



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

8/12 (2015)

Indice

Spalancare le porte - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-29

Ieri

3-10

Oggi

11-14

Domani

15-29

Una finestra sul mondo

30-31

Dialogo interreligioso

32-35

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il giubileo del concilio (GIOVANNI MARIA VIAN, «L'Osservatore Romano» 09-10/12/2015); *Ponti di spiritualità. Seminario del Wcc in Indonesia* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 03/12/2015 p. 6); *Impegno a dialogare. Concluso il percorso di formazione dell'Institute for Cultural Diplomacy* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 12/12/2015 p. 6); *Punto di partenza. Il movimento ecumenico e l'accordo sul clima* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 14-15/12/2015 p. 6); *Cristiani, giovani, europei. Seminario a Palermo della World Student Christian Federation* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 18/12/2015 p. 6); *Dialogo per l'Europa. L'incontro annuale 2015 del Consiglio d'Europa sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale* (GUIDO BELLATTI CECCOLI, «Veritas in caritate» 12 (2015), pp. 38-39); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 02-22/12/2015*

36-40

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, *Angelus*, Città del Vaticano, 6 dicembre 2015; Patriarca BARTOLOMEO, *Guarire le ferite. Saluto alla delegazione della Santa Sede che ha partecipato a Istanbul alla festa di sant'Andrea*, Istanbul, 30 novembre 2015; COMMISSIONE BILATERALE GRAN RABBINATO DI ISRAELE E SANTA SEDE, *La sfida delle migrazioni. Comunicato*, Gerusalemme, 16-17 dicembre 2015; card. KURT KOCH, *Intervento alla Conferenza stampa di presentazione di un Documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo in occasione del 50.mo anniversario di "Nostra aetate"*, Città del Vaticano, 10 dicembre 2015; NORBERT HOFMANN, *Intervento alla Conferenza stampa di presentazione di un Documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo in occasione del 50.mo anniversario di "Nostra aetate"*, Città del Vaticano, 10 dicembre 2015; rav DAVID ROSEN, *Intervento alla Conferenza stampa di presentazione di un Documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo in occasione del 50.mo anniversario di "Nostra aetate"*, Città del Vaticano, 10 dicembre 2015; EDWARD KESSLER, *Intervento alla Conferenza stampa di presentazione di un Documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo in occasione del 50.mo anniversario di "Nostra aetate"*, Città del Vaticano, 10 dicembre 2015; COMMISSIONE PER I RAPPORTI RELIGIOSI CON L'EBRAISMO, *"Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili" (Rm 11,29). Riflessioni su questioni teologiche attinenti alle Relazioni cattolico-ebraiche in occasione del 50° Anniversario di Nostra Aetate (N. 4)*, Città del Vaticano, 10 dicembre 2015; *Dichiarazione comune contro la violenza di matrice religiosa*, Napoli 3 dicembre 2015

41-60

Sul concilio Vaticano II

papa FRANCESCO, *Omelia per la Santa Messa e apertura della Porta Santa*, Città del Vaticano, 8 dicembre 2015

61

Spiritualità ecumenica

Natività del Signore, a cura di MAURO LUCCHESI

62

Memorie storiche

ALBERTO ABONDI, *Nel Natale e... nell'ecumenismo: "Porte chiuse e cieli aperti"*, in «Lettera di collegamento», n° 8 (08/12/1985), pp. 3-4

63

Spalancare le porte

«Oggi, qui a Roma e in tutte le diocesi del mondo, varcando la Porta Santa vogliamo anche ricordare un'altra porta che, cinquant'anni fa, i Padri del Concilio Vaticano II spalancarono verso il mondo. Questa scadenza non può essere ricordata solo per la ricchezza dei documenti prodotti, che fino ai nostri giorni permettono di verificare il grande progresso compiuto nella fede. In primo luogo, però, il Concilio è stato un incontro. Un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro... dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio. Una spinta missionaria, dunque, che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo. Il Giubileo ci provoca a questa apertura e ci obbliga a non trascurare lo spirito emerso dal Vaticano II, quello del Samaritano, come ricordò il beato Paolo VI a conclusione del Concilio. Attraversare oggi la Porta Santa ci impegni a fare nostra la misericordia del buon samaritano»: queste parole sono state pronunciate da papa Francesco, l'8 dicembre, nella celebrazione per l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, con la quale ha avuto inizio il Giubileo della misericordia. In questa omelia papa Bergoglio ha riaffermato, ancora una volta, lo stretto legame tra il Vaticano II e il Giubileo che è un tempo privilegiato per vivere la missione della Chiesa in uno spirito di accoglienza e di dialogo, di pentimento e di perdono; in questa prospettiva il cammino ecumenico assume un rilievo del tutto particolare proprio perché è il luogo nel quale fare esperienza quotidiana della riconciliazione e della ricchezza dei doni da condividere nella gioia dell'annuncio dell'evangelo. Proprio per il suo rilievo, non solo per il Giubileo, è stato pensato di pubblicare questa omelia nella sezione *Sul concilio Vaticano II*, proprio perché queste parole aiutano a comprendere cosa è stato il Vaticano II e cosa rappresenta tuttora per la Chiesa che è chiamata a spalancare le porte per rinnovare la propria missione nel mondo. Sempre sul Giubileo, così profondamente legato alla memoria del Vaticano II, si può leggere l'editoriale del direttore de «L'Osservatore Romano», *Il giubileo del concilio*, che si trova nella *Per una rassegna stampa sull'ecumenismo*, dove, oltre a alcuni articoli su incontri ecumenici internazionali, compare un intervento di Guido Bellatti Ceccoli, esperto e studioso di dialogo, che racconta del rinnovarsi di un'interessante iniziativa del Consiglio d'Europa per la promozione del dialogo interreligioso e interculturale.

Nella *Documentazione Ecumenica* si è dato ampio spazio al documento *"Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili"* (Rm 11,29). *Riflessioni su questioni teologiche attinenti alle Relazioni cattolico-ebraiche in occasione del 50° Anniversario di Nostra Aetate* (N. 4), pubblicato il 10 dicembre, dalla Commissione per i Rapporti religiosi con l'ebraismo; infatti si possono leggere gli interventi del cardinale Kurt Koch e del padre salesiano Norbert Hofmann, rispettivamente presidente e segretario della Commissione, del rabbino David Rosen, direttore dell'Interreligious Affairs, American Jewish Committee (AJC), del dott. Edward Kessler, direttore-fondatore del Woolf Institute di Cambridge, cioè di coloro che hanno preso la parola in occasione della presentazione ufficiale del documento che viene riprodotto integralmente nella *Documentazione Ecumenica*. Questi interventi offrono dei primi elementi per orientare la lettura di questo documento, che, nel 50° anniversario della dichiarazione *Nostra aetate*, indica quale importanza abbia il dialogo ebraico-cristiano nella ricomprensione delle origini del cristianesimo e nella formulazione di una teologia ecumenica.

Sempre nella *Documentazione Ecumenica* si può leggere la *Dichiarazione comune contro la violenza di matrice religiosa*, firmata a Napoli, il 3 dicembre 2015, dai rappresentanti di Chiese cristiane, di comunità religiose, di organizzazioni e movimenti impegnati direttamente nel dialogo, per riaffermare la condanna della violenza e la volontà delle religioni di costruire la pace; questo testo è uno dei numerosi che sono stati redatti e firmati, in tante comunità locali, per dare una risposta alla «barbarie» del 14 novembre a Parigi, rilanciando così un impegno concreto per il dialogo non solo tra le religioni ma tra uomini e donne di buona volontà.

Nell'*Agenda Ecumenica* si possono leggere i programmi delle iniziative diocesane per la Giornata per il dialogo tra ebrei e cristiani (17 gennaio) e per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio); mi è particolarmente grato ringraziare tutti coloro che hanno voluto, e coloro che vorranno, condividere con «Veritas in caritate» quanto è stato pensato a livello locale per ringraziare il Signore dei passi compiuti e di quelli che ancora devono essere fatti per superare pregiudizi e per vivere una comunione visibile. Sempre nell'*Agenda*, tra i tanti incontri ecumenici, che animano il dialogo in molti luoghi, va ricordato il cammino, pensato da una comunità pastorale di Milano, grazie all'opera infaticabile e appassionata del suo parroco, don Giuliano Savina, per rendere la dimensione ecumenica centrale nella vita della comunità.

L'8 dicembre, a Pomezia, durante la XVIII Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), il pastore battista Luca Maria Negro, direttore del settimanale «Riforma», è stato eletto nuovo presidente della (Federazione), succedendo così al pastore metodista Massimo Aquilante; il pastore Negro, che è stato per nove anni segretario per le comunicazioni della Conferenza delle chiese europee (KEK), ha indicato nell'ecumenismo una delle priorità della Federazione in profonda continuità con quanto la FCEI ha portato avanti per anni, anche se il clima presente sembra chiedere a tutti i cristiani un ulteriore salto qualitativo nella riflessione teologica e nella testimonianza quotidiana.

Infine, nella gioia di un tempo così ricco di gesti e parole per andare oltre le divisioni e le paure, «sia la misericordia a guidare i nostri passi, a ispirare le nostre riforme, a illuminare le nostre decisioni» così da vivere un sereno Natale nella luce di Cristo che chiede a tutti i cristiani di farsi costruttori di pace.

Riccardo Burigana

Venezia, 22 dicembre 2015

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello

Ieri

NOVEMBRE

- | | |
|------------|--|
| 1 DOMENICA | ROMA. <i>Culto ecumenico</i> . Chiesa Luterana, via Sicilia 70. Ore 10.00 |
| 1 DOMENICA | ROMA. <i>Un dialogo ecumenico a suon di note tra il St. Jacob's Chamber Choir di Stoccolma, diretto da Gary Graden, per la Chiesa Luterana di Svezia, e la Cappella musicale 'Sistina' diretta da Maassimo Palombella, per la Chiesa Cattolica</i> . Basilica di Santa Maria Maggiore. Ore 21.00 |
| 1 DOMENICA | TORINO. <i>La Riforma Protestante ieri oggi e domani</i> . Carmine Napolitano, <i>Le sfide che il mondo moderno pone alle Chiese protestanti</i> e Paolo Ricca, <i>Ha senso parlare oggi della Riforma?</i> Incontro promosso dall'Associazione Più dell'Oro. Sala Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 15.00 |
| 2 LUNEDÌ | TORINO. <i>Da Gerusalemme a Gerusalemme. Musica e musicisti ebrei: una difficile identità</i> . Corso promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino e dalla UNITRE. |
| 3 MARTEDÌ | LUCCA. <i>Riunione della "Consulta" dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana</i> . |
| 3 MARTEDÌ | PISA. <i>Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico</i> . Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15 |
| 3 MARTEDÌ | ROMA. <i>L'unità fra cristiani in cammino</i> . Bogdan Tătaru-Cazaban, <i>Respirare insieme. Riflessioni sul rinnovamento del dialogo ecumenico</i> . Ciclo di incontri promosso dal Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00 |
| 3 MARTEDÌ | TRENTO. <i>Pregliera ecumenica nello stile di Taizè</i> . Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00 |
| 3 MARTEDÌ | VICENZA. <i>Armenia: religione, storia, testimonianza</i> . Corso ecumenico promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.30 |

- 4 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Evoluzione della Teologia e del pensiero. Marco Vergottini, Il pietismo e l'ortodossia protestante.* Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00
- 4 MERCOLEDÌ VENEZIA. *600 Anni dal Concilio di Costanza e il ruolo dei prereformatori.* Convegno promosso dalla Accademia di Studi Luterani in Italia, dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino e dal Centro Internazionale Thomas More. Chiesa Luterana, Campo SS. Apostoli, Cannareggio 4448. Ore 14.30 – 18.30
- 5 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Ciro Capotosto op, La misericordia di Dio e la vostra.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 5 GIOVEDÌ CASALE MONFERRATO. *Mons. Alceste Catella, vescovo di Casale Monferrato, e il pastore valdese Paolo Ricca, Il Dio delle misericordie nella tradizione cattolica e in quella evangelica.* Sala Carlo Cavalla, Seminario. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ FIRENZE. *Una marcia per ricordare la deportazione degli ebrei fiorentini.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Via Guelfa, di fronte alla Chiesa Avventista. Ore 17.30
- 5 GIOVEDÌ MILANO. *Presentazione del libro Il cibo nella Bibbia e nella tradizione ebraica di Giampaolo Anderlini. Interventi di Bruno Segre e Pietro Mariano Cereti.* Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.00
- 5 GIOVEDÌ MILANO. *Sale della Terra. «Ecco ciò che dovrete fare: dirvi reciprocamente la verità». Zac 8,16. «La parabola del servo senza pietà» Mt. 18,23-35.* Ciclo di preghiere ecumeniche curate, a turno, da un rappresentante delle varie chiese (evangelica, battista, ortodossa, copta e cattolica). Eremito della città di Rho, via Madonna 67. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ ROMA. *Un capitolo della intolleranza religiosa in Italia: la Circolare Buffarini-Guidi e i Pentecostali (1935-2015).* Convegno promosso dall'Associazione Piero Guicciardini con l'adesione delle Assemblee di Dio in Italia e della Federazione delle Chiese Pentecostali. Senato della Repubblica, Santa Maria in Aquiro, piazza Capranica 72. (5-6 Novembre)
- 5 GIOVEDÌ VENEZIA. *La nostra casa comune. L'enciclica Laudato si verso un'ecologia integrale. Interventi di Simone Morandini e Guido Perin.* Incontro promosso dalla sezione Scienza e Fede dello Studium Cattolico Veneziano. Sala Sant'Apollonia, Ponte della Canonica di San Marco, castello 4310. Ore 17.30
- 6 VENERDÌ NAPOLI. *Veglia di preghiera in ricordo dei migranti che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche della Campania. Colonna Spezzata, piazza della Vittoria. Ore 17.30
- 6 VENERDÌ NOVARA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Convento di San Nazzaro alla Costa.
- 6 VENERDÌ RAPALLO. *II Corso di ecumenismo. Giorgio Karalis, Storia della Chiesa ortodossa dal Concilio di Firenze-Ferrara ad oggi.* Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.30 – 20.00
- 6 VENERDÌ SAN GIOVANNI A NATISONE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Giusto, via Roma. Ore 20.30
- 6 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00

- 7 SABATO COSENZA. *Pastore Lorenzo Scornaïenchi, Jan Hus, un'introduzione al suo pensiero a 600 anni dalla morte*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Cosenza. Chiesa Evangelica Valdse, corso Mazzini 263. Ore 17.00
- 7 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica Sorgente di vita*. Incontro promosso da Insieme per Graz – Coordinamento ecumenico torinese. Chiesa Luterana, via Sant'Antonio da Padova 5. Ore 21.00
- 7 SABATO VITTORIO VENETO. *Custodi di ogni fratello. Preghiera ecumenica contro la guerra, presieduta da mons. Corrado Pizziol, vescovo di Vittorio Veneto, con la partecipazione dei rappresentanti delle comunità cristiane della diocesi*. Loggia del Museo della Battaglia.
- 8 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Maria della Pieve. Ore 21.15
- 8 DOMENICA ROMA. *Carmine Di Sante e Daniele Garrone, La divisione nella Bibbia: l'idolatria dell'identità e Babele, l'incomunicabilità delle lingue*. Corso di formazione ecumenica promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria del Monastero delle Monache Camaldolesi, via Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 8 DOMENICA TORINO. *Chiara Defilippis Cappai, Pagani, Cristiani ed ebrei al tramonto dell'impero romano d'occidente*. Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Centro sociale della Comunità ebraica, piazzetta P. Levi 12. Ore 17.00
- 9 LUNEDÌ AVERSA. *Chiara Maria Lambert, La figura del profeta Giona nel cristianesimo delle origini tra esegesi biblica ed iconografia*. Prolusione per l'apertura dell'Anno accademico 2015-2106 della Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose. Aula Magna, Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, via A. Gramsci n. 78/80. Ore 10.30
- 9 LUNEDÌ FIRENZE. *Paolo Sacchi, La storia del Secondo Tempio premessa per accostare la storia di Gesù*. Ciclo di conferenze promosse dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Firenze. Aula Magna, Facoltà di Teologia dell'Italia Centrale. Ore 17.00
- 9 LUNEDÌ GENOVA. *Eucaristia: segno di comunione o di divisione? Interventi di padre Dionisios Papavasileiou e Massimo Marottoli*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova, dalla Chiesa Luterana e dalla Chiesa Valdese. Sala Lutero, via Assaotti 21/a. Ore 17.30 – 19.30
- 9 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Il libro del Deuteronomio*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico di La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00-23.00
- 9 LUNEDÌ NAPOLI. *La Pace si ottiene con la conoscenza e l'accoglienza dell'altro. Rav Umberto Piperno e don Gaetano Castello, Anno giubilare e anno sabbatico quale rapporto?*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli. Comunità Ebraica, via Cappella Vecchia 31. Ore 17.00
- 9 LUNEDÌ PESCARA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Giovanni Battista e San Benedetto Abate, strada Pandolfi. Ore 21.00
- 9 LUNEDÌ TRENTO. *TéOlogico. Parole di confronto teologico*. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00
- 10 MARTEDÌ BOLOGNA. *Ester, la donna che salvò il suo popolo. Fabrizio Mandreoli e don Giandomenico Cova, Cristiani ed Ebrei oggi*. Corso promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Chiesa di San Giuseppe, via Bellinzona 6. Ore 21.00
- 10 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00

- 10 MARTEDÌ PADOVA. *Marina Bakos, Donna ed Ebraismo: un universo fiero e consapevole*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 10 MARTEDÌ VICENZA. *Armenia: religione, storia, testimonianza*. Corso ecumenico promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.30
- 11 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Evoluzione della Teologia e del pensiero*. Marco Vergottini, *La teologia liberale*. Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00
- 11 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Misericordia: la via che unisce Dio e l'uomo*. Pastora battista Anna Maffei, *Curare le ferite*. Ciclo di incontri promosso dalla Comunità di Gesù – Missionarie laiche. Comunità di Gesù, via de' Pucci 2. Ore 17.45
- 11 MERCOLEDÌ MILANO. *Abramo nostro padre, le storie del Patriarca. Commento a Genesi 12-25. III Incontro Genesi 15. Relatori rav D. Sciunnach e p. G. Michelini. Modera A. Passoni*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Carlo Maria Martini, dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Milano Carlo Maria Martini, dalla Fondazione Maimonide e dalla Fondazione Culturale San Fedele. Sala Ricci. Ore 18.30
- 11 MERCOLEDÌ PADOVA. *Padre ortodosso rumeno George Liviu Verzea, Incontro sull'Ortodossia*. Ciclo di incontri del Gruppo Ecumenico di Ricerca. Convento dei Frati Cappuccini, piazzale S. Croce 44. Ore 18.15
- 11 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Pantalon. Ore 21.00
- 12 GIOVEDÌ CUNEO. *Apertura della biblioteca sull'ebraismo piemontese dedicata a Davide Cavaglion*. Ore 17.30
- 12 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *La Parola, insieme*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Maguzzano e di Brescia. Abbazia. Ore 20.00
- 12 GIOVEDÌ ROMA. *Presentazione del libro Communion of Churches and Petrine Ministry. Lutheran-Catholic Convergences. Interventi del card. Walter Kasper, Peter Nørgaard – Højen, Kjetil Hafstad, suor Susan Wood e padre James Puglisi sa*. Incontro promosso dal Centro Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 10.00 - 17.30
- 13 VENERDÌ FOGGIA *Riunione del Consiglio Ecumenico di Foggia per la preparazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*. Chiesa Valdese, piazza Turati. Ore 20.00
- 13 VENERDÌ LENTINIA *Salavatore Rapisarda, La lettura biblica e l'evoluzione teologica delle Chiese battiste nel quadro del protestantesimo e del cattolicesimo moderno*. Chiesa Battista, viale Regina Margherita 38. Ore 18.30
- 13 VENERDÌ LIVORNO. *Il sogno di una Chiesa diversa. La sinodalità permanente. Interventi di Luigi Albanesi e Stefano Giannatempo*. Incontro promosso dalla Associazione Alberto Ablondi Salone Filicchi, Chiesa Santa Seton, piazza Lavagna. Ore 18.00
- 13 VENERDÌ RAPALLO. *II Corso di ecumenismo. Giorgio Karalis, I nodi dottrinali all'interno della Chiesa e con cattolici e protestanti*. Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.30 – 20.00

- 14 SABATO MILANO. *La Chiesa: verso una visione comune? Interventi di Fulvio Ferrario, Francesco Castelli e Dragoslav Trifunovic*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Milano in collaborazione con il Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a. Ore 15.00 – 18.00
- 14 SABATO LIVORNO. *Dialogo e poi....? Presentazione del libro Fratelli in cammino. Storia della dichiarazione Nostra Aetate (Milano, ETS, 2015) di Riccardo Burigana. Interventi di Claudio Frontera, Samuele Zarrugh e Silvia Nannipieri. Modera Alessandro Longobardi*. Libreria Feltrinelli, via Del Franco 10. Ore 17.30
- 14 SABATO VENEZIA. *L'oggi di Taizé. L'attualità dell'esperienza e della proposta della Comunità ecumenica di Taizé per la Chiesa e il mondo. Interventi di Marco Roncalli e Giorgio Scatto. Coordina Paolo Barbieri*. Antica Scuola dei Lanieri, Salizada San Pantalon, Rio del Gaffaro, Santa Croce 131/A. Ore 17.00
- 15 DOMENICA ROMA. *Il futuro del dialogo ebraico-cristiano. Persentazione degli atti del convegno 2015 del ICCJ. Interventi di rav Jack Bemporad, Ignazio Genovese e del pastore Eric Noffke*. Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma. Sala Metodista, via Firenze 38. Ore 17.00
- 16 LUNEDÌ GENOVA. *Eucaristia: segno di comunione o di divisione?*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova, dalla Chiesa Luterana e dalla Chiesa Valdese. Sala Lutero, via Assaotti 21/a. Ore 17.30 – 19.30
- 16 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. La Germania del XIX secolo, tra assimilazione e antisemitismo*. Corso promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino e dalla UNITRE.
- 16 LUNEDÌ CAMPOSANPIERO. *L'immagine di Dio. II Convegno di Spiritualità Ecumenica*. Casa di Spiritualità dei Santuari Antoniani (16-18 Novembre)
- 17 MARTEDÌ BARI. *Conversazioni ecumeniche Bianco e Nero. Luca de Santis op, La parola di Dio si diffondeva*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico padre Salvatore Manna. Aula magna Enrico Nicodemo, Istituto di teologia ecumenica San Nicola. Ore 18.30
- 17 MARTEDÌ BOLOGNA. *Padre Alfio Filippi, Per una lettura dell'enciclica Laudato si*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Bologna. Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00
- 17 MARTEDÌ PISA. *Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico*. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15
- 17 MARTEDÌ ROMA. *L'unità fra cristiani in cammino. P. Etienne Vetö, Chemin neuf: condividere l'umile via della vita quotidiana, senza aspettare la piena unità*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00
- 17 MARTEDÌ ROMA. *Dialogo e poi....? Presentazione del libro Fratelli in cammino. Storia della dichiarazione Nostra Aetate (Milano, ETS, 2015) di Riccardo Burigana. Interventi del card. Francesco Coccopalmerio, del sen. Vannino Chiti, di sr. Caterina Ciriello e di Valdo Bertalot. Modera padre Alvaro Cacciotti ofm*. Facoltà di Teologia, Pontificia Università Antonianum, via Merulana 124. Ore 17.30
- 17 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 17 MARTEDÌ VICENZA. *Armenia: religione, storia, testimonianza*. Corso ecumenico promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.30

- 18 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Evoluzione della Teologia e del pensiero. Mons. Franco Buzzi, Le radici illuministiche della teologia liberale.* Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombro, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00
- 18 MERCOLEDÌ GALATINA. *Don Pietro Mele e il pastore Paolo Ricca, La misericordia, cuore della fede cristiana.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Oikos P.A. Lundin. Sala Mons. Polio, Chiesa di San Biagio. Ore 18.30
- 18 MERCOLEDÌ ROMA. *Presentazione del libro Il "Diario" conciliare di mons. Pericle Felici, Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II di Vincenzo Carbone a cura di Agostino Marchetto (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2015). Coordina Paolo Rodari. Interventi del card. Raffaele Farina sdb, del card. Kuth Koch, di Riccardo Burigana e di Nicola Zingaretti. Presiede card. Pietro Parolin.* Incontro promosso dal Centro Europeo per il Turismo e per la Cultura. Sala Pietro da Cortona, Musei Capitolini, Campidoglio. Ore 17.00
- 19 GIOVEDÌ ROMA. *Gerusalemme.* Giornata di Studi Filosofica-Teologica con interventi poetico-musicali, promossa dal Centro Pro Unione, Center for Interreligious Understanding e dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Centro Pro Unione, Sala Conferenze, Collegio Innocenziano, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 10.00 - 17.30
- 19 GIOVEDÌ SIENA. *Per il 50° anniversario di Nostra aetate. Interventi rav. Piattelli, iman Abdel Qader e Leoncini.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso dell'arcidiocesi di Siena. Centro Pastorale, Montarioso. Ore 17.15
- 19 GIOVEDÌ TORINO. *Giovedì della Crocetta. Mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, e pastore Giorgio Bouchard, La Chiesa e la famiglia di Papa Francesco.* Ciclo di incontri promosso dalla Parrocchia della Corcetta. Salone Teatro, via Marco Polo 6. Ore 21.00
- 20 VENERDÌ RAPALLO. *II Corso di ecumenismo. Giorgio Karalis, Rapporti con protestanti e cattolici.* Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.30 – 20.00
- 21 SABATO MILANO. *La Bibbia Mimep nel segno di mons. Enrico Galbiati.* Sala Galbiati, Biblioteca Ambrosiana, piazza Pio XI 2. Ore 10.00 – 13.00
- 21 SABATO FIRENZE *L'Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora.* Via del Pergolino 12. Ore 16.00
- 22 DOMENICA MILANO. *Laudato si: quale cambio di paradigma? Interventi di Ernesto Borghi e Fabio Pizzul.* Incontro promosso dalla UCIIM Lombardia. Parrocchia di San Giovanni in Laterano, via Pinturicchio 35. Ore 10.00
- 23 LUNEDÌ BARI. *Unica è la Sposa di Cristo. Convegno di Studio sulle relazioni tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse promosso da Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. Hotel Parco dei Principi (23-25 Novembre)*
- 23 LUNEDÌ GENOVA. *Eucaristia: segno di comunione o di divisione?.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova, dalla Chiesa Luterana e dalla Chiesa Valdese. Sala Lutero, via Assaotti 21/a. Ore 17.30 – 19.30
- 23 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. Testi fondativi della tradizione ebraica. Elena Bartolini, Tanakh.* Ciclo di incontri promosso dall'arcidiocesi di Milano. Oratorio, Chiesa del Corpus Domini, via Piermarin. Ore 18.15

- 23 LUNEDÌ TRENTO. *TèOlogico. Parole di confronto teologico*. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00
- 24 MARTEDÌ BOLOGNA. *Ester, la donna che salvò il suo popolo. Giuseppe Marrazzo, I Lettura. Ester capitoli 1-2*. Corso promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Chiesa Avventista, via Zanardi 181/10. Ore 21.00
- 24 MARTEDÌ PADOVA. *Gadi Luzzatto Voghera, Una possibile storia del Talmud*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 24 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 25 MERCOLEDÌ AREZZO. *Celebrazione eucaristica in suffragio di Federico Bindi nel VI anniversario della sua chiamata al Padre*. Chiesa del Convento dei Cappuccini. Ore 19.00
- 25 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Evoluzione della Teologia e del pensiero. Mons. Franco Buzzi, Le radici romantiche della teologia liberale*. Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00
- 25 MERCOLEDÌ MILANO. *Abramo nostro padre, le storie del Patriarca. Commento a Genesi 12-25. IV Incontro Genesi 16-17. Relatori rav A. Arbib e mons. G. Borgonovo. Modera L. Dan*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Carlo Maria Martini, dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Milano Carlo Maria Martini, dalla Fondazione Maimonide e dalla Fondazione Culturale San Fedele. Sala Ricci. Ore 18.30
- 25 MERCOLEDÌ TORINO. *Presentazione dell'Enciclica "Laudato si'" di papa Francesco. Interventi della pastora valdese Letizia Tomassone, di Luciano Mazzoni e di Angelo Tartaglia*. Centro Teologico, corso Stati Uniti 11/H. Ore 17.30
- 26 GIOVEDÌ CAGLIARI. *Pastore valdese Paolo Ricca, L'attualità di Dietrich Bonhoeffer. Teologo devoto a Dio e al mondo*. Facoltà Teologica della Sardegna, via Sanjust 13. Ore 18.00
- 26 GIOVEDÌ CALTAGIRONE. *Presentazione dell'enciclica Laudato si'. Interventi mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, di Salvatore Natoli e di Ugo Sartorio. Modera Francesco Brancato*. Hotel Villa Sturzo. Ore 17.30
- 2 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *La Parola, insieme. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Maguzzano e di Brescia. Abbazia*. Ore 20.00
- 27 VENERDÌ RAPALLO. *II Corso di ecumenismo. Don Federico Pichetto, Storia della Chiesa cattolica dal Concilio di Firenze-Ferrara ad oggi*. Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.30 – 20.00
- 27 VENERDÌ REGELLO. *Pre-congresso per l'Italia centrale della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI)*. Casa Cares, via Pietrapiana 56. (27-29 Novembre)
- 27 VENERDÌ RAPALLO. *II Corso di ecumenismo. Don Federico Pichetto, Storia della Chiesa cattolica dal Concilio di Firenze-Ferrara ad oggi*. Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.30 – 20.00
- 28 SABATO PISTOIA. *Silvia Scatena e frère Jonh, Taizé, una parabola di riconciliazione. Segue un agape di fraternità*. Chiesa di Santa Maria Maggiore di Vicofaro. Ore 17.30

- 28 SABATO PISTOIA. *Veglia di preghiera in memoria delle vittime di tutte le guerre, guidata dal monaco frère John di Taizé.* Chiesa di Santa Maria Maggiore di Vicofaro. Ore 21.00
- 28 SABATO NAPOLI. *Malattia e fede. Riflessioni di fronte alla sofferenza e al dolore.* Convegno promosso dalla Fondazione evangelica Betania e dal Gruppo SAE di Napoli. Hotel Terminus. Ore 9.00
- 29 DOMENICA GUBBIO. *Celebrazione ortodossa in occasione della Festa nazionale della Romania e dell'inizio dell'Avvento, presieduta dal padre ortodosso romeno Radu Ionut. Segue un momento di convivialità.* Incontro promosso dalla Parrocchia Ortodossa Rumena San Fiorenzo in Perugia e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della diocesi di Gubbio. Basilica di Sant'Ubaldo. Ore 15.00
- 29 DOMENICA TRENTO. *Preghiera ecumenica d'Avvento. Celebrazione del Vespro ortodosso con predicazione di un rappresentante della Chiesa Cattolica.* Chiesa di San Marco, vicolo San Marco. Ore 19.00
- 30 LUNEDÌ FIRENZE. *Romano Penna, I due inizi della cristologia: Gesù e le prime comunità.* Ciclo di conferenze promosse dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Firenze. Aula Magna, Facoltà di Teologia dell'Italia Centrale. Ore 17.00
- 30 LUNEDÌ LUCCA. *Adriano Fabris, L'importante è partecipare. La dignità del pensiero nell'epoca dei social network. Introduce il pastore Domenico Maselli. Coordina Michele Turrisi.* Incontro promosso dal Centro Culturale P.M. Vermigli di Lucca in collaborazione con LuccaLibri Libreria-Caffè Letterario.
- 30 LUNEDÌ MESSINA. *Rav Joseph Levi, Prospettive per un Neo-umanesimo dalle fonti ebraiche.* Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale per il dialogo ecumenico e interreligioso dell'arcidiocesi di Messina Lipari S. Lucia del Mela. Istituto Teologico San Tommaso, piazza del Pozzo 42. Ore 16.30
- 30 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Carl Marx, la questione ebraica e le componenti antiggiudaiche del primo socialismo.* Corso promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino e dalla UNITRE.

Oggi

DICEMBRE

- 1 MARTEDÌ MILANO. *Cantate al Signore un Canto nuovo. Ensemble Musicale Harmonia Cordis, diretto da Giuditta Commerci. Polifonia di Guerrero, Hassler, Schütz e brani Della Tradizione Natalizia Europea al Museo della Padova ebraica guidata da Davide Romanin Jacur.* Ciclo di incontri promosso dall'Associazione Amici del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Basilica di San Marco, piazza San Marco. Ore 20.30
- 1 MARTEDÌ PADOVA. *Visita al Museo della Padova ebraica guidata da Davide Romanin Jacur.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di ricerca sull'ebraismo.
- 1 MARTEDÌ PISA. *Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico.* Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15
- 1 MARTEDÌ ROMA. *L'unità fra cristiani in cammino. Enzo Bianchi, Vivere in comunità monastica tra cristiani appartenenti a confessioni diverse.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00
- 1 MARTEDÌ SANTA TERESA A RIVA. *Rav Joseph Levi, Prospettive per un Neo-umanesimo dalle fonti ebraiche.* Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale per il dialogo ecumenico e interreligioso dell'arcidiocesi di Messina Lipari S. Lucia del Mela. Parrocchia Maria Ss. Porto Salvo, via Via Francesco Crispi 221. Ore 20.00
- 1 MARTEDÌ TAORMINA. *Rav Joseph Levi, Prospettive per un Neo-umanesimo dalle fonti ebraiche.* Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale per il dialogo ecumenico e interreligioso dell'arcidiocesi di Messina Lipari S. Lucia del Mela. Biblioteca Francescane Missionarie M., via Pirandello 75 /via Bagnoli Croci 128. Ore 17.00
- 1 MARTEDÌ TRENTO. *Pregghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 2 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Evoluzione della Teologia e del pensiero. Marco Vergottini, La Teologia dialettica: il Römerbrief di K. Barth (1/2).* Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00
- 2 MERCOLEDÌ MILANO. *Presentazione del libro Fratelli in cammino. Storia della dichiarazione Nostra Aetate (Milano, ETS, 2015) di Riccardo Burigana. Interventi dell'imam Yahya Pallavicini, di rav. Elia Richetti e di mons. Gianfranco Bottoni. Modera Giorgio Acquaviva.* Fondazione culturale Ambrosianum, via delle ore 3. Ore 18.30
- 2 MERCOLEDÌ UDINE. *Presentazione del libro Dal Battesimo allo Sbattezzo. La Storia tormentata del Battesimo cristiano (Torino, Claudiana, 2015) di Paolo Ricca.* Incontro promosso dall'Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo e dalla Biblioteca Civica Vincenzo Joppi. Sala Corgnali, riva Bartolini 5. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ MILANO. *Sale della Terra. «Ecco ciò che dovrete fare: dirvi reciprocamente la verità». Zac 8,16. «La peccatrice perdonata» Gv. 8,1-11.* Ciclo di preghiere ecumeniche curate, a turno, da un rappresentante delle varie chiese (evangelica, battista, ortodossa, copta e cattolica). Eremito della città di Rho, via Madonna 67. Ore 21.00

- 4 VENERDÌ AVERSA. *I pentecostali in Campania*. Convegno promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose. Aula Magna, Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, via Gramsci 78. (4-5 Dicembre)
- 4 VENERDÌ CAMALDOLI. *Dallo stesso grembo. XXXVI Colloquio ebraico-cristiano*. Comunità Monastica di Camaldoli (4-8 Dicembre)
- 4 VENERDÌ MEDEUZZA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa Parrocchiale. Ore 20.30
- 4 VENERDÌ NOVARA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Convento di San Nazzaro alla Costa.
- 4 VENERDÌ POMEZIA. *«Allora quelli che hanno timore del Signore si sono parlati l'un l'altro; il Signore è stato attento e ha ascoltato»*. (Mal. 3,16). *XVII Assemblea della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI)*. Hotel Selene (4-8 Dicembre)
- 4 VENERDÌ RAPALLO. *II Corso di ecumenismo. Don Federico Pichetto, I nodi dottrinali della Chiesa cattolica e con ortodossi e protestanti*. Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.30 – 20.00
- 4 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé, con la partecipazione di don Luciano Morello*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 8 MARTEDÌ BOLOGNA. *Lettura semi-continua della Bibbia*. Lettura promosso dalla Casa della Carità di Corticell. (8-12 Dicembre)
- 9 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Evoluzione della Teologia e del pensiero. Marco Vergottini, La Teologia dialettica: il Römerbrief di K. Barth (2/2)*. Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00
- 9 MERCOLEDÌ MILANO. *Abramo nostro padre, le storie del Patriarca. Commento a Genesi 12-25. V Incontro Genesi 18-19. Relatori rav E.E. Richetti e don Cristiano Bettiga. Modera G. Guastalla*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Carlo Maria Martini, dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Milano Carlo Maria Martini, dalla Fondazione Maimonide e dalla Fondazione Culturale San Fedele. Sala Ricci. Ore 18.30
- 9 MERCOLEDÌ ROMA. *Il Concilio Vaticano II e i suoi protagonisti alla luce degli archivi*. Convegno internazionale promosso dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche. (9-11 dicembre)
- 9 MERCOLEDÌ TORINO. *Preghiera francescana luterana dell'Avvento*. Chiesa di Sant'Antonio da Padova. Ore 21.00
- 9 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Pentitenziale di Avvento, organizzata insieme alla Pastorale universitaria*. Chiesa di San Pantalon. Ore 21.00
- 10 GIOVEDÌ BARI. *Conversazioni ecumeniche Bianco e Nero. Gerardo Cioffari op, Domenico di Guzman e Tommaso d'Aquino: la nascita dell'Ordine domenicano*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico padre Salvatore Manna. Portico dei pellegrini, Basilica di San Nicola. Ore 18.30
- 10 GIOVEDÌ FIRENZE. *La svolta di papa Francesco. Presentazione del primo volume dell'Opera Omnia di Carlo Maria Martini. Le cattedre dei non credenti (Milano, Bompiani, 2015). Interventi di Raniero La Valle e padre Bartolomeo Sorge sj. Modera Marco Politi*. Auditorium Fondazione Stensen, viale Don Minzoni 25C. Ore 21.00

- 2 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *La Parola, insieme*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Maguzzano e di Brescia. Abbazia. Ore 20.00
- 10 GIOVEDÌ NAPOLI. *Meditazione ecumenica Avvento-Natale*. Chiesa Ortodossa Russa, via Leopoldo Rondinò 20. Ore 18.30
- 10 GIOVEDÌ ROMA. *Dignitatis humanae e Libertà religiosa. A cinquant'anni dalla Chiusura del Concilio Vaticano II*. Convegno dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum-Università Europea di Roma. Aula Magna, Campus Universitario Apra-UER, via degli Aldobrandeschi 190. Ore 9.30 – 18.30
- 10 GIOVEDÌ ROMA. *Petros Vassiliadis, The Panorthodox Synod. Problems and Its Ecclesiological Significance*. XVIII Conferenza Annuale in onore del Servo di Dio padre Paul Watson e di madre Lurana White, fondatori della Società dell'Atonement promossa dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 10 GIOVEDÌ ROMA. *In memoria e celebrazione: 50 anni con Nostra Aetate*. Rav Benedetto Carucci Viterbi e padre Anton Witwer sj, *La forza curativa della celebrazione liturgica*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00
- 11 VENERDÌ PISTOIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Sala Pantaleo, Monastero delle Suore Clarisse. Ore 21.15
- 11 VENERDÌ RAPALLO. *II Corso di ecumenismo. Don Federico Pichetto, Rapporti con ortodossi e protestanti*. Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.30 – 20.00
- 12 SABATO VERONA. *Padre Teclé Vetralli ofm e Laura Testa, Pietro Valdo e San Francesco. I Movimenti Pauperistici nella Chiesa Medievale*. Incontro promosso dall'Associazione Un Atelier Muicale a Verona, dal Coro Ecumenico e dall'Accademia Musicale Dodekachordon. Sala Grande, Studio Teologico San Bernardino. Ore 15.30
- 12 SABATO VERONA. *Concerto con musiche di Haydn, Durante e Respighi*. Concerto promosso dall'Associazione Un Atelier Muicale a Verona, dal Coro Ecumenico e dall'Accademia Musicale Dodekachordon. Chiesa di San Bernardino. Ore 21.00
- 13 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Marco alla Sella. Ore 21.15
- 13 DOMENICA BOLOGNA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Ore 21.00
- 13 DOMENICA ROMA. *Giovanni Odasso, La formazione delle Scritture: un percorso della diversità accettata e riconciliata*. Foresteria, Monastero delle Monache Camaldolesi, via Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 14 LUNEDÌ BOSE. *Matthias Wirz, La Riforma protestante del XVI secolo*. Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. (14-17 Dicembre)
- 14 LUNEDÌ FIRENZE. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale della Toscana, presieduta da don Mauro Lucchesi con la partecipazione di don Cristiano Bettega*. Convento di Santa Maria Novella. Ore 10.00
- 14 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. Testi fondativi della tradizione ebraica. Elia Richetti, Mishnah*. Ciclo di incontri promosso dall'arcidiocesi di Milano. Oratorio, Chiesa del Corpus Domini, via Piermarin. Ore 18.15

- 14 LUNEDÌ PESCARA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di San Giovanni Battista e San Benedetto Abate, strada Pandolfi. Ore 21.00
- 14 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nell'est Europa*. Corso promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino e dalla UNITRE.
- 14 LUNEDÌ TRENTO. *TéOlogico. Parole di confronto teologico*. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00
- 15 MARTEDÌ BOLOGNA. *Ester, la donna che salvò il suo popolo. Donatella Canobbio, II Lettura. Ester capitoli 3-4*. Corso promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Chiesa Avventista, via Zanardi 181/10. Ore 21.00
- 15 MARTEDÌ PISA. *Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico*. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15
- 15 MARTEDÌ ROMA. *L'unità fra cristiani in cammino. Card. Peter Kodwo Appiah Turkson, La forza della misericordia*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00
- 16 MERCOLEDÌ PINEROLO. *Incontri sui migranti*. Incontro promosso da Pensieri in piazza, Diaconia valdese, Caritas della diocesi di Pinerolo, dal Comune di Pinerolo e dalla Cooperativa Progetto . Auditorium Baralis, via Marro 6. Ore 18.30
- 16 MERCOLEDÌ ROMA. *In memoria e celebrazione: 50 anni con Nostra Aetate. Rav David Meyer e padre Felix Körner sj, Memoria e memorie nel calendario liturgico*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00
- 16 MERCOLEDÌ TORINO. *Studio Biblico Ecumenico Vianney. Pastora Maria Bonafede, Prima Lettera di Giovanni 1,1-4*. Via Giannelli 8. Ore 21.00
- 18 VENERDÌ RAPALLO. *II Corso di ecumenismo. Pastore battista Martin Ibarra, Storia del protestantesimo dalla Riforma ad oggi*. Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.30 – 20.00
- 18 VENERDÌ RAPALLO. *II Corso di ecumenismo. Pastore battista Martin Ibarra, Storia del protestantesimo dalla Riforma ad oggi*. Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.30 – 20.00
- 19 SABATO MAGUZZANO. *Preghiera mensile per l'unità dei cristiani*. Abbazia. Ore 19.39
- 20 DOMENICA BOLOGNA. *La custodia del creato. Prospettive dopo la Laudato si e la Conferenza di Parigi*. Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, via San Vitale 114. Ore 15.30
- 20 DOMENICA BOLOGNA. *Santa comunione con i canti tradizionali di Natale*. Incontro ecumenico promosso dalla comunità anglicana di Bologna. Chiesa Santa Croce, via d'Azeglio 84. Ore 16.00
- 20 DOMENICA VENEZIA. *Il tempo dell'attesa tra messianismi e parusia. Rav Scialom Bahbout e Piero Stefani, Alle radici dell'attesa messianica*. XXIX Ciclo di dialogo ebraico-cristiano promosso dalla comunità luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Comunità Evangelica Luterana, Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 22 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00

Domani

2016

GENNAIO

8 VENERDÌ	FANO. <i>Samuele Giombi, In preparazione al viaggio ecumenico sui luoghi di Lutero nell'ottobre 2016.</i> Sala don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00
8 VENERDÌ	RAPALLO. <i>II Corso di ecumenismo. Pastore battista Martin Ibarra, I nodi dottrinali all'interno delle Chiese protestanti e con ortodossi e cattolici.</i> Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.30 – 20.00
10 DOMENICA	AREZZO. <i>Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.</i> Parrocchia ortodossa di San Giovanni Battista, Chiesa di San Bartolomeo. Ore 21.15
11 LUNEDÌ	TORINO. <i>Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Marco Brunazzi, Ebraismo e socialismo in Russia.</i> Corso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dall'UNITRE di Torino. Aula 1, corso Trento 13 – Scala A. Ore 9.30
11 LUNEDÌ	TORINO. <i>Clementina Mazzucco, I padri orientali, dalla Scuola di Alessandria ai grandi Cappadoci.</i> Ciclo di incontri storico-religioso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dalla Comunità ebraica di Torino. Centro Sociale della Comunità, piazzetta Primo Levi 12. Ore 17.30
12 MARTEDÌ	ROMA. <i>L'unità fra cristiani in cammino. James Puglisi sa, Vite per l'unità.</i> Ciclo di incontri promosso dal Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00
13 MERCOLEDÌ	CERNUSCO SUL NAVIGLIO. <i>La grandezza della nostra fede comune. Evoluzione della Teologia e del pensiero. Marco Vergottini, La Teologia della storia e della speranza - Pannenberg e Moltmann.</i> Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00
14 GIOVEDÌ	VICENZA. <i>Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico. La Decima Parola. Intervento di rav Aron Locci.</i> Incontro promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo della diocesi di Vicenza. Chiesa Vecchia di Arcoeli. Ore 15.30
15 VENERDÌ	RAPALLO. <i>II Corso di ecumenismo. Pastore battista Martin Ibarra, Rapporti con ortodossi e cattolici.</i> Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.30 – 20.00
16 SABATO	MAGUZZANO. <i>Preghiera mensile per l'unità dei cristiani.</i> Abbazia. Ore 19.39
19 MARTEDÌ	ROMA. <i>L'unità fra cristiani in cammino. La forza della preghiera. Liturgia della Parola, animata dai fratelli di Taizé, presieduta dal card. Kurt Koch.</i> Ciclo di incontri promosso dal Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00-20.00

- 20 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Evoluzione della Teologia e del pensiero. Don Dario Balocco, La teologia della comunità e dell'esistenza; Bonhöffer.* Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00
- 20 MERCOLEDÌ MILANO. *Abramo nostro padre, le storie del Patriarca. Commento a Genesi 12-25. VI Incontro Genesi 20-21. Relatori rav A. Spagnoletto e mons. R. Vignolo. Modera Y. Ortona.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Carlo Maria Martini, dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Milano Carlo Maria Martini, dalla Fondazione Maimonide e dalla Fondazione Culturale San Fedele. Sala Ricci. Ore 18.30
- 20 MERCOLEDÌ ROMA. *In memoria e celebrazione: 50 anni con Nostra Aetate. Rav Yuval Cherlow e padre Luigi Gioia osb, Celebrazioni liturgiche in società secolarizzate.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00
- 20 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani in collaborazione con il Consiglio locale delle Chiese Cristiane di Venezia.* Chiesa di San Pantalon. Ore 21.00
- 23 SABATO RAPALLO. *II Corso di ecumenismo. Ecumenismo: a che punto si trovano le chiese oggi con il dialogo? Tavola rotonda con interventi di Giorgio Karalis, don Federico Pichetto e del pastore battista Martin Ibarra.* Corso promosso dalla diocesi di Chiavari. Villa Queirolo. Ore 16.00
- 25 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. Testi fondativi della tradizione ebraica. Paolo Sciunnak, Talmud.* Ciclo di incontri promosso dall'arcidiocesi di Milano. Oratorio, Chiesa del Corpus Domini, via Piermarin. Ore 18.15
- 25 LUNEDÌ MILANO. *La terra di Israele. Interventi di Bruno Segre e Vittorio Robiati Bendaud.* Chiesa di San Martino in Greco.
- 25 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Maurizio Piperno Beet, Il Sinonismo dopo la grande guerra.* Corso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dall'UNITRE di Torino. Aula 1, corso Trento 13 – Scala A. Ore 9.30
- 27 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Testimonianze dalle Chiese Protestanti a Milano. Rev. Vickie Sims, Chiesa Anglicana.* Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00

«Non desiderare»

**XXVI Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico
(16 gennaio)**

DIOCESI DI ALBA

17 DOMENICA ALBA. *Lettura e commento del Sussidio della Conferenza Episcopale Italiana per la Giornata. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Alba. Via Mandelli 9. Ore 21.00*

DIOCESI DI BERGAMO

11 DOMENICA CALOLZIOCORTE. *Elena Lea Bartolini, La decima Parola «Non desiderare ciò che è del tuo prossimo...». Chiesa arcipresbiteriale San Martino, piazza Arcipresbiteriale. Ore 20.45*

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

17 DOMENICA FIRENZE. *Rav Joseph Levi, I Dieci Comandamenti: «Non desiderare le cose di tuo fratello». Introduce Marco Santini. Incontro promosso in collaborazione con l'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze e del Centro Internazionale Studenti G. La Pira. Sala Teatina, Centro Internazionale Studenti G. La Pira, via de' Pescioni 3. Ore 18.00*

DIOCESI DI GORIZIA

17 DOMENICA GORIZIA. *Rav Eliezer Shai Di Martino e don Santi Grasso, Sulla misericordia. Riflessione cristiano-ebraica.*

ARCIDIOCESI DI MILANO

17 DOMENICA MILANO. *Riflessione sul tema della Giornata. Ambrosianaum, via delle Ore 3. Ore 17.00*

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

17 DOMENICA NAPOLI. *Riflessione sui Comandamenti. A seguire Concerto di musiche ebraiche e cristiane. Incontro promosso in collaborazione con l'Associazione Oltre il Chiostro. Chiesa di Santa Maria La Nova, piazza Santa Maria La Nova 44. Ore 17.00*

DIOCESI DI NOTO

Distribuzione del sussidio della CEI per la Giornata in ogni Parrocchia e istituto religioso della diocesi

DIOCESI DI PESARO

17 DOMENICA PESARO. *Riflessione sul tema della Giornata. Sinagoga, via delle Scuole 23. Ore 17.00*

DIOCESI DI ROMA

24 DOMENICA ROMA. *La Decima Parola «Non desiderare» (Esodo 20,17). Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma e dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria, Monastero delle Monache Camaldolesi, via Clivio dei Publicii. Ore 16.30*

DIOCESI DI VICENZA

14 GIOVEDÌ VICENZA. *Rav Aron Locci, « La decima parola: non desiderare la casa del tuo prossimo, né...». Incontro in collaborazione con l'Ufficio dell'Insegnamento della Religione Cattolica e dell'Ufficio Catechistico della diocesi di Vicenza. Coro delle monache della Chiesa Vecchia di Aracoeli. Ore 15.30*

19 MARTEDÌ VICENZA. *Alberto Vela, Natura: riscoperta del mistero. «E vide che era cosa buona». Palazzo Leoni-Montanari, contrà S. Corona 25. Ore 17.00*

**«Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio» (1 Pietro 2,9)
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 Gennaio)**

CONSIGLIO REGIONALE DELLE CHIESE DELLA CAMPANIA

23 DOMENICA CASERTA. *Celebrazione ecumenica.*

ARCIDIOCESI DI ANCONA

18 LUNEDÌ ANCONA. *L'uno incontro all'altro. Incontro ecumenico con giovani avventisti e giovani del campo ecumenico.* Seminario regionale, via Monte D'Ago 87. Ore 21.00

DIOCESI DI AOSTA

18 LUNEDÌ AOSTA. *Preghiera ecumenica.* Chiesa di Saint Martin. Ore 20.30

20 MERCOLEDÌ AOSTA. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani, presieduta da mons. Franco Lovignana, vescovo di Aosta.* Cattedrale. Ore 18.30

DIOCESI DI ASTI

25 LUNEDÌ ASTI. *Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Francesco Ravinale, vescovo di Asti, con la partecipazione della Chiesa Cattolica, della Chiesa Ortodossa Rumena della Chiesa Copta, della Chiesa Avventista e delle comunità evangeliche.* Parrocchia Ortodossa Rumena, Chiesa di San Silvestro. Ore 21.00

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

22 VENERDÌ VEZZANO. *Canto dell'inno «Akathistos» curato dalla parrocchia ortodossa rumena di san Giacinto di Valacchia.* Ore 19.00

25 LUNEDÌ SANTA GIUSTINA. *Liturgia ecumenica presieduta da mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, con la partecipazione delle comunità ortodosse russe e romene.* Cappella, centro di Spiritualità Papa Luciani. Ore 20.30

27 MERCOLEDÌ FORTOGNA. *Celebrazione eucaristica in suffragio di don Emilio Zanetti nel XVII anniversario della sua scomparsa. Segue un momento commemorativo proposto dal Gruppo SAE di Belluno.* Chiesa di San Martino. Ore 18.30

DIOCESI DI BERGAMO

14 GIOVEDÌ GORLE. *Questa è l'opera del Signore. Presiedono don Luigi Ghirardi e il pastore evangelico Winfrid Pfannkuche.* Chiesa della Natività di Maria Vergine, via Piave 2. Ore 20.45

16 SABATO BERGAMO. *Chiamati ad essere messaggeri di speranza. Momento di ascolto e preghiera con mons. Patrizio Rota Scalabrini e con la pastora valdese Anne Zell.* Monastero Clarisse, via Lunga 20. Ore 20.45

18 LUNEDÌ DESENZANO DI ALBINO. *La testimonianza della comunione fraterna. Incontro ecumenico di preghiera e testimonianza con il padre ortodosso romeno Gelu Valentin Porumb.* Santuario della Beata Vergine del Miracolo. Ore 20.45

19 MARTEDÌ BERGAMO. *Celebrazione dei Vespri in rito ortodosso presieduto dal padre ortodosso Gheorghe Velescu.* Chiesa degli ex-Ospitali Riuniti, via Statuto 20. Ore 20.45

20 MERCOLEDÌ BERGAMO. *Chiamati ad annunciare le meraviglie di Dio. Celebrazione ecumenica della Parola. Concelebrano mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, pastore evangelico Winfrid Pfannkuche e padre ortodosso romeno Gheorghe Velescu, con la partecipazione delle comunità cristiane di Bergamo.* Chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie, viale Papa Giovanni XXIII. Ore 20.45

21 GIOVEDÌ ROMANO DI LOMBARDIA. *Crescere in comunione. Momenti di ascolto comune della Parola, presieduti da don Angelo Giudici, da mons. Paolo Rossi e dal padre ortodosso romeno Gelu Valentin Porumb.* Chiesa di S. Maria Madre di Dio, via Fra Galgario Ore 20.45

- 22 VENERDÌ BOTTANUCO. *«Dio ama il forestiero e gli dà pane e vestito». Fratelli e sorelle di confessioni diverse si confrontano con alcune pagine bibliche per riflettere su come il fenomeno migratorio interpella le loro Chiese con Federica Campagnola, con il padre ortodosso romeno Valentin Gelu Porumb, con mons. Patrizio Rota Scalabrini. Modera don Massimo Rizzi.* Sala di comunità, Oratorio, via Locatelli. Ore 20.30
- 23 SABATO BERGAMO. *24 ore per la pace. Momento ecumenico di riflessione sul tema della pace con la pastora battista Lidia Maggi.* Cappella del Crocifisso, Sant'Alessandro in Cattedrale, piazza Duomo. Ore 17.00
- 24 DOMENICA LONGUELO. *Misericordias Domini in aeternum cantabo. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé, presieduta da don Fabio Picinali, e don Marco Giganti. Meditazione della pastora battista Lidia Maggi.* Chiesa di Santa Maria Immacolata. Ore 20.45
- 26 MARTEDÌ SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII. *Don Ezio Bolis, Laudato si'. La salvaguardia del creato quale impegno ecumenico. Intuizioni di Papa Giovanni XXIII circa la "custodia del creato" come espressione del cammino ecumenico.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Bergamo, dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII, dal Vicariato di Capriate-Chigonolo- Terno e dalla parrocchia Sotto il Monte Giovanni XXIII. Sala Civica Consiliare, piazza Papa Giovanni Paolo II. Ore 20.45

DIOCESI DI BRESCIA

- 21 GIOVEDÌ BRESCIA. *Celebrazione ecumenica della Parola di Dio, con la partecipazione di mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia.* Chiesa Valdese, via dei Mille 4. Ore 17.00
- 23 SABATO BRESCIA. *Celebrazione ecumenica dei vespri, presieduta dal padre ortodosso rumeno Ioan Cirilan.* Chiesa di Sant'Antonio, Villaggio Badia. Ore 17.00
- 24 DOMENICA BRESCIA. *Celebrazione di un culto ecumenico, con una meditazione di mons. Gianfranco Mascher.* Chiesa Valdese, via dei Mille 4. Ore 10.30
- 24 DOMENICA BRESCIA. *Celebrazione eucaristica per l'unità della Chiesa, presieduta da mons. Gianfranco Mascher, con una meditazione della pastora valdese Anne Zell.* Chiesa della Pace. Ore 19.00

DIOCESI DI FANO

- 21 GIOVEDÌ FANO. *Preghiera per Parigi. Segue la cena di fraternità.* Casa dei giovani, via don Bosco Ore 18.00 – 21.00
- 23 SABATO FANO. *Incontro tra tutte le delegazioni delle parrocchie gemellate con i sacerdoti della Vicaria e i gruppi ecumenici della Metropoli.* Ore 10.00 – 12.30
- 23 SABATO FANO. *Veglia di preghiera.* Duomo. Ore 18.00
- 23 SABATO FANO. *Momento conviviale di festa dopo la veglia di preghiera.* Gran Madre di Dio. Ore 18.00 – 21.00

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

- 17 DOMENICA FIRENZE. *Culto con i giovani e per i giovani.* Chiesa Luterana, lungarno Torrigiani 11. Ore 10.00
- 17 DOMENICA FIRENZE. *Celebrazione eucaristica ecumenica.* Chiesa Vetro Cattolica, via Maggio 16. Ore 12.00
- 18 LUNEDÌ FIRENZE. *«Lasciamo rotolare via la pietra». Choral evensong. Presiede rev. William Lister. Riflessione biblica della pastora luterana Franziska Müller e mons. Timothy Verdon.* Chiesa Inglese, St. Mark, via Maggio 16. Ore 18.00
- 19 MARTEDÌ FIRENZE. *«Chiamati ad essere messaggeri di speranza». Incontro ecumenico di preghiera animati dai giovani delle Chiese Cattolica, Avventista, Battista e Valdese.* Chiesa della Madonna della Tosse, largo Adone Zoli Ore Ore 18.00
- 20 MERCOLEDÌ FIRENZE. *«La testimonianza della comunione». Incontro ecumenico. Introduzione del pastore luterano Friedemann Glaser. Interventi di don Grzegorz Sierzputowski e della pastora battista Anna Maffei.* Chiesa Luterana, via de' Bardi 20. Ore 17.00
- 21 GIOVEDÌ FIRENZE. *«Un popolo sacerdotale chiamato a proclamare il Vangelo». Tavola rotonda. Interventi della pastora valdese Letizia Tomassone, del padre ortodosso greco Nikolaos Papadopoulos e mons. Gianluca Bitossi. Modera il pastore avventista Saverio Scuccimari.* Sala Teatina, Centro Internazionale Studenti G. La Pira, via de' Pescioni 3. Ore 18.00

- 22 VENERDÌ FIRENZE. «*La comunione degli Apostoli*». *Celebrazione dei vesperi, presieduta da don Grzegorz Sierzputowski. Riflessione biblica del padre ortodosso romeno Ionut Coman.* Chiesa Santa Felicità, piazza Santa Felicità. Ore 18.00
- 23 SABATO FIRENZE. «*Ascolta questo sogno*». *Celebrazione dei vesperi, presieduta dal padre ortodosso romeno Ionut Coman. Riflessione biblica del pastore Mario Affuso e di mons. Timothy Verdon.* Parrocchia Ortodossa Romena dell'Ascensione del Signore, Chiesa Santa Maria degli Angeli, viale Amendola 42. Ore 18.00
- 24 DOMENICA FIRENZE. «*Ospitalità per la preghiera*». *Culto serale, presieduto dalla pastora valdese Letizia Tomassone. Riflessione biblica di Giampaolo Pancetti della Chiesa Vetero-cattolica e del maggiore Angela Macchia dell'Esercito della Salvezza.* Chiesa Valdese, via Micheli 26. Ore 18.00
- 24 DOMENICA SCANDICCI. *Divina Liturgia.* Chiesa Ortodossa Russa della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo e di San Nicola, via Leone X 8. Ore 10.00
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Culto.* Chiesa Valdese, via Micheli 26. Ore 10.30
- 24 DOMENICA SCANDICCI. *Divina Liturgia.* Chiesa Ortodossa Copta di San Mina, via san Bortolo in Tuto 7. Ore 10.30
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Divina Liturgia.* Chiesa Ortodossa Greca di San Jacopo Apostolo, borgo San Jacopo 32. Ore 10.30
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Culto ecumenico.* Chiesa Battista, borgo Ognissanti 4. Ore 11.00
- 24 DOMENICA FIRENZE. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Timothy Verdon.* Chiesa dell'Immacolata a Montughi, via Paoletti 36. Battista, borgo Ognissanti 4. Ore 11.30
- 25 LUNEDÌ FIRENZE. «*Ospitalità per la preghiera*». *Compieta, presieduta dal rev. T. Mark Dunnam della Chiesa Episcopale Americana. Riflessione biblica del padre copto Angelos Beshai e del pastore avventista Saverio Scuccimarri. Al termine cena fraterna.* Chiesa Episcopale Americana di St. James, via B. Rucellai 9. Ore 18.00

ARCIDIOCESI DI GORIZIA

- 19 MARTEDÌ GORIZIA. *Preghiera ecumenica*
- 22 VENERDÌ GORIZIA *Pastore Paolo Ricca e don F. Gross, Sulla diversità riconciliata.*

DIOCESI DI ISCHIA

- 21 GIOVEDÌ BARANO D'ISCHIA. *Preghiera ecumenica con partecipazione della Chiesa Cattolica, delle comunità ortodosse, della Chiesa Luterana e dell'Esercito della Salvezza.* Chiesa di San Giovanni Battista.

DIOCESI DI LORETO

- 17 DOMENICA LORETO. *Preghiera per Parigi.* Centro Giovanni Paolo II, via Montorso 4. Ore 15.00 – 20.00

DIOCESI DI MATERA

- 19 MARTEDÌ MATERA. *Celebrazione ecumenica della Parola di Dio con interventi del pastore battista Ugo Anderson e del padre benedettino Donato Giordano.* Chiesa San Pio X. Ore 19.15
- 23 SABATO MATERA. *Marcia ecumenica per l'Unità e la Pace.* Partenza dalla Madonnina in Via Annunziatella, Via XX Settembre, Via del Corso, Piazza S. Francesco. Ore 19.15
- 25 LUNEDÌ MATERA. *Celebrazione ecumenica della Parola di Dio, con riflessione di don Pier Domenico Di Candia e di un rappresentante della comunità Pentecostale.* Chiesa Battista, via Gravina. Ore 19.15
- 28 GIOVEDÌ MIGLIONICO. *Celebrazione ecumenica della Parola di Dio, con riflessione di don Mark Antony Stanislaus e del pastore Ugo Anderson.* Chiesa Santa Maria Maggiore. Ore 19.30

ARCIDIOCESI DI MILANO

- 12 MARTEDÌ MILANO. *Mostra sui martiri russi a cura dell'Università di Mosca.* Chiesa di Sant'Antonio. (12-17 Gennaio)
- 18 LUNEDÌ MILANO. *Celebrazione ecumenica per l'inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con la partecipazione del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano.* Basilica di San Lorenzo Maggiore, corso di Porta Ticinese 39r. Ore 20.30
- 18 LUNEDÌ ERBA. *Celebrazione ecumenica della Parola.* Chiesa di Santa Maria Nascente, piazza Prepositurale 11. Ore 21.00

18 LUNEDÌ	VIMERCATE. <i>Celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa della Beata Vergine del Rosario, piazza Unità d'Italia. Ore 21.00
19 MARTEDÌ	LECCO. <i>Mostra sui martiri russi a cura dell'Università di Mosca</i> . Collegio A. Volta, via Fratelli Cairoli 77. (19-24 Gennaio)
19 MARTEDÌ	LIMBIATE. <i>Celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa di Sant'Antonio da Padova, via Monterosa 12. Ore 20.45
19 MARTEDÌ	MILANO. <i>Vespri ortodossi</i> . Chiesa di Sant'Ambrogio Vescovo, presso Oratorio della Medaglia Misericordiosa, via Sant'Antonio 5. Ore 19.00
20 MERCOLEDÌ	CASSINETTA DI LUGAGNANO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa Santa Maria Nascente e Sant'Antonio, via Roma 14. 21.00
20 MERCOLEDÌ	COQUIO TREVISAGO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa Luterana di Caldana, via IV Novembre 12. Ore 20.30
20 MERCOLEDÌ	MILANO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola di Dio</i> . Chiesa dei Ss. Giovanni e Carlo al Foppinino, via San Michele del Carso 34. Ore 20.45
21 GIOVEDÌ	LUINO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa Sacro Cuore in Voldomino, piazza Aldo Moro. Ore 20.45
21 GIOVEDÌ	PRIMALUNA. <i>Celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa Santi Pietro e Paolo, piazza IV Novembre 10. Ore 20.45
21 GIOVEDÌ	CORSICO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa Sant'Antonio da Padova, piazza Giovanni XXIII. Ore 20.45
21 GIOVEDÌ	MONZA. <i>Fiaccolata e celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa di Tutti i Santi, presso Beata Vergine di Caravaggio in San Gregorio, via Guarenti 11. Ore 21.00
22 VENERDÌ	MILANO. <i>Essere Chiesa insieme. Come l'immigrazione cambia le nostre comunità. Tavola rotonda</i> . Chiesa Metodista, via Porro Lambertenghi 28 Ore 19.00
22 VENERDÌ	COLOGNO M.. <i>Celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa di Santa Maria Annunciata, via don Sturzo 18. Ore 21.00
23 SABATO	MILANO. <i>Chiesa una santa, cattolica, apostolica. Laboratorio per adulti e bambini sulle Notae Ecclesiae</i> . Chiesa di Santa Maria Goretti, via Melchiorre Gioia 193. Ore 10.00 – 16.00
23 SABATO	MILANO. <i>(Con)centriamoci in Cristo. Serata ecumenica a cura del gruppo giovani</i> . Chiesa Battista, via Pinamonte da Vimercate 10. Ore 21.00
24 DOMENICA	BUSTO ARSIZIO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa di Sant'Eduardo, via Sondrio 11. Ore 16.00
24 DOMENICA	LECCO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola con la partecipazione del card. Angelo Scola, arcivescovo di Milano</i> . Chiesa di San Nicolò, via Canonica 4. Ore 17.00
24 DOMENICA	MILANO. <i>Incontro delle corali</i> . Chiesa di San Marco, piazza San Marco 2. Ore 18.30
25 LUNEDÌ	PERO. <i>Celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa di Santa Mina, via Fratelli Bandiera 11. Ore 20.45
25 LUNEDÌ	TREZZO SULL'ADDA. <i>Celebrazione ecumenica della Parola</i> . Chiesa dei SS. MM. Gervasio e Protaso, piazza Nazionale 10. Ore 20.45
26 MARTEDÌ	VARESE. <i>Mostra sui martiri russi a cura dell'Università di Mosca</i> . Collegio De Filippi, via Brambilla 15. (26-31 Gennaio)

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

19 MARTEDÌ	NAPOLI. <i>Preghiera ecumenica</i> . Chiesa Luterana via Carlo Poerio 5. Ore 18.00
21 GIOVEDÌ	SECONDIGLIANO. <i>Lectio Biblica Ecumenica</i> . Chiesa dell'Immacolata Concezione, piazza G. Di Vittorio 32/A. Ore 18.30
22 VENERDÌ	NAPOLI. <i>Incontro dei pastori con i detenuti</i> . Carcere di Poggioreale.
24 DOMENICA	NAPOLI. <i>Celebrazione ecumenica</i> . Duomo. Ore 18.00

DIOCESI DI NOTO

20 MERCOLEDÌ	PACHINO. <i>Preghiera ecumenica</i> . Chiesa Valdese. Ore 19.30
21 GIOVEDÌ	SCICLI. <i>Preghiera ecumenica</i> . Chiesa Valdese. Ore 19.30

DIOCESI DI PESARO

22 VENERDÌ	PESARO. <i>Presentazione della veglia alle delegazioni che partecipano. Segue una cena di fraternità</i> . Mensa Oda, via del Teatro 26. Ore 18.30 – 21.00
22 VENERDÌ	PESARO. <i>Veglia ecumenica di preghiera</i> . Duomo. Ore 21.15

DIOCESI DI PINEROLO

- 22 VENERDÌ PINEROLO. *Preghiera ecumenica promossa dalla Chiesa Cattolica,, dalla Chiesa Ortodossa Romena e dalla Chiesa Valdese, con la predicazione del pastore valdese Gianni Genre.* Chiesa del Cuore Immacolato di Maria. Ore 21.00
- 24 DOMENICA PINEROLO. *Celebrazione eucaristica per l'unità della Chiesa, presieduta da mons. Pier Giorgio Debernardi, con la predicazione del pastore valdese Gianni Genre.* Duomo. Ore 18.00

DIOCESI DI POTENZA

- 23 SABATO POTENZA. *Incontro ecumenico di riflessione sulla giustificazione.*
- 25 LUNEDÌ POTENZA. *Preghiera ecumenica con la partecipazione della comunità ortodossa.* Cattedrale.

DIOCESI DI RIMINI

- 18 LUNEDÌ RIMINI. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani, presieduta da don G. Gozzi.* Chiesa di San Bernardino delle Clarisse, piazzetta San Bernardino 26. Ore 18.00
- 18 LUNEDÌ RIMINI. *Veglia di preghiera con la partecipazione di mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, del padre ortodosso Serafino Corallo e della pastora valdese Giuseppina Bagnato.* Chiesa di S. Nicolò al porto, via Graziani. Ore 21.00
- 19 MARTEDÌ RIMINI. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani, presieduta da don G. Gozzi.* Chiesa di San Bernardino delle Clarisse, piazzetta San Bernardino 26. Ore 18.00
- 20 MERCOLEDÌ RIMINI. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani, presieduta da don G. Gozzi.* Chiesa di San Bernardino delle Clarisse, piazzetta San Bernardino 26. Ore 18.00
- 21 GIOVEDÌ RIMINI. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani, presieduta da don G. Gozzi.* Chiesa di San Bernardino delle Clarisse, piazzetta San Bernardino 26. Ore 18.00
- 21 GIOVEDÌ RIMINI. *Custodi della creazione. Confronto ecumenico sull'enciclica Laudato Si. Interventi di don Biagio Della Pasqua, del padre ortodosso Dionysios Papavassiliou e della pastora valdese Giuseppina Bagnato.* Seminario di Teologia ecumenica. Teatro del Seminario Vescovile, via Covignano 259. Ore 20.45
- 22 VENERDÌ RIMINI. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani, presieduta da don G. Gozzi.* Chiesa di San Bernardino delle Clarisse, piazzetta San Bernardino 26. Ore 18.00
- 23 SABATO RIMINI. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani, presieduta da don G. Gozzi.* Chiesa di San Bernardino delle Clarisse, piazzetta San Bernardino 26. Ore 8.00
- 23 SABATO RIMINI. *Vespro ortodosso, presieduto dal padre ortodosso Serafino Corallo.* Chiesa Cattedrale Ortodossa dell'Ingresso della SS. Madre di Dio al Tempio e di S. Nicola di Myra, via Emilia 1. Ore 19.00
- 24 DOMENICA RIMINI. *Celebrazione ecumenica per la conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.* Chiesa Valdese, viale Trento 61. Ore 10.30
- 24 DOMENICA RIMINI. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani, presieduta da don G. Gozzi.* Chiesa di San Bernardino delle Clarisse, piazzetta San Bernardino 26. Ore 18.30
- 25 LUNEDÌ RIMINI. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani, presieduta da don G. Gozzi.* Chiesa di San Bernardino delle Clarisse, piazzetta San Bernardino 26. Ore 18.00

DIOCESI DI ROMA

- 17 DOMENICA ROMA. *Celebrazione ecumenica dei vesperi con la predicazione del rettore Brandmayr.* Chiesa del Collegio Germanicum. Ore 18.30
- 20 MERCOLEDÌ ROMA. *Celebrazione ecumenica dei vesperi con la predicazione del pastore Kruse. Segue un momento di convivialità.* Chiesa di Santa Prisca. Ore 18.30
- 21 GIOVEDÌ ROMA. *Veglia ecumenica diocesana.* Basilica Minore Sacro Cuore Cristo Re, viale Mazzini. Ore 18.00
- 25 LUNEDÌ ROMA. *Celebrazione ecumenica dei vesperi.* Basilica di San Paolo fuori le Mura. Ore 17.30

ARCIDIOCESI DI TORINO

- 18 LUNEDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di apertura della Settimana di preghiera.* Tempio Valdese. Ore 20.45
- 20 MERCOLEDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica.* Santuario Sant'Antonio da Padova. Ore 20.45
- 22 VENERDÌ TORINO. *Vespro ortodosso.* Chiesa di Santa Croce. Ore 20.45
- 23 SABATO TORINO. *Giornata ecumenica dei bambini.* Ore 9.00 Laboratorio. Ore 15.00 *Preghiera ecumenica.* Chiesa di Sant'Agostino. Ore 9.00 – 16.30
- 24 DOMENICA TORINO. *Il Papa a Torino: conseguenze per l'ecumene.* SERMIG.
- 25 LUNEDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di chiusura della Settimana di preghiera.* Duomo. Ore 20.45

DIOCESI DI URBINO

- 24 DOMENICA URBINO. *Veglia ecumenica di preghiera. Segue cena di fraternità.* Chiesa di San Francesco. Ore 17.30

DIOCESI DI VICENZA

- 18 LUNEDÌ VICENZA. *Incontro di preghiera con la Comunità romeno-ortodossa.* Chiesa Vecchia di San Giorgio di Costabissara. Ore 20.30
- 19 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro di preghiera con la Comunità moldavo-russa-ortodossa.* Chiesa Parrocchiale di Santra Croce a Carmini. Ore 19.00
- 19 MARTEDÌ VICENZA. *Brunetto Salvarani, Tra Sinodi e giubilei: quali prospettive per l'ecumenismo in Italia?. Una serata di incontro e di dialogo.* Chiesa Evangelica Metodista, via San Faustino 10. Ore 20.30
- 20 MERCOLEDÌ VICENZA. *Incontro di preghiera con i pentecostali.* Chiesa di San Carlo del Villaggio del Sole. Ore 20.30
- 21 GIOVEDÌ VICENZA. *Incontro di preghiera con la Comunità serbo-ortodossa.* Chiesa della Misericordia, contrà della Misericordia 16. Ore 18.30
- 22 VENERDÌ BASSANO DEL GRAPPA. *Incontro ecumenico di preghiera.* Chiesa di San Francesco. Ore 20.30
- 23 SABATO VICENZA. *Veglia di preghiera ecumenica con la partecipazione di mons. Beniamino Pizziol vescovo di Vicenza, e i rappresentanti delle Chiese e comunità cristiane presenti a Vicenza.* Chiesa dei SS. Felice e Fortunato. Ore 20.30
- 24 DOMENICA SCHIO. *Preghiera ecumenica.* Chiesa di Sant'Antonio. Ore 17.00
- 25 LUNEDÌ ARZIGNANO. *Incontro di preghiera con la Comunità serbo-ortodossa.* Duomo di Ognissanti. Ore 20.30

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

- 19 MARTEDÌ OSIGO. *Veglia ecumenica diocesana.* Chiesa Parrocchiale. Ore 20.30

FEBBRAIO

- 1 LUNEDÌ FIRENZE. *Claudio Gianotto, Il mondo degli apocrifi e le fonti per la storia di Gesù. Ciclo di conferenze promosse dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Firenze. Aula Magna, Facoltà di Teologia dell'Italia Centrale. Ore 17.00*
- 1 LUNEDÌ PADOVA. *Rav Giuseppe Momigliano, Giona: un profeta fuori dal coro. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45*
- 2 MARTEDÌ BOLOGNA. *Ester, la donna che salvò il suo popolo. Y. Redalié – M. Marcheselli, Lettura interconfessionale della Bibbia e cammino ecumenico. Corso promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00*
- 3 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Testimonianze dalle Chiese Protestanti a Milano. Pastore valdese Giuseppe Platone, Chiesa Valdese. Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00*
- 3 MERCOLEDÌ MILANO. *Abramo nostro padre, le storie del Patriarca. Commento a Genesi 12-25. VII Incontro Genesi 22. Relatori rav R. Della Rocca e p. J.P. Sonnet. Modera L. Nason. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Carlo Maria Martini, dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Milano Carlo Maria Martini, dalla Fondazione Maimonide e dalla Fondazione Culturale San Fedele. Sala Ricci. Ore 18.30*
- 3 MERCOLEDÌ PADOVA. *Lucia Poli, Incontro sull'Ebraismo. Ciclo di incontri del Gruppo Ecumenico di Ricerca. Convento dei Frati Cappuccini, piazzale S. Croce 44. Ore 18.15*
- 3 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Pregliera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Pantalon. Ore 21.00*
- 4 GIOVEDÌ MILANO. *Sale della Terra. «Ecco ciò che dovrete fare: dirvi reciprocamente la verità». Zac 8,16. «Il perdono di Dio» Is. 1,14-20. Ciclo di preghiere ecumeniche curate, a turno, da un rappresentante delle varie chiese (evangelica, battista, ortodossa, copta e cattolica). Eremo della città di Rho, via Madonna 67. Ore 21.00*
- 8 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Ori Sierra Lampronti, Martin Buber: filosofo e politico. Corso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dall'UNITRE di Torino. Aula 1, corso Trento 13 – Scala A. Ore 9.30*
- 10 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Testimonianze dalle Chiese Protestanti a Milano. Pastora Dorothee Mack, Chiesa Metodista. Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00*
- 13 SABATO BOSE. *Sulle vie dell'incontro. Itinerari ecumenici, proposta di percorsi di conoscenza, con riflessioni, silenzio, preghiera e fraternità. (13-14 Febbraio)*
- 15 LUNEDÌ PADOVA. *Rav Benedetto Carucci Viterbi, Rabbi Abba ben Ibò (rav): rendere conto delle cose belle di cui si è goduto. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45*

- 15 LUNEDÌ TORINO. *Rav Ariel Di Porto, La letteratura del Midrash*. Ciclo di incontri storico-religioso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dalla Comunità ebraica di Torino. Centro Sociale della Comunità, piazzetta Primo Levi 12. Ore 17.30
- 17 MERCOLEDÌ BARI. *Conversazioni ecumeniche Bianco e Nero. Carlo Longo, Tommaso Campanella: in dialogo con il mondo*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico padre Salvatore Manna. Portico dei pellegrini, Basilica di San Nicola. Ore 18.30
- 17 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Testimonianze dalle Chiese Protestanti a Milano. Pastore Massimo Aprile, Battismo*. Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00
- 17 MERCOLEDÌ MILANO. *Abramo nostro padre, le storie del Patriarca. Commento a Genesi 12-25. VIII Incontro Genesi 23. Relatori Y. Pinhas e M. Beux Jaeger. Modera F. Vaselli*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Carlo Maria Martini, dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Milano Carlo Maria Martini, dalla Fondazione Maimonide e dalla Fondazione Culturale San Fedele. Sala Ricci. Ore 18.30
- 17 MERCOLEDÌ ROMA. *In memoria e celebrazione: 50 anni con Nostra Aetate. Yair Zakovitch e padre Innocenzo Gargano osb cam, Approfondimenti biblici sul rapporto tra memoria, oblio e perdono*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00
- 18 GIOVEDÌ NAPOLI. *Riflessione sui 40 di vita del GIAEN*. Chiesa Battista, via Foria 93. Ore 18.00
- 19 VENERDÌ MILANO. *Quaresima ecumenica: Abramo. Celebrazione del vespro, momento musicale, riflessione e inno finale. Riflessione di mons. Gianantonio Borgonovo*. Ciclo di incontro promosso dalla Comunità Pastorale di Greco. Chiesa di San Martino in Greco. Ore 18.30
- 22 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. Testi fondativi della tradizione ebraica. Elia Richetti, Shulchan Arukh*. Ciclo di incontri promosso dall'arcidiocesi di Milano. Oratorio, Chiesa del Corpus Domini, via Piermarin. Ore 18.15
- 22 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Sarah Kaminski, Il ruolo della letteratura nella rinascita dell'ebraico: dall'haskallah al XX secolo*. Corso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dall'UNITRE di Torino. Aula 1, corso Trento 13 – Scala A. Ore 9.30
- 24 MERCOLEDÌ CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *La grandezza della nostra fede comune. Conclusioni. Padre Paolo Nicelli, I diversi paradigmi della missione Ad Gentes, dalla Conferenza di Edinburgo (1910) ad oggi*. Corso per conoscere e incontrare le Chiese della Riforma e il Protestantismo promosso dalla Scuola di Formazione Teologica per laici – Zona Pastorale VII in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinale Colombo, piazza Matteotti 20. Ore 21.00 – 23.00
- 25 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre ortodosso russo Andrey Bojtsov, Il comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 26 VENERDÌ MILANO. *Quaresima ecumenica: Abramo. Celebrazione del vespro, momento musicale, riflessione e inno finale. Riflessione di Salvatore Natoli*. Ciclo di incontro promosso dalla Comunità Pastorale di Greco. Chiesa di San Martino in Greco. Ore 18.30
- 29 LUNEDÌ BOSE. *Manuel Nin, Introduzione alle liturgie orientali*. Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. (29 Febbraio – 3 Marzo)

29 LUNEDÌ NAPOLI. *Pastore L. Magri e Imam Nasser Hidouri, Nei testi sacri dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam è legittimata la violenza?* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Basilica di Santa Maria di Piedigrotta, piazza Piedigrotta. Ore 17.00

29 LUNEDÌ PADOVA. *Rav Adolfo Locci, La Kasheruth: regole dell'alimentazione per una vita più umana.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45

MARZO

2 MERCOLEDÌ MILANO. *Abramo nostro padre, le storie del Patriarca. Commento a Genesi 12-25. IX Incontro Genesi 24. Relatori Y. Kamisky e D. Mack. Modera A. Ratti.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Carlo Maria Martini, dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Milano Carlo Maria Martini, dalla Fondazione Maimonide e dalla Fondazione Culturale San Fedele. Sala Ricci. Ore 18.30

3 GIOVEDÌ MILANO. *Sale della Terra. «Ecco ciò che dovrete fare: dirvi reciprocamente la verità». Zac 8,16. «La preghiera come resistenza al male» Mt. 6,9-13.* Ciclo di preghiere ecumeniche curate, a turno, da un rappresentante delle varie chiese (evangelica, battista, ortodossa, copta e cattolica). Eremito della città di Rho, via Madonna 67. Ore 21.00

4 VENERDÌ MILANO. *Quaresima ecumenica: Abramo. Celebrazione del vespro, momento musicale, riflessione e inno finale. Riflessione di Bruno Segre.* Ciclo di incontro promosso dalla Comunità Pastorale di Greco. Chiesa di San Martino in Greco. Ore 18.30

5 SABATO TORINO. *«Accogliete i bambini, allora accogliete me.» La Giornata Mondiale di Preghiera per le donne da Cuba.* Chiesa di Sant'Antonio da Padova. Ore 21.00

7 LUNEDÌ FIRENZE. *Gerard Rossé, Gesù nel Vangelo di Luca: tra storia e teologia.* Ciclo di conferenze promosse dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Firenze. Aula Magna, Facoltà di Teologia dell'Italia Centrale. Ore 17.00

7 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Rav Ariel Di Porto, Rabbini italiano del '900.* Corso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dall'UNITRE di Torino. Aula 1, corso Trento 13 – Scala A. Ore 9.30

8 MARTEDÌ BOLOGNA. *Ester, la donna che salvò il suo popolo. Sr. Elsa Antoniazzi, III Lettura, Ester capitoli 5-7.* Corso promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Chiesa della Beverara, via Beverara 86. Ore 21.00

9 MERCOLEDÌ PADOVA *Visita alla Sinagoga.* Ciclo di incontri del Gruppo Ecumenico di Ricerca. Ore 18.15

10 GIOVEDÌ BARI. *Conversazioni ecumeniche Bianco e Nero. Giuseppe Tucci, Bartolomé De Las Casa e Francisco De Vitoria: antiche e nuove schiavitù.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico padre Salvatore Manna. Portico dei pellegrini, Basilica di San Nicola. Ore 18.30

11 VENERDÌ MILANO. *Quaresima ecumenica: Abramo. Celebrazione del vespro, momento musicale, riflessione e inno finale. Riflessione del pastore valdese Giuseppe Platone.* Ciclo di incontro promosso dalla Comunità Pastorale di Greco. Chiesa di San Martino in Greco. Ore 18.30

13 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce. Ore 21.15

- 14 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. Testi fondativi della tradizione ebraica. Miriam Camerini, Zohar.* Ciclo di incontri promosso dall'arcidiocesi di Milano. Oratorio, Chiesa del Corpus Domini, via Piermarin. Ore 18.15
- 14 LUNEDÌ PADOVA. *Roberto Della Rocca, Fratellanze e conflitti nella Bibbia: da Caino a Abele a Moshè e Aròn.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 16 MERCOLEDÌ MILANO. *Abramo nostro padre, le storie del Patriarca. Commento a Genesi 12-25. X Incontro Genesi 25. Relatori rav. Giuseppe Laras e card. Francesco Coccopalmerio. Modera A. Cargnel.* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Carlo Maria Martini, dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Milano Carlo Maria Martini, dalla Fondazione Maimonide e dalla Fondazione Culturale San Fedele. Auditorium San Fedele. Ore 18.30
- 16 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Penitenziale di Quaresima organizzata insieme alla Pastorale Universitaria.* Chiesa di San Pantalon. Ore 21.00
- 17 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre ortodosso romeno Mihail Driga, L'amore più grande: dare la vita per gli amici.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 17 GIOVEDÌ ROMA. *In memoria e celebrazione: 50 anni con Nostra Aetate. András Fejérdy, Nostra aetate su scala globale. L'impatto di Nostra Aetate in Ungheria.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00
- 18 VENERDÌ MILANO. *Quaresima ecumenica: Abramo. Celebrazione del vespro, momento musicale, riflessione e inno finale. Riflessione del Yahyâ Sergio Yahe Pallavicini.* Ciclo di incontro promosso dalla Comunità Pastorale di Greco. Chiesa di San Martino in Greco. Ore 18.30
- 18 VENERDÌ NAPOLI. *Incontro di preghiera per la Quaresima.* Parrocchia San Gennaro al Vomero. Ore 18.30
- 19 SABATO VICENZA. *La liturgia orientale. Giornata di spiritualità ecumenica.* Incontro promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il dialogo della diocesi di Vicenza e dalla Consulta delle Aggregazioni laicali della diocesi di Vicenza. Casa del Sacro Cuore, corso Padova 122. Ore 16.00
- 21 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Tullio Levi, Figure di spicco: Carlo Alberto Viterbo, Enzo Sereni, Alfonso Pacifico.* Corso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dall'UNITRE di Torino. Aula 1, corso Trento 13 – Scala A. Ore 9.30

APRILE

- 4 LUNEDÌ NAPOLI. *F. Di Lecce, G. Trani e F. Villanoe, Immigrazione: tra ostilità e accoglienza. Una corretta informazione per una corretta azione.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Antisala dei Baroni, Maschio Angioino. Ore 17.00
- 4 LUNEDÌ PADOVA. *Rav Elia Richetti, L'albero della conoscenza del bene e del male: la libertà e il limite.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di ricerca sull'ebraismo. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45

- 6 MERCOLEDÌ PADOVA *Pastore Ulrike Jourdan, Sul metodismo*. Ciclo di incontri del Gruppo Ecumenico di Ricerca. Convento dei Frati Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.15
- 6 MERCOLEDÌ ROMA. *In memoria e celebrazione: 50 anni con Nostra Aetate*. Rav Yossy Goldman, Elina Kearns e padre Simon Donnelly Fejérdy, *Nostra aetate su scala globale. L'impatto di Nostra Aetate in Sud Africa*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00
- 6 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Pantalon. Ore 21.00
- 7 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Pastore luterano Wilhelm Grillenberger, Misericordia voglio e non sacrificio: la chiamata dei peccatori*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00
- 7 GIOVEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. Testi fondativi della tradizione ebraica*. Roberto Della Rocca, *Midrashim*. Ciclo di incontri promosso dall'arcidiocesi di Milano. Oratorio, Chiesa del Corpus Domini, via Piermarin. Ore 18.15
- 7 GIOVEDÌ MILANO. *Sale della Terra*. «Ecco ciò che dovreste fare: dirvi reciprocamente la verità». Zac 8,16. «L'amore gratuito» Lc. 6,27-37. Ciclo di preghiere ecumeniche curate, a turno, da un rappresentante delle varie chiese (evangelica, battista, ortodossa, copta e cattolica). Eremito della città di Rho, via Madonna 67. Ore 21.00
- 10 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.15
- 11 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora*. Bruno Maida, *Il Nazismo e la Shoà*. Corso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dall'UNITRE di Torino. Aula 1, corso Trento 13 – Scala A. Ore 9.30
- 11 LUNEDÌ TORINO. *Franco Segre, La formazione del calendario*. Ciclo di incontri storico-religioso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dalla Comunità ebraica di Torino. Centro Sociale della Comunità, piazzetta Primo Levi 12. Ore 17.30
- 12 MARTEDÌ BOLOGNA. *Ester, la donna che salvò il suo popolo*. Teresa Buzzetti, *IV Lettura, Ester capitoli 8-10*. Corso promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Chiesa della Beverara, via Beverara 86. Ore 21.00
- 20 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Misericordia: la via che unisce Dio e l'uomo*. Marco Bontempi, *La misericordia ci relazione all'ebraismo e all'islam*. Ciclo di incontri promosso dalla Comunità di Gesù – Missionarie laiche. Comunità di Gesù, via de' Pucci 2. Ore 17.45
- 26 MARTEDÌ BOLOGNA. *Ester, la donna che salvò il suo popolo*. Giovanni Leonardi, *La violenza e l'intolleranza religiosa nella Bibbia*. Corso promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Chiesa della Beverara, via Beverara 86. Ore 21.00

MAGGIO

- 4 MERCOLEDÌ PADOVA *Visita alla Chiesa Evangelica Metodista. Momento di preghiera comune*. Ciclo di incontri del Gruppo Ecumenico di Ricerca. Chiesa Evangelica Metodista, corso Milano 6. Ore 18.15
- 8 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella del Monastero delle Carmelitane Scalze. Ore 21.15

- 9 LUNEDÌ BOSE. *Emanuele Borsotti, Il sacramento della penitenza lungo i secoli*. Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. (9-12 Maggio)
- 9 LUNEDÌ FIRENZE. *Gabriele Boccacini, Gruppi religiosi e giudaismi nella Palestina del I Secolo d.c.*. Ciclo di conferenze promosse dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Firenze. Aula Magna, Facoltà di Teologia dell'Italia Centrale. Ore 17.00
- 9 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Maria Teresa Milano, Terezin: la fortezza della resistenza non armata*. Corso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dall'UNITRE di Torino. Aula 1, corso Trento 13 – Scala A. Ore 9.30
- 10 MARTEDÌ BOLOGNA. *Ester, la donna che salvò il suo popolo. Marco Settembrini, Ester: testo ebraico e testo della Settanta*. Corso promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00
- 11 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Pantalon. Ore 21.00
- 16 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. Testi fondativi della tradizione ebraica. Miriam Camerini, Racconti dei Chassidim*. Ciclo di incontri promosso dall'arcidiocesi di Milano. Oratorio, Chiesa del Corpus Domini, via Piermarin. Ore 18.15
- 20 VENERDÌ NAPOLI. *Riunione del Direttorio del Giaen. Segue incontro ecumenico di preghiera*. Centro Nitti, viale delle Metamorfosi. Ponticelli. Ore 17.30
- 26 GIOVEDÌ ROMA. *In memoria e celebrazione: 50 anni con Nostra Aetate. Musica per incontrarsi. Interpretazioni musicali di Salmi*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00

GIUGNO

- 1 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Pantalon. Ore 21.00
- 8 MERCOLEDÌ PADOVA *Don Giovanni Brusegan e Marcello Mammarella, Chiesa locale ed Ecumenismo*. Ciclo di incontri del Gruppo Ecumenico di Ricerca. Convento dei Frati Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.15
- 9 GIOVEDÌ MILANO. *Sale della Terra. «Ecco ciò che dovrete fare: dirvi reciprocamente la verità». Zac 8,16. «Venite e vedrete» Gv. 1,35-39*. Ciclo di preghiere ecumeniche curate, a turno, da un rappresentante delle varie chiese (evangelica, battista, ortodossa, copta e cattolica). Eremito della città di Rho, via Madonna 67. Ore 21.00
- 12 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Michele. Ore 21.15
- 27 LUNEDÌ ROMA. *Ecumenical & Interreligious Movements from a Catholic Perspective. Annual Summer Course*. Corso promosso dal Centro Pro Unione. (27 Giugno – 15 Luglio)

Una finestra sul mondo

DICEMBRE

1 MARTEDÌ	<i>Giornata mondiale di digiuno per il clima</i>
2 MERCOLEDÌ	GERUSALEMME. <i>Convegno per il 50° Anniversario di Nostra Aetate</i> . Convegno promosso dal Tantur Institute (2 Dicembre)
3 GIOVEDÌ	PARIGI. <i>Celebrazione ecumenica per la Salvaguardia del creato</i> . Cattedrale di Notre Dame. Ore 19.30
6 DOMENICA	ISTANBUL. <i>Religions as Catalysts for Peaceful Coexistence. International Symposium on Cultural and Religious Diplomacy</i> . Scuola Teologica di Halki (6-9 Dicembre)
6 DOMENICA	LOSANNA. <i>Celebrazione ecumenica nazionale</i> . Cattedrale. Ore 18.00
8 MARTEDÌ	PALERMO. <i>Ecumenical Transformational Diakonia and Advocacy and Solidarity Committee Meeting</i> . Incontro promosso dal World Student Christian Federation. (8-15 Dicembre)
28 LUNEDÌ	VALENCIA. <i>Pellegrinaggio di fiducia sulla terra</i> . Incontro promosso dalla Comunità di Taizè. (28 Dicembre – 2 Gennaio)

2016

GENNAIO

7 GIOVEDÌ	HELSINKI. <i>Ecumenical and Interreligious Challenges</i> . XVIII Nordic Conference of Systematic Theology. (7-10 Gennaio)
18 LUNEDÌ	OTTAWA. <i>Ecumenism and Canon Law</i> . Seminario promosso dalla Facoltà di Diritto Canonico della Saint Paul University. (18-21 Gennaio)
29 VENERDÌ	DETROIT. <i>Detroit, Water and the Bible</i> . Workshop promosso dal Ecumenical Theological Seminary (29-30 Gennaio)

FEBBRAIO

1 LUNEDÌ	NEW YORK. <i>The Role of Religion in International Affairs</i> Convegno promosso dal General Board of Church and Society della United Methodist Church, dalla General Conference of Seventh-Day Adventists e dal World Council of Churches.
17 MERCOLEDÌ	WASHINGTON. <i>Hunger & poverty, racism & evangelism</i> . Conferenza annuale della Christian Churches Together degli Stati Uniti (17-19 Febbraio)
22 LUNEDÌ	BUDAPEST. <i>Mission in Secularized Contexts</i> . Seminario promosso dal World Council of Churches (22-26 Febbraio)

24 MERCOLEDÌ YORK. *A Call All to care: responding to the Challenge of Pope Francis's Encyclical Laudato si.* Giornata di Studio promossa dalla Diocesi di Middlesbrough, dalla Diocesi di York e dal York and Hull Methodist District. Central Methodist Church. Ore 10.30 – 15.30

MARZO

29 MARTEDÌ BEIRUT. *Regional Ecumenical Workshop on Advocacy for Peace.* Convegno promosso dal World Council of Churches e dal Middle East Council of Churches (29-31 Marzo)

APRILE

15 MERCOLEDÌ ARLINGTON. *Lift Every Voice! – Racism, Class and Power.* Conferenza annuale della Ecumenical Advocacy Days for Global Peace with Justice (EAD). (15-18 Aprile)

18 SABATO KERALA. *Doing Asian Theologies in the Context of God's Oikos.* VIII Congresso dei Teologi dell'Asia promosso dalla Christian Conference of Asia. (18-22 Aprile)

LUGLIO

3 MERCOLEDÌ UTRECHT. *Old Catholic Theology in its Ecumenical Context.* Seminario di formazione ecumenical promosso da Old Catholic Seminary, Faculty of Humanities. (3-8 Luglio)

AGOSTO

22 MERCOLEDÌ HONG KONG. *Ecumenical School on Governance, Economics and Managment.* Seminario promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (22 Agosto – 2 Settembre)

Dialogo Interreligioso

DICEMBRE

- | | |
|-------------|---|
| 3 GIOVEDÌ | NAPOLI. <i>Lettura e firma della Dichiarazione comune sulla violenza di matrice religiosa da parte di esponenti di comunità religiose a Napoli, con la partecipazione del card. Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli.</i> Palazzo Arcivescovile, Largo Donnaregina. Ore 12.15 |
| 3 GIOVEDÌ | PADOVA. <i>Padre Bartolomeo Sorge sj, La svolta di papa Francesco e la Chiesa di oggi.</i> Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di conoscenza e formazione sui nuovi movimenti religiosi. Centro Giovanile Antonianum, in Prato della Valle 56. Ore 18.30 |
| 7 LUNEDÌ | VERONA. <i>Per una città di pace. Insieme oltre la paura. Interventi di Stefano Verzè e di Muhammed Guerfi. Seguono testimonianze.</i> Incontro promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo della diocesi di Verona e dal Centro Islamico di Verona, in collaborazione con il Movimento dei Focolari e con il patrocinio del Comune di Verona. Palazzo della Gran Guardia. Ore 20.30 |
| 9 MERCOLEDÌ | PORTO SANTO STEFANO. <i>Mai più la guerra.</i> Gruppo di preghiera per il dialogo interreligioso. Chiesa dell'Immacolata al Valle. Ore 21.00 |
| 9 MERCOLEDÌ | ROMA. <i>Nostra actate: 50 anni di dialogo interreligioso. Interventi di Ilham Allah Chiara Ferrero, Pawel Gajewski, Ottavio Di Grazia, Luigi Sandri.</i> Incontro promosso dalla rivista «Confronti». Salone Metodista, via Firenze 38. Ore 17.00 |
| 10 GIOVEDÌ | TORINO. <i>Transnational Religious Movements, Dialogue and Economic Development: The Hizmet Movement in Comparative Perspective.</i> Conferenza promossa dall'Università degli Studi di Torino, co-sponsorizzato dallo standing group "Religion and Politics" dell'European Consortium for Political Research (ECPR), dal gruppo di ricerca "Religion and Politics" della IPSA RC 43 e dall'Istituto Tevere. Campus Luigi Einaudi, Università di Torino. (10-11 Dicembre) |
| 10 GIOVEDÌ | TORINO. <i>Giovani a confront. Interventi di Maryam Turrini, Alessandro Pieroni e Talia Bidussa.</i> Centro Culturale Dar a Hikma, via Fiocchetto 15. Ore 18.00 |
| 10 GIOVEDÌ | VENEZIA. <i>Dialogare verso un nuovo pluralismo. Gabriele Gastaldello, Cinzia Chitra Piloni e Daniele Spero, Essere pace.</i> Ciclo di incontri promosso dal Club Unesco Venezia. Teatro dei Frari, San Polo, Calle "drio l'Archivio" 2464/Q. Ore 17.15 |
| 12 SABATO | CREMONA. <i>L'altro parte... di me. II Festa dei popoli.</i> Incontro promosso dalle comunità avventiste di Cremona, Mantova e Pavia. Chiesa Avventista, via Ghinaglia 138/a. Ore 15.00 |

15 MARTEDÌ

PALERMO. *Le religioni insieme... per la pace. Marcia con le luci, preghiera, lettura di brevissimi brani e canti con messaggi legati alla preghiera. Alla conclusione della Marcia condivisione del del pane delle diverse tradizioni o del riso.* Incontro promosso da Centro Astalli Palermo, Centro Buddismo Tibetano, Centro culturale islamico del Bangladesh, Centro Diaconale Valdese alla Noce, Centro Educativo Ignaziano, Centro Studi per il dialogo con l'Islam, Chiesa Anglicana, Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Palermo, Chiesa Metodista Valdese, CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) di Palermo, Comunità della Moschea Islamica di Tunisi, Comunità di Vita Cristiana (CVX), Comunità ebraica di Palermo, Comunità islamica di Villabate, Comunità Palestinesi in Italia, Comunità sant'Egidio, Comunità valdese metodista della Noce, Gesuiti di Casa Professa, Gruppo Ali d'aquila, Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai di Palermo, Istituto di Formazione Politica Pedro Arrupe, Laici Missionari Comboniani Palermo, Missione Speranza e Carità, Movimento dei Focolari – Dialogo interreligioso, Movimento Internazionale della Riconciliazione, Movimento Presenza del Vangelo, Ordine Francescano Secolare di Sicilia, Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, Parrocchia di Sant'Esposito Palermo, Patriarcato Ortodosso di Romania, Presidenza della Consulta delle culture, Religiose del Sacro Cuore, SAE Gruppo di Palermo e Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Diocesi di Palermo. Raduno, piazza Bologni. Ore. 17.00 – 19.30

16 MERCOLEDÌ

AVERSA. *Preghiera interconfessionale con le Scuole del territorio con la presenza di mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, del padre ortodosso russo Dimitri, dell'iman della Moschea di Aversa e della Moschea di San Marcellino.* Preghiera promossa all'interno del cammino Festival dei Popoli 2015-2016

17 GIOVEDÌ

ROMA. *Uomini e credenti nella storia. La testimonianza a Dio di cristiani e musulmani della realtà contemporanea. Serenella Ensoli, La collaborazione internazionale e l'impegno di intellettualità e popolazione in terra d'Islam per la tutela del patrimonio culturale dell'umanità.* Cattedra di Spiritualità e di Dialogo interreligioso, promosso dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum, coordinata da Cesare Alzati. Facoltà di Teologia, via Merulana 124. Ore 17.30

2016

GENNAIO

14 GIOVEDÌ

MILANO. *Insieme per prenderci cura. Tematiche di fine vita: deontologia, giurisprudenza e religioni a confronto.* Ciclo di Seminari promosso dalla Biblioteca Ambrosiana, dall'Associazione Medica Ebraica, dalla COREIS Italiana, dal Collegio IPASVI MI-LO-MB e dalla Fondazione IRCCS. Aula Magna, Clinica Mangiagalli della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, via Commenda. Ore 17.00 – 20.00

20 MERCOLEDÌ

SEVESO. *Per conoscere l'Islam. Don Giampiero Alberti, Cosa sappiamo dei musulmani?* Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Milano. Centro Pastorale Ambrosiano. Ore 20.45 – 22.00

27 MERCOLEDÌ

SEVESO. *Per conoscere l'Islam.* Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Milano. Centro Pastorale Ambrosiano. Ore 20.45 – 22.00

28 GIOVEDÌ

PADOVA. *Stefano Allievi, Siamo davvero alla prima generazione di increduli?* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di conoscenza e formazione sui nuovi movimenti religiosi. Centro Giovanile Antonianum, in Prato della Valle 56. Ore 18.30

FEBBRAIO

- 3 MERCOLEDÌ SEVESO. *Per conoscere l'islam*. Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Milano. Centro Pastorale Ambrosiano. Ore 20.45 – 22.00
- 7 DOMENICA BOSE. *Paolo Branca, Noi e l'Islam*. Comunità Monastica di Bose.
- 8 LUNEDÌ BOSE. *Paolo Branca, L'Islam*. Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. (8-11 Maggio)
- 11 GIOVEDÌ MILANO. *Insieme per prenderci cura. Le religioni di fronte ai progressi scientifici e alle procedure tecnologiche*. Ciclo di Seminari promosso dalla Biblioteca Ambrosiana, dall'Associazione Medica Ebraica, dalla COREIS Italiana, dal Collegio IPASVI MI-LO-MB e dalla Fondazione IRCCS. Aula Magna, Clinica Mangiagalli della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, via Commenda. Ore 17.00 – 20.00
- 11 GIOVEDÌ PADOVA. *Renzo Guolo, Xenofobi e xenofili: gli italiani e l'Islâm*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di conoscenza e formazione sui nuovi movimenti religiosi. Centro Giovanile Antonianum, in Prato della Valle 56. Ore 18.30
- 17 MERCOLEDÌ SEVESO. *Per conoscere l'islam*. Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Milano. Centro Pastorale Ambrosiano. Ore 20.45 – 22.00
- 18 GIOVEDÌ ROMA. *Uomini e credenti nella storia. La testimonianza a Dio di cristiani e musulmani della realtà contemporanea. Massimo de Leonardis – padre Bernardo Cervellera, L'Islam sulla scena del mondo: rilievo e incidenza nelle attuali relazioni internazionali*. Cattedra di Spiritualità e di Dialogo interreligioso, promosso dall'Istituto Franciscano di Spiritualità della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum, coordinata da Cesare Alzati. Facoltà di Teologia, via Merulana 124. Ore 17.30
- 24 MERCOLEDÌ SEVESO. *Per conoscere l'islam*. Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Milano. Centro Pastorale Ambrosiano. Ore 20.45 – 22.00

MARZO

- 2 MERCOLEDÌ SEVESO. *Per conoscere l'islam*. Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Milano. Centro Pastorale Ambrosiano. Ore 20.45 – 22.00
- 7 LUNEDÌ ROMA. *Uomini e credenti nella storia. La testimonianza a Dio di cristiani e musulmani della realtà contemporanea. Mirella Susini, Shaykh Yahya Pallavicini e padre Alberto Ambrosio op, Testimoni della presenza di Dio. Tra contemplazione e martirio*. Cattedra di Spiritualità e di Dialogo interreligioso, promosso dall'Istituto Franciscano di Spiritualità della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum, coordinata da Cesare Alzati. Facoltà di Teologia, via Merulana 124. Ore 17.30
- 9 MERCOLEDÌ SEVESO. *Per conoscere l'islam*. Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Milano. Centro Pastorale Ambrosiano. Ore 20.45 – 22.00
- 10 GIOVEDÌ PADOVA. *Aldo Natale, Tra Cattolicesimo e spiritualità alternative*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di conoscenza e formazione sui nuovi movimenti religiosi. Centro Giovanile Antonianum, in Prato della Valle 56. Ore 18.30
- 16 MERCOLEDÌ SEVESO. *Per conoscere l'islam*. Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Milano. Centro Pastorale Ambrosiano. Ore 20.45 – 22.00

- 17 GIOVEDÌ MILANO. *Insieme per prenderci cura. Le religioni di fronte alle nuove possibilità diagnostico-terapeutiche assistenziali.* Ciclo di Seminari promosso dalla Biblioteca Ambrosiana, dall'Associazione Medica Ebraica, dalla COREIS Italiana, dal Collegio IPASVI MI-LO-MB e dalla Fondazione IRCCS. Aula Magna, Clinica Mangiagalli della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, via Commenda. Ore 17.00 – 20.00

APRILE

- 6 MERCOLEDÌ SEVESO. *Per conoscere l'islam.* Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Milano. Centro Pastorale Ambrosiano. Ore 20.45 – 22.00
- 7 GIOVEDÌ PADOVA. *Italo De Sandre, La parrocchia in un territorio attraversato dal cambiamento.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di conoscenza e formazione sui nuovi movimenti religiosi. Centro Giovanile Antonianum, in Prato della Valle 56. Ore 18.30
- 13 MERCOLEDÌ SEVESO. *Per conoscere l'islam.* Ciclo di incontri promosso dall'Arcidiocesi di Milano. Centro Pastorale Ambrosiano. Ore 20.45 – 22.00
- 14 GIOVEDÌ MILANO. *Insieme per prenderci cura. Modalità di rispetto e osservanza delle diverse pratiche religiose nelle realtà ospedaliere.* Ciclo di Seminari promosso dalla Biblioteca Ambrosiana, dall'Associazione Medica Ebraica, dalla COREIS Italiana, dal Collegio IPASVI MI-LO-MB e dalla Fondazione IRCCS. Aula Magna, Clinica Mangiagalli della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, via Commenda. Ore 17.00 – 20.00

MAGGIO

- 3 MARTEDÌ VICENZA. *Russia e Ucraina.* Ciclo di incontri interculturali e interreligiosi promossi dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00
- 10 MARTEDÌ VICENZA. *Russia e Ucraina.* Ciclo di incontri interculturali e interreligiosi promossi dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00
- 12 GIOVEDÌ MILANO. *Insieme per prenderci cura. Sintesi seminariale, esperienze e best practice.* Ciclo di Seminari promosso dalla Biblioteca Ambrosiana, dall'Associazione Medica Ebraica, dalla COREIS Italiana, dal Collegio IPASVI MI-LO-MB e dalla Fondazione IRCCS. Aula Magna, Clinica Mangiagalli della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, via Commenda. Ore 17.00 – 20.00
- 12 GIOVEDÌ PADOVA. *Enzo Pace, Forza della religione e debolezza della fede.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di conoscenza e formazione sui nuovi movimenti religiosi. Centro Giovanile Antonianum, in Prato della Valle 56. Ore 18.30
- 17 MARTEDÌ VICENZA. *Russia e Ucraina.* Ciclo di incontri interculturali e interreligiosi promossi dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Vicenza. Istituto Rezzara. Ore 17.00
- 27 VENERDÌ ROMA. *Celebrazione eucaristica in suffragio per mons. Luigi Padovese nel VI anniversario della sua morte, presieduta da fra Mauro Jöhri, Ministro Generale dei Frati Minori Cappuccini.*

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il giubileo del concilio

GIOVANNI MARIA VIAN

«L'Osservatore Romano» 09-10/12/2015

Concludendo il concilio, per sottolineare le decisioni del Vaticano II e diffonderle in tutta la Chiesa, Paolo VI volle che dal 1° gennaio al 29 maggio 1966, festa di Pentecoste, nelle diocesi del mondo si celebrasse un giubileo straordinario. Cinquant'anni dopo, il suo attuale successore, figlio del concilio pur essendo per motivi anagrafici il primo Papa a non avervi preso parte, ha aperto un altro anno santo, che per più di un motivo è straordinario. Straordinario lo è in quanto non compreso nelle consuete scadenze temporali, ma ancor più per la volontà di Bergoglio di legarlo in modo esplicito alla misericordia, centrale nel Vangelo e nei giubilei. E poi non tanto per la circostanza di svolgersi simultaneamente nelle diocesi del mondo, quanto per l'anticipazione della sua apertura nel cuore dell'Africa. Il primo giubileo ordinario dopo il concilio fu infatti celebrato nel 1974 prima nel mondo e poi a Roma, ma mai un Pontefice aveva aperto una porta santa fuori della sua diocesi. Come in circostanze diversissime Bonifacio VIII indisse il primo giubileo interpretando l'attesa del popolo cristiano, così ancora una volta Papa Francesco ha avvertito e saputo cogliere il bisogno dei fedeli, insieme a quello di tantissime donne e uomini che magari nei confini della Chiesa visibile non riescono a riconoscersi: «La Chiesa — ha detto nella prima udienza generale del giubileo — ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario», per rendere «visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio». La misericordia, innanzi tutto, che è al cuore del Vangelo e spinge i cristiani a uscire da se stessi per essere testimoni di Cristo. Come, sorprendendo tutti e vincendo qualche resistenza, Bergoglio ha mostrato al mondo aprendo la porta santa nella cattedrale di Bangui e inaugurando il giubileo per le diocesi centrafricane, flagellate da povertà e violenza. Ricordando questa anticipazione e seguendo il rituale che risale ad Alessandro VI, ancor più suggestivo nella sua semplicità, il Papa ha aperto quella di San Pietro, a cui seguirà a Roma e nelle diocesi del mondo l'apertura di moltissime altre porte sante. Sullo sfondo vi è il Vaticano II, inaugurato da Giovanni XXIII e concluso da Paolo VI nel segno della misericordia. Fu proprio Montini, l'unico predecessore ricordato da Francesco nell'omelia inaugurale del giubileo, a riassumere il senso del concilio con la parabola del samaritano, immagine per eccellenza della misericordia. Il Vaticano II è stato un incontro, ha detto, «un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo», che ha permesso alla Chiesa di uscire dalle «secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in se stessa», mentre il cristianesimo «sembrava perdere sempre più la sua forza efficace», come ha scritto Benedetto XVI. Il Papa, seguito dal suo predecessore che aveva appena abbracciato nell'atrio della basilica, è stato il primo a varcare la porta santa. E, dopo aver atteso e salutato di nuovo Benedetto XVI, Francesco si è incamminato a pregare davanti alla tomba di Pietro, appoggiandosi al pastorale di Paolo VI con la croce di Cristo.

Ponti di spiritualità

Seminario del Wcc in Indonesia

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 03/12/2015 p. 6

Vivere la spiritualità ecumenica per aprirsi al dialogo interreligioso: questo è stato il filo conduttore del seminario “Ecumenism and Spirituality lived and practiced by young people” promosso dal World Council of Churches (Wcc) svoltosi a Salatiga, in Indonesia. L'evento è stata un'occasione di condividere le esperienze di spiritualità che i giovani vivono nella quotidianità in modo da mettere in evidenza, come è stato ricordato nella presentazione dell'incontro, il legame fecondo che esiste tra spiritualità e ecumenismo. Questo legame rappresenta una strada privilegiata per entrare in relazione con le altre religioni, dal momento che consente la scoperta di un patrimonio comune che va ben oltre i confini del cristianesimo, senza far perdere l'identità e le peculiarità delle tradizioni cristiane. Nel seminario, sotto la direzione di Carla Khiyojan e della pastora Ester Pudjo Widiasih, si è posto l'accento sul fatto che la spiritualità è un modo di testimoniare l'unità del Vangelo al di là delle divisioni storiche del cristianesimo. Proprio nell'ascolto della Parola di Dio e nell'abbandonarsi in essa i cristiani riescono a vivere i doni dello Spirito Santo che rendono possibili cose ritenute impossibili mostrando quali strade i cristiani possono e devono percorrere insieme; questo si realizza soprattutto quando i cristiani si impegnano nel condannare la guerra, nel combattere la povertà e nell'operare per la salvaguardia del creato, tre ambiti che sono stati evocati in numerosi interventi. Inoltre, si è discusso di quale tipo di spiritualità viene vissuta nella quotidianità della testimonianza cristiana e a quali fonti del cristianesimo si alimenti questa spiritualità in una prospettiva ecumenica che sottolinei la centralità di Cristo nella vita delle comunità e dei singoli. Proprio il rapporto con le tradizioni cristiane ha rappresentato un elemento di confronto a partire dalla condivisione di esempi di spiritualità, dalla lettura ciclica della Scrittura, alla vita monastica, alle norme alimentari in alcuni periodi dell'anno, alla definizione di percorsi di preghiera. Come è stato osservato, questa molteplicità di forme di spiritualità cristiana è chiamata a confrontarsi da una parte con la secolarizzazione e dall'altra con un contesto sempre più interreligioso e interculturale, nel quale i giovani devono vivere una spiritualità per riaffermare le scelte

personali a favore di una dimensione cristiana nella vita. Al tempo stesso alcuni hanno messo in evidenza come la spiritualità, se vissuta in una prospettiva ecumenica, sia una straordinaria opportunità per costruire «ponti» con fedi e culture con i quali scoprire progetti comuni nel ripensamento della società contemporanea. Nelle conclusioni del seminario proprio l'aspetto dell'apertura dell'ecumenismo al dialogo interreligioso è emerso come uno degli elementi centrali del dialogo ecumenico nel XXI secolo, tanto più quando esso vede coinvolti i giovani in un percorso di formazione in grado di riscoprire le radici delle tradizioni delle singole Chiese e comunità cristiane così da vederli impegnati nella definizione di nuovi percorsi dell'ecumenismo; con la condivisione di esperienze di spiritualità si possono così individuare valori con i quali sviluppare il cammino ecumenico per una sempre più efficace missione della Chiesa in dialogo con le altre religioni e con il mondo.

Impegno a dialogare

Concluso il percorso di formazione dell'Institute for Cultural Diplomacy

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 12/12/2015 p. 6

Ha fatto tappa in Turchia il percorso di formazione dell'Institute for Cultural Diplomacy (Icd), dove, a Istanbul, si è svolto nei giorni scorsi il convegno internazionale sul tema: «War and Peace in the Religions of the Mediterranean: Overview Religions as Catalysts for Peaceful Coexistence». L'evento fa parte delle iniziative dell'Icd, nato nel 1999 con lo scopo dichiarato di promuovere e sostenere la pace nel mondo attraverso dei percorsi in grado di far incontrare e conoscere le istituzioni e le persone, anche attraverso l'attivazione di programmi specifici per i giovani. Fin dall'inizio l'Institute for Cultural Diplomacy, che ha sede a Berlino, ha posto una particolare attenzione alla dimensione religiosa di questi percorsi, riconoscendo il ruolo che le religioni possono avere nel superare i pregiudizi che sono di ostacolo alla costruzione della pace. Per l'Icd l'incontro di Istanbul, che ha avuto il sostegno del patriarcato ecumenico di Costantinopoli e del programma Diktio – Network, è stato l'occasione per rinnovare questo impegno nel creare momenti di confronto con le religioni proprio nella prospettiva di sottolineare cosa possono fare insieme, soprattutto in un'area come il Mediterraneo, per creare un clima di dialogo e di accoglienza, sollecitando anche le istituzioni politiche a muoversi in questa direzione. A Istanbul si è discusso di come le religioni possono attivare percorsi di dialogo e di cooperazione proprio grazie a un comune impegno che si è manifestato in una molteplicità di iniziative locali e internazionali che in questi ultimi anni ha portato alla realizzazione di progetti e di incontri nei quali le religioni hanno testimoniato il loro impegno nel dialogo interreligioso. Proprio questa esperienza di dialogo ha costituito uno dei punti sui quali ci si è a lungo interrogati per comprendere come si possa uscire da una situazione nella quale, anche per i recenti tragici avvenimenti di Parigi, sembrano prevalere timori e preoccupazioni rispetto alla volontà, della quale, come è stato ricordato a Istanbul, l'Icd, in collaborazione con alcune comunità religiose in Europa, si era fatta portavoce per attivare progetti di cooperazione culturale ed economica in grado di superare le reciproche diffidenze. A Istanbul centrale è stata la riflessione su come le religioni possono e devono aiutare la discussione in corso riguardo alle radici del terrorismo e agli elementi che possono contribuire a sconfiggerlo. In questa prospettiva si è parlato anche della nuova dimensione interconfessionale e interreligiosa dell'Europa, dove si avverte in molti luoghi come prioritaria la questione aperta del confronto tra le tradizionali religioni cristiane, la cultura secolarizzata e le comunità islamiche, talvolta anche di seconda generazione. Si tratta di un confronto che spesso genera tensione per l'incapacità di trovare delle strade per valorizzare le differenze, mettendo in pericolo le regole della convivenza. Le religioni sono chiamate a essere protagoniste di questa stagione per impedire la radicalizzazione degli scontri con un recupero di tutti quei valori, spesso ignorati, che possono aiutare la costruzione di una comunità interreligiosa e interculturale. Nell'affrontare il tema della centralità del ruolo delle religioni per contribuire a superare il clima di tensione particolarmente apprezzate sono state le parole del patriarca ecumenico, arcivescovo di Costantinopoli, Bartolomeo, il quale ha rivolto un invito a proseguire sulla strada del dialogo, ricordando l'importanza di un rapporto armonico con il creato come dimensione indispensabile per rimuovere discriminazioni economiche e sociali e della necessità di condividere quei valori umani, come la libertà religiosa, senza i quali si mette in pericolo la lotta contro ogni forma di violenza. Da Istanbul l'Icd ha dato appuntamento alla conferenza annuale dell'organizzazione, in corso di svolgimento a Berlino, dedicata al tema «Building Bridges of Peace and Reconciliation in Times of Greater Global Insecurity» con la quale riaffermare quanto sia necessario il concorso di tutti per costruire la pace.

Punto di partenza

Il movimento ecumenico e l'accordo sul clima

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 14-15/12/2015 p. 6

L'accordo di Parigi costituisce una pietra miliare nella storia dell'umanità, consente di affrontare il cambiamento climatico, dando la speranza di farlo in modo costruttivo ed efficace: sono parole del vescovo anglicano sudafricano Thabo Makgabo all'indomani della diffusione dei contenuti dell'accordo raggiunto a Parigi sul clima. Si tratta di un esempio delle tante testimonianze offerte, prima, durante e dopo la Conferenza sul clima (nota come Cop21), da diverse comunità religiose. Il «pellegrinaggio» ecumenico per il clima, la giustizia e la pace è stato pensato dal World Council of Churches (Wcc) ma, da lì, si sono attivati tanti percorsi, alcuni dei quali hanno potuto contare sulla partecipazione di ebrei, musulmani, buddisti e

indù. Fra le iniziative da segnalare la preghiera ecumenica a Notre-Dame. Ai partecipanti è giunto il messaggio del patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo. Di rilievo l'intervento del pastore Olav Fyske Tveit, segretario generale del Wcc, il quale ha esortato a intraprendere con coraggio un cambio di rotta per dare una speranza al mondo. Con forza si è manifestata la volontà di richiamare i governi nazionali e le istituzioni internazionali alle proprie responsabilità chiedendo impegni concreti e fattibili per la custodia del creato. Per la Federazione mondiale luterana, discutere dei mutamenti climatici non significava solo parlare di pace, di salvaguardia del creato e di diritti umani, ma anche di giustizia tra le persone, tra le nazioni e tra le generazioni per delineare un futuro diverso dalla situazione presente. In questo universo di iniziative, durante la Conferenza di Parigi, va ricordato l'appello nato dal tavolo di dialogo cattolico-buddista in Italia, firmato dalla Tavola valdese, dalla Federazione delle chiese evangeliche d'Italia, dall'Unione induista italiana, dall'Assemblea dei rabbini d'Italia, dall'Unione delle comunità islamiche e dalla Comunità religiosa islamica d'Italia e poi consegnato al ministro dell'Ambiente italiano, Gian Luca Galletti, come segno tangibile di un impegno interreligioso a favore della custodia del creato. Proprio per questa molteplicità di iniziative, l'accordo di Parigi non è stato letto come un punto di arrivo ma come un punto di partenza per una nuova fase della testimonianza ecumenica. Come ha ricordato Neil Thomas, a nome della Catholic Agency for Overseas Development (Cafod), si tratta di proseguire un cammino sempre più aperto alla dimensione interreligiosa, per la costruzione di quello che Papa Francesco ha definito un piano comune globale dove mettere al primo posto i bisogni dei più deboli.

Cristiani, giovani, europei

Seminario a Palermo della World Student Christian Federation

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 18/12/2015 p. 6

Costruire una cultura dell'accoglienza con la partecipazione di tutti i cristiani: questo è stato lo scopo del seminario dal titolo: "To do justice and love kindness (Mich. 6,8). Journeying with Migrants, Refugees and Asylum Seekers", promosso dalla World Student Christian Federation (Wscf), che è stata fondata nel 1895 proprio per favorire il dialogo e la comunione tra i cristiani, tanto da assumere come motto «Ut omnes unum sint». Il seminario, che si è svolto nei giorni scorsi a Palermo, è stata l'occasione per un'ulteriore riflessione della Wscf su cosa fare, in Europa, di fronte al fenomeno delle migrazioni, che suscita reazioni così diverse, dall'accoglienza al rifiuto, anche dentro le stesse Chiese. Reazioni che contribuiscono ad accentuare le difficoltà nella gestione del presente e nella costruzione di un futuro dove valorizzare le diverse fedi e culture in Europa. L'incontro di Palermo è stato un passo significativo sulla strada per una sempre più viva presenza della Wscf nel mondo ecumenico e nella società contemporanea secondo quanto era stato deciso nell'ultima assemblea generale a Bogotá nel marzo 2015, dove venne posto l'accento sulla centralità della condivisione e della promozione di esperienze quotidiane come elemento in grado di favorire la comunione. Quello di Palermo non è stato però solo un tempo di ascolto e di condivisione delle esperienze di tanti migranti che arrivano in Europa. I giovani cristiani del Wscf si sono interrogati su come definire dei progetti in grado di incidere nella realtà quotidiana, testimoniando così i valori evangelici dell'ascolto, del dialogo e dell'accoglienza in uno spirito di «diakonia». Si è dunque lavorato per comprendere le articolazioni delle prospettive teologiche con le quali favorire un coinvolgimento diretto dei giovani nel servizio a favore di quanti arrivano in Europa. Sono state prese in esame anche le diverse risposte che vengono date dalle istituzioni politiche, dalle organizzazioni internazionali e anche dalle comunità ecclesiali. Ne è emerso un quadro molto diversificato per il quale è stata confermata la necessità di un impegno della Wscf al fine di favorire la definizione di una «diakonia», fondata su una comune lettura della Bibbia. Ripensare la «diakonia» significa quindi trovare soluzioni alla luce delle tradizioni cristiane di accoglienza con le quali affrontare la crisi umanitaria. Di fronte alle condizioni e alle emergenze attuali, per la Wscf è necessario pensare a costruire percorsi pensati per i giovani in modo da creare una comune testimonianza ecumenica dell'accoglienza.

Dialogo per l'Europa

L'incontro annuale 2015 del Consiglio d'Europa sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale

GUIDO BELLATTI CECCOLI

«Veritas in caritate» 8/12 (2015), pp. 38-39

Sarajevo, 3 e 4 novembre 2015. Nella prestigiosa sede del Parlamento di Bosnia ed Erzegovina si è tenuto l'ottavo Incontro interreligioso europeo, sul tema della lotta alla radicalizzazione e all'estremismo che portano al terrorismo, ossia su come costruire società inclusive dove si rifiuti ogni nesso tra violenza e fede religiosa. L'Incontro ha riunito un centinaio di rappresentanti religiosi, «umanisti» (atei e agnostici), esperti e universitari, rappresentanti di ONG, uomini politici e diplomatici. Tra quest'ultimi, oltre agli ambasciatori di numerosi Stati membri del Consiglio d'Europa (attualmente 47), rappresentanti di diversi Paesi a maggioranza musulmana (come l'Iran e l'Arabia Saudita). Sono stati inoltre invitati gli Osservatori, tra i quali spicca la Santa Sede, che ha organizzato a Strasburgo un importante seminario preparatorio dell'Incontro di Sarajevo, presieduto dal Segretario di Stato Mons. Gallagher. L'Incontro europeo si è svolto in una città che ha enormemente sofferto dell'odio interetnico e interreligioso. Sarajevo è un simbolo, perché può dimostrare come i diversi gruppi religiosi, nonostante tutto, possano vivere insieme in fratellanza e nel pieno rispetto reciproco, con una costante

apertura al dialogo. All'Incontro europeo hanno partecipato rappresentanti di alto livello delle diverse Chiese cristiane (cattolici, protestanti, ortodossi, armeni), dell'Islam (in primis il Mufti di Bosnia ed Erzegovina), dell'Ebraismo (come il Rabbino di Sarajevo Finci e il Rabbino Gutmann di Strasburgo) e del Buddismo (Federazione Buddista Europea). A livello politico, va segnalato il contributo fornito ai dibattiti dal Ministro per i Diritti Umani di Bosnia ed Erzegovina, dal Ministro degli Interni austriaco, molto attivo nella «via dei Balcani», e da una Parlamentare britannica di origine pakistane. Hanno destato vivo interesse, inoltre, l'allocuzione dell'accademico Francesco Ragazzi e l'intervento del direttore della Biblioteca d'Alessandria, Ismail Sarajeldin, che ha espresso le sue idee basandosi sull'esperienza egiziana della «Primavera araba». Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Jagland, ha invitato tutti a impegnarsi nella via del dialogo con coraggio e onestà intellettuale. È stato quindi confermato e rafforzato l'impegno dell'Organizzazione nella via del dialogo interreligioso, come deciso chiaramente dall'ultimo Vertice paneuropeo dei Capi di Stato e di Governo (Varsavia 2005). Numerose le ONG presenti, che hanno permesso di considerare tutte le componenti delle società europee, mentre sul piano delle politiche locali va sottolineato il contributo del Presidente del Congresso dei poteri locali europei, Frécon, che ha ricordato come l'azione per il dialogo è veramente efficace solo se viene applicata nelle singole realtà territoriali. Erano presenti diverse Organizzazioni internazionali (ONU, UNESCO, OSCE, UE, Alleanza delle Civiltà, NATO, Unione per il Mediterraneo) che svolgono ognuna nel proprio ambito una riflessione di largo respiro sul ruolo del dialogo interreligioso e interculturale. In tale settore sembra chiaro, comunque, che il Consiglio d'Europa svolge il ruolo di leader. Non è un caso, in effetti, se Papa Francesco ha parlato proprio al Consiglio d'Europa, il 25 novembre 2014, per sottolineare la grande importanza rivestita dagli Incontri sulla dimensione religiosa, istituiti in seno all'Organizzazione paneuropea. La necessità di affrontare il tema della lotta al terrorismo è stata evidenziata già all'inizio del 2015, a causa degli attentati di Parigi contro la redazione di «Charlie Hebdo» e un alimentari kasher. La minaccia terroristica, che non riguarda ovviamente solo la Francia, ha spinto il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ad adottare all'unanimità, nella sua sessione plenaria tenutasi a Bruxelles il 19 maggio scorso, un «Piano d'azione» che ribadisce esplicitamente l'importanza degli Incontri europei sul dialogo interreligioso, prevedendo che vengano adattati per aumentarne la capacità a lottare contro il terrorismo, in particolare quando viene abusivamente giustificato dalla religione. Alcuni giorni dopo l'Incontro di Sarajevo (il 13 novembre) si sono verificati gli attentati terroristici che hanno nuovamente colpito la capitale francese. Atti barbari e disumani che hanno dimostrato una volta di più che per combattere il terrorismo non basta la repressione, ma occorre anche rafforzare un dialogo interreligioso capace di operare a lungo termine a favore della pace e della coesione sociale. Da quando nel 2007 il Ministro degli Esteri di San Marino Fiorenzo Stolfi ha proposto con successo di istituire questi Incontri, è stato possibile iniziare un percorso nel quale i gruppi religiosi sono stati integrati a pieno titolo nei grandi dibattiti europei (educazione, libertà di stampa, gioventù, terrorismo) per promuovere i valori fondamentali della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 02-22/12/2015

Possiamo farlo e lo faremo insieme. A Parigi i rappresentanti delle religioni invocano una maggiore giustizia climatica, in «L'Osservatore Romano», 02/12/2015, p. 6

Gli albori del dialogo con gli anglicani. Cinquantacinque anni fa, in «L'Osservatore Romano», 02/12/2015, p. 6

Come esempi di amore. Il patriarca Bartolomeo alla delegazione della Santa Sede presente al Fanar per la festa di sant'Andrea, in «L'Osservatore Romano», 02/12/2015, p. 6

Contro la violenza sulle donne. Campagna mondiale di organizzazioni religiose, in «L'Osservatore Romano», 03/12/2015, p. 6

La Chiesa in India celebra la Giornata dei dalit. Il 13 dicembre con le comunità protestanti, in «L'Osservatore Romano», 03/12/2015, p. 6

Con il cuore aperto a tutti. Tavadros II ai francescani della Custodia, in «L'Osservatore Romano», 04/11/2015, p. 6

Apripista dei rapporti tra Chiesa cattolica e Wcc. I funerali a Ginevra dell'ecumenista Ralph C. Young, in «L'Osservatore Romano», 04/12/2015, p. 6

M. VELATI, *L'oblio delle scomuniche*, in «L'Osservatore Romano», 05/12/2015, pp. 4-5

F. BOUWEN, *Gesto di giustizia e di perdono. Cinquanta anni fa la riconciliazione tra la Chiesa cattolica e il Patriarcato di Costantinopoli*, in «L'Osservatore Romano», 05/12/2015, p. 5

G. LARENTZAKIS, *Una strada aperta*, in «L'Osservatore Romano», 05/12/2015, p. 5

Pg. 6

Insieme per la tutela del creato. Celebrazione ecumenica nella cattedrale di Notre-Dame a Parigi, in «L'Osservatore Romano», 05/12/2015, p. 6

Straordinari incontri. Giovanni Traettino, Francesco e i pentecostali, in «L'Osservatore Romano», 05/12/2015, p. 6

Nicola e le Chiese sorelle. Il patriarca Cirillo accoglie il priore della basilica di Bari dedicata al santo, in «L'Osservatore Romano», 05/12/2015, p. 6

Evangelici a confronto. A Pomezia l'assemblea della Fcei nominerà il nuovo presidente, in «L'Osservatore Romano», 05/12/2015, p. 6

Crimine contro Dio. Dai leader religiosi indiani una dichiarazione comune contro la schiavitù, in «L'Osservatore Romano», 06/12/2015, p. 6

Riparo per chi fugge. Appello di oltre mille rabbini al Congresso statunitense, in «L'Osservatore Romano», 06/12/2015, p. 6

Integrazione a lungo termine. Richiesta delle Chiese europee, in «L'Osservatore Romano», 06/12/2015, p. 6
Una strada per comprendere. L'episcopato francese sul matrimonio tra islamici e cristiani, in «L'Osservatore Romano», 06/12/2015, p. 6
Senza alcuna costrizione. Il patriarca Sako scrive ai parlamentari iracheni sulla islamizzazione dei minori, in «L'Osservatore Romano», 06/12/2015, p. 6
Il modello del concilio. Musulmani in Libano, in «L'Osservatore Romano», 06/12/2015, p. 6
Ecumenismo immigrati e libertà religiosa. Priorità del nuovo presidente della Fcei, in «L'Osservatore Romano», 09-10/12/2015, p. 6
Insieme per la redenzione del mondo. Ebrei e cristiani protagonisti di una missione comune, in «L'Osservatore Romano», 11/12/2015, p. 7
G. ZANATTA, *Se le campane non suonano più. A causa della crisi finanziaria tagliati fondi per la Chiesa ortodossa di Grecia*, in «L'Osservatore Romano», 12/12/2015, p. 6
Nel segno dell'ecumenismo. L'anno santo a Istanbul, in «L'Osservatore Romano», 12/12/2015, p. 7
Il tempo della speranza. Dedicato ai rifugiati il messaggio natalizio della Lutheran World Federation, in «L'Osservatore Romano», 13/12/2015, p. 6
Verso la riconciliazione L'arcivescovo di Bangui elogia la comunità musulmana del Centrafrica, in «L'Osservatore Romano», 13/12/2015, p. 7
C'è bisogno di cooperazione con i cattolici. Per il Patriarca Cirillo, in «L'Osservatore Romano», 14-15/12/2015, p. 6
H. BLAUMEISER, *Sulle rive del Bosforo per l'unità. Convegno ecumenico dei Focolari*, in «L'Osservatore Romano», 17/12/2015, p. 6
C. DOBNER, *La vita è incontro. Monumentale biografia di Martin Buber*, in «L'Osservatore Romano», 18/12/2015, p. 4
La merce rara della speranza. Documento congiunto di cattolici e anglicani in Irlanda, in «L'Osservatore Romano», 18/12/2015, p. 6
Un Natale per i rifugiati. Messaggio del segretario generale del World Council of Churches, in «L'Osservatore Romano», 18/12/2015, p. 6
Diritto al cibo per tutti. Incontro ecumenico nelle Filippine all'indomani della conferenza delle Nazioni Unite sul clima, in «L'Osservatore Romano», 18/12/2015, p. 6

METTI LA BIBBIA AL CENTRO DELLA TUA VITA



In occasione del 50° anniversario della Dei Verbum, la Società Biblica Britannica e Forestiera ha realizzato una nuova impaginazione del **testo più aggiornato** de "La Sacra Bibbia - nuova versione Conferenza Episcopale Italiana 2008", alla quale ha aggiunto anche le carte geografiche e il testo della "Lectio Divina" dei 73 libri della Bibbia curato dal Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM Aparecida 2007).

Come detto da Papa Francesco: "Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo "Lectio divina"....."
(*Evangelii gaudium* 152,153)

Caratterizza questa edizione la "rubricatura" che rende più facile la ricerca dei vari libri della Bibbia.

L'edizione ha una copertina elegante e preziosa ed è contenuta in un cofanetto che riproduce la copertina.
Formato 15x22, pp. 2080

Cod. 1080, prezzo di listino € 50,00

Offerta valida fino 31 dicembre 2015

Pagamento anticipato

1 copia € 50,00 tutto incluso

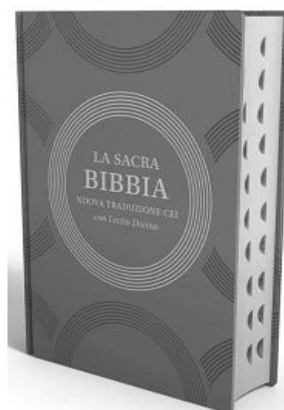
1 scatola (10 copie) € 400,00 tutto incluso

Dati per effettuare il pagamento:

IBAN IT 14 0 02008 05181 000005012081

Cc postale SOC.BIB.BRIT.E FOR.LSS IBAN IT27R076010320030234009

CCP 30234009



SOCIETÀ BIBLICA BRITANNICA E FORESTIERA - Via IV Novembre 107 - 00187 ROMA - tel. 0669941416
email: vendite@societabiblica.eu sito: www.societabiblica.eu

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, *Angelus*, Città del Vaticano, 6 dicembre 2015

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa seconda domenica di Avvento, la liturgia ci pone alla scuola di Giovanni il Battista, che predicava «un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Lc 3,3). E noi forse ci domandiamo: «Perché dovremmo convertirci? La conversione riguarda chi da ateo diventa credente, da peccatore si fa giusto, ma noi non abbiamo bisogno, noi siamo già cristiani! Quindi siamo a posto». E questo non è vero. Così pensando, non ci rendiamo conto che è proprio da questa presunzione – che siamo cristiani, tutti buoni, che siamo a posto – che dobbiamo convertirci: dalla supposizione che, tutto sommato, va bene così e non abbiamo bisogno di alcuna conversione. Ma proviamo a domandarci: è proprio vero che nelle varie situazioni e circostanze della vita abbiamo in noi gli stessi sentimenti di Gesù? E' vero che sentiamo come sente Gesù? Per esempio, quando subiamo qualche torto o qualche affronto, riusciamo a reagire senza animosità e a perdonare di cuore chi ci chiede scusa? Quanto difficile è perdonare! Quanto difficile! «Me la pagherai!»: questa parola viene da dentro! Quando siamo chiamati a condividere gioie o dolori, sappiamo sinceramente piangere con chi piange e gioire con chi gioisce? Quando dobbiamo esprimere la nostra fede, sappiamo farlo con coraggio e semplicità, senza vergognarci del Vangelo? E così possiamo farci tante domande. Non siamo a posto, sempre dobbiamo convertirci, avere i sentimenti che aveva Gesù.

La voce del Battista grida ancora negli odierni deserti dell'umanità, che sono – quali sono i deserti di oggi? – le menti chiuse e i cuori duri, e ci provoca a domandarci se effettivamente stiamo percorrendo la strada giusta, vivendo una vita secondo il Vangelo. Oggi come allora, egli ci ammonisce con le parole del profeta Isaia: «Preparate la via del Signore!» (v. 4). È un invito pressante ad aprire il cuore e accogliere la salvezza che Dio ci offre incessantemente, quasi con testardaggine, perché ci vuole tutti liberi dalla schiavitù del peccato. Ma il testo del profeta dilata quella voce, preannunciando che «ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (v. 6). E la salvezza è offerta ad ogni uomo e ad ogni popolo, nessuno escluso, a ognuno di noi. Nessuno di noi può dire: «Io sono santo, io sono perfetto, io già sono salvato». No. Sempre dobbiamo accogliere questa offerta della salvezza. E per questo l'Anno della Misericordia: per andare più avanti in questa strada della salvezza, quella strada che ci ha insegnato Gesù. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati per mezzo di Gesù Cristo, l'unico mediatore (cfr 1 Tm 2,4-6).

Pertanto ognuno di noi è chiamato a far conoscere Gesù a quanti ancora non lo conoscono. Ma questo non è fare proselitismo. No, è aprire una porta. «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16), dichiarava san Paolo. Se a noi il Signore Gesù ha cambiato la vita, e ce la cambia ogni volta che andiamo da Lui, come non sentire la passione di farlo conoscere a quanti incontriamo al lavoro, a scuola, nel condominio, in ospedale, nei luoghi di ritrovo? Se ci guardiamo intorno, troviamo persone che sarebbero disponibili a cominciare o a ricominciare un cammino di fede, se incontrassero dei cristiani innamorati di Gesù. Non dovremmo e non potremmo essere noi quei cristiani? Vi lascio la domanda: «Ma io davvero sono innamorato di Gesù? Sono convinto che Gesù mi offre e mi dà la salvezza?». E, se sono innamorato, devo farlo conoscere. Ma dobbiamo essere coraggiosi: abbassare le montagne dell'orgoglio e della rivalità, riempire i burroni scavati dall'indifferenza e dall'apatia, raddrizzare i sentieri delle nostre pigrie e dei nostri compromessi.

Ci aiuti la Vergine Maria, che è Madre e sa come farlo, ad abbattere le barriere e gli ostacoli che impediscono la nostra conversione, cioè il nostro cammino incontro al Signore. Lui solo, Gesù solo può dare compimento a tutte le speranze dell'uomo!

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

Seguo con viva attenzione i lavori della Conferenza sul clima in corso a Parigi, e mi torna alla mente una domanda che ho posto nell'Enciclica *Laudato si'*: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (n. 160). Per il bene della casa comune, di tutti noi e delle future generazioni, a Parigi ogni sforzo dovrebbe essere rivolto ad attenuare gli impatti dei cambiamenti climatici e, nello stesso tempo, a contrastare la povertà e far fiorire la dignità umana. Le due scelte vanno insieme: fermare i cambiamenti climatici e contrastare la povertà perché fiorisca la dignità umana. Preghiamo perché lo Spirito Santo illumini quanti sono chiamati a prendere decisioni così importanti e dia loro il coraggio di tenere sempre come criterio di scelta il maggior bene per l'intera famiglia umana.

Domani ricorre il cinquantesimo anniversario di un memorabile evento tra cattolici e ortodossi. Il 7 dicembre 1965, vigilia della conclusione del Concilio Vaticano II, con una Dichiarazione comune del Papa Paolo VI e del Patriarca Ecumenico Atenagora, venivano cancellate dalla memoria le sentenze di scomunica scambiate tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli nel 1054. E' davvero provvidenziale che quello storico gesto di riconciliazione, che ha creato le condizioni per un nuovo dialogo tra ortodossi e cattolici nell'amore e nella verità, sia ricordato proprio all'inizio del Giubileo della Misericordia. Non c'è autentico cammino verso l'unità senza richiesta di perdono a Dio e tra di noi per il peccato della divisione. Ricordiamo nella nostra preghiera il caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo e gli altri Capi delle Chiese Ortodosse, e chiediamo al Signore che le relazioni tra cattolici e ortodossi siano sempre ispirate dall'amore fraterno.

Ieri a Chimbote (Perù), sono stati proclamati beati Michele Tomaszek e Zbigniew Strzalkowski, francescani conventuali, e Alessandro Dordi, sacerdote fidei donum, uccisi in odio alla fede nel 1991. La fedeltà di questi martiri nel seguire Gesù dà la forza a tutti noi, ma specialmente ai cristiani perseguitati in diverse parti del mondo, di testimoniare con coraggio il Vangelo.

Saluto tutti voi, pellegrini venuti dall'Italia e da diversi Paesi - ci sono parecchie bandiere -, in particolare la Corale liturgica di Milherós de Poiares e i fedeli di Casal de Cambra, Portogallo. Saluto i partecipanti al convegno del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica, i fedeli di Biella, Milano, Cusano Milanino, Nettuno, Rocca di Papa e Foggia; i cresimati di Roncone e i cresimandi di Settimello, la Banda musicale di Calangianus e la Corale di Taio.

A tutti auguro una buona domenica e una buona preparazione per l'inizio dell'Anno della Misericordia. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

Patriarca BARTOLOMEO, *Guarire le ferite. Saluto alla delegazione della Santa Sede che ha partecipato a Istanbul alla festa di sant'Andrea, Istanbul, 30 novembre 2015*

Eminenza cardinale Kurt Koch e onorevole seguito della delegazione ufficiale della nostra Chiesa sorella e più antica di Roma,

Eminenza cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga, presidente della Conferenza episcopale cattolica in Germania,

è con profondo amore e particolare stima che salutiamo la vostra presenza qui come portatori della carità fraterna e degli auguri di Sua Santità Papa Francesco, nostro amatissimo fratello, al quale esprimiamo la nostra fervente gratitudine, a titolo personale e a nome della nostra santissima Chiesa di Costantinopoli, per la cortese partecipazione, ancora una volta, della sua Chiesa, per vostro tramite, alla celebrazione della nostra festa del trono di quest'anno. Con particolare gioia e gratitudine ricordiamo la presenza personale di Sua Santità tra noi in questa fausta occasione lo scorso anno, per la quale ancora una volta esprimiamo il nostro fervente ringraziamento; di fatto intendiamo questa presenza come una manifestazione dell'amore di Cristo, che secondo l'Apostolo «ci spinge» (2 Cor 5, 14), e come sostegno e solidarietà verso la nostra Chiesa nella lotta per dare testimonianza del Vangelo nel mondo contemporaneo. La festa del trono della nostra Chiesa, che celebriamo oggi, è per molti aspetti una festa comune delle nostre due Chiese, della vecchia e della nuova Roma. Questo perché i nostri fondatori, gli apostoli Pietro e Andrea, erano fratelli nella carne, ma anche perché, secondo la lettura del santo Vangelo che abbiamo ascoltato durante la divina liturgia odierna, entrambi hanno incontrato il Signore e lo hanno riconosciuto come Messia e Salvatore del mondo. Da allora, per quasi un intero millennio le due Chiese, fondate per mezzo della loro predicazione e del loro martirio, hanno camminato nella stessa fede, unite nell'unico calice di vita, condividendo gli stessi padri e maestri, onorando gli stessi santi e in particolare la beatissima Theotokos. È questa piena comunione e unione che ora le due Chiese cercano di riscoprire, trascendendo e guarendo le ferite causate al corpo della Chiesa durante il secondo millennio, attraverso il dialogo di amore e di verità iniziato per la storica iniziativa delle stimate guide di venerata memoria delle nostre due Chiese, e che per grazia di Dio prosegue ancora oggi.

Tra queste iniziative, il dialogo di amore è iniziato con un atto straordinariamente simbolico da parte delle due Chiese, ovvero la levata, nel 1965, delle scomuniche attraverso le quali le Chiese di Roma e di Costantinopoli furono divise — per ragioni note solo a Dio — durante lo scisma del 1054, inizio degli sfortunati eventi che ne risultarono nelle relazioni tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente per i successivi mille anni. Quest'anno celebriamo il cinquantesimo anniversario dello storico atto della levata delle scomuniche, e rendiamo gloria al Dio di amore per aver cancellato dai nostri cuori ogni traccia di cattivo ricordo di qualsiasi cosa abbia interrotto le relazioni fraterne tra le nostre Chiese durante il secondo millennio; infatti, la “purificazione della memoria” ci ha ricostituiti come “Chiese sorelle” alla ricerca, attraverso il dialogo di verità, della piena riconciliazione della nostra unione nella comunione della mensa eucaristica.

Benedetto sia il nome del Signore per questo amore ripristinato che, preghiamo, rimarrà inconsueto nei secoli!

Ogni giorno raccogliamo e godiamo degli straordinari frutti di questo “dialogo di amore” nella vita dei nostri fedeli, specialmente quelli nella diaspora e nei Paesi che storicamente sono sempre appartenuti alla giurisdizione della Chiesa di Roma, dove la coesistenza e la cooperazione pacifica e creativa tra cristiani cattolici romani e ortodossi sono particolarmente forti. Uno di tali luoghi di collaborazione positiva e fraterna tra clero e laici delle nostre due Chiese è la Germania; perciò cogliamo la presente opportunità della presenza di sua Eminenza il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga, presidente della Conferenza episcopale cattolica in Germania, per esprimere — sia a lei personalmente sia alla Chiesa locale che lei guida — i cordiali ringraziamenti del Patriarcato ecumenico e della nostra umile persona per la molteplice e preziosa assistenza offerta al nostro amato fratello il metropolita Agostino di Germania, come anche al clero e ai fedeli ortodossi, perché possano svolgere in modo agevole il loro lavoro e il loro ministero, attraverso una straordinaria collaborazione con i loro fratelli e sorelle cattolici romani. Preghiamo affinché questa coesistenza e questa cooperazione armoniose siano rafforzate e sviluppate in modo costante e crescente per il progresso dell'unità della Chiesa di Cristo e la promozione del messaggio del Vangelo nel nostro mondo contemporaneo. Inoltre, è con grande attenzione e vigile preghiera che da questo sacro Centro seguiamo anche il progresso del “dialogo di verità”, quel pilastro nelle relazioni bilaterali tra le nostre due Chiese che, dal 1980 a oggi, ha accompagnato costantemente il “dialogo di amore”. Riconosciamo e ammettiamo le difficoltà che questo dialogo sta attraversando, specialmente nella sua fase attuale, in cui vengono

esaminate questioni spinose come il primato nella Chiesa; tuttavia, siamo incoraggiati dal constatare che sono già state gettate fondamenta solide e adeguate per risolvere la questione con lo straordinario testo congiunto di Ravenna, che crea il contesto e le condizioni per l'esercizio del primato nella Chiesa, che è un primato di servizio, radicato nella natura stessa della Chiesa, ed estremamente necessario per lo svolgimento del suo ministero nel mondo.

Apprezziamo profondamente gli sforzi di sua Eminenza il cardinale Kurt Koch e del suo co-presidente ortodosso nella commissione per il dialogo, sua Eminenza il metropolita Giovanni di Pergamo; e preghiamo affinché questo dialogo prosegua il proprio lavoro, sostenuto dalle migliori risorse teologiche e lontano da qualsiasi forma di interesse che non sia quello di testimoniare la verità nell'amore. Questo cammino verso il ripristino della piena unità tra le nostre Chiese viene percorso in un mondo lacerato da odio e grandi disordini. Ogni giorno siamo testimoni di conflitti e aggressioni, spesso contro persone innocenti, perfino nel nome di Dio. Tra le vittime di questi eventi ci sono cristiani in terre dove la Chiesa di Cristo è nata ed è stata istituita, che talvolta sono costretti a fuggire dalle loro case ancestrali e altre volte a subire torture e perfino la morte. L'essere umano e la vita stessa tendono a perdere il loro valore mentre il mondo è inghiottito da tenebre senza precedenti. Il nostro cuore soffre per il dolore e l'angoscia; la nostra preghiera al Dio di amore diventa più intensa mentre implora l'intervento divino. Al tempo stesso, come credenti in Cristo abbiamo sempre più il dovere di diventare testimoni del Vangelo di pace e di carità «in mezzo a una generazione perversa e degenera» (Fil 2,15), così da essere i primi a dare un esempio di riconciliazione e di amore. Forse la riconciliazione tra cristiani non si è mai dimostrata tanto tassativa e necessaria come oggi.

Che il Signore, per l'intercessione di sant'Andrea, primo chiamato tra i suoi apostoli, che commemoriamo oggi, e suo fratello san Pietro Apostolo, sulla cui predicazione e martirio sono state fondate le nostre due Chiese, faccia crescere l'amore che ci unisce nel vincolo di pace, per il bene dell'umanità che sta tanto soffrendo e a gloria del nostro Dio in Trinità.

Con questi pensieri e sentimenti, vi diamo il benvenuto in questo giorno di festa, ringraziando ancora una volta di tutto cuore voi e sua Santità il nostro fratello vescovo di Roma, che vi ha inviati, insieme a tutta la vostra Chiesa. «Che il Dio dell'amore e della pace sia con voi» (cfr. 2 Cor13, 11). Amen!

COMMISSIONE BILATERALE GRAN RABBINATO DI ISRAELE E SANTA SEDE, *La sfida delle migrazioni. Comunicato, Gerusalemme, 16-17 dicembre 2015.*

1. La Commissione bilaterale delle delegazioni del Gran Rabbinato d'Israele e della Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo della Santa Sede ha tenuto il suo tredicesimo incontro a Gerusalemme, nella sede della Konrad Adenauer Stiftung, sul tema «Migranti e rifugiati: minaccia od opportunità?».
2. Il rabbino capo Rasson Arousi, presidente facente funzioni della delegazione ebraica, ha accolto il cardinale Peter Turkson, presidente della delegazione cattolica, e i suoi colleghi. È seguito un minuto di silenzio in memoria del cardinale Jorge Mejia, primo co-presidente della Commissione bilaterale, deceduto dopo l'ultimo incontro. È stato reso omaggio al suo storico contributo al cambiamento nelle relazioni tra cattolici ed ebrei, che merita particolare rilievo in un tempo in cui si celebra il cinquantesimo anniversario della Nostra aetate. I partecipanti hanno anche voluto formulare i loro auguri per una piena e rapida guarigione al rabbino capo Shear Yashuv Cohen.
3. La delegazione ebraica ha colto l'opportunità per esprimere il suo apprezzamento per il nuovo documento pubblicato dalla Pontificia Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo in occasione del suddetto anniversario. Il documento, scritto per i fedeli cattolici quale riflessione teologica sul rapporto tra la Chiesa e il Popolo Ebraico e intitolato «Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili» (Romani11, 29), afferma la validità eterna della Divina Alleanza con il popolo ebraico, che è chiamato a essere fedele alla Torah. Il documento afferma dunque l'integrità della fede e della comprensione ebraica della Scrittura e ribadisce che non c'è nessuna intenzione da parte della Chiesa di convertire gli ebrei. Il testo parla inoltre con apprezzamento degli incontri e delle dichiarazioni di questo Comitato bilaterale della Pontificia Commissione e del Gran Rabbinato d'Israele, ed esorta a una maggiore cooperazione tra la Chiesa e il Popolo Ebraico per un mondo più giusto e pacifico, per tikkun olam bmalkhut Shadai.
4. È stato dunque molto opportuno che questo incontro della Commissione bilaterale si sia incentrato sull'immensa crisi umanitaria attuale, che assume la forma di centinaia di migliaia di rifugiati che cercano asilo, e sulle sfide che tutto questo pone.
5. Gli interventi e i dibattiti hanno evidenziato diverse questioni:
 - I. Le tensioni tra il dovere di accogliere e «amare il forestiero come te stesso» (cfr. Levitico19, 34) e il rispondere alle responsabilità verso la propria identità, società, comunità e missione religiosa specifica.
 - II. La sfida posta dalla migrazione solleva un interrogativo riguardo alla pienezza e all'autenticità dell'esistenza e dell'esperienza umana. Solleva esigenze morali di rispetto della dignità umana che nessuna coscienza perbene può ignorare.
 - III. Di conseguenza, ebrei e cristiani sono chiamati:
 - a) ad affrontare queste sfide e a fare il massimo per assicurare che l'Immagine Divina (Genesi1, 27), secondo la quale tutti gli uomini sono creati, sia rispettata e pienamente promossa tra le popolazioni di migranti e di rifugiati;
 - b) a riconoscere gli immigranti come risorsa benedetta da accogliere e rispettare per la loro dignità umana, e come potenziale per contribuire alla crescita positiva e allo sviluppo della società;

c) ad aiutare a influenzare l'opinione pubblica e le legislature, affinché regolamentino e applichino in modo più efficace le procedure d'immigrazione, tenendo conto delle destinazioni di preferenza dei migranti stessi.

6. La Commissione bilaterale ha assistito a una presentazione delle iniziative israeliane per far fronte alla piaga dei rifugiati e della vittime del conflitto.

card. KURT KOCH, *Intervento alla Conferenza stampa di presentazione di un Documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo in occasione del 50.mo anniversario di "Nostra aetate"*, Città del Vaticano, 10 dicembre 2015

Mercoledì 28 ottobre di quest'anno, secondo il desiderio di Papa Francesco, è stata organizzata un'udienza generale del tutto speciale, perché nello stesso giorno, cinquant'anni prima, veniva promulgata la Dichiarazione "Nostra aetate" del Concilio Vaticano Secondo. A tale udienza hanno assistito anche numerosi rappresentanti di altre religioni. La loro presenza si spiega per il fatto che il testo conciliare ha segnato una svolta nell'atteggiamento della Chiesa cattolica verso le altre religioni e va dunque inteso come un plaidoyer a favore del dialogo interreligioso. La celebrazione del 50° anniversario di "Nostra aetate" ha avuto luogo dal 26 al 28 ottobre scorso, con una grande conferenza internazionale presso la Pontificia Università Gregoriana. Le oltre quattrocento persone ivi presenti hanno poi assistito all'udienza papale del 28 ottobre, che ha dunque rappresentato il culmine della commemorazione. In tale occasione, il Santo Padre ha sottolineato l'importanza del dialogo interreligioso e della collaborazione tra le varie religioni davanti ai gravi problemi ed alle grandi sfide del tempo presente: "Il mondo guarda a noi credenti, ci esorta a collaborare tra di noi e con gli uomini e le donne di buona volontà che non professano alcuna religione, ci richiede risposte effettive su numerosi temi: la pace, la fame, la miseria che affligge milioni di persone, la crisi ambientale, la violenza, in particolare quella commessa in nome della religione, la corruzione, il degrado morale, le crisi della famiglia, dell'economia, della finanza, e soprattutto della speranza".

Per la Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, la ricorrenza di questo anniversario è una buona occasione per presentare un nuovo documento, che riprende i principi teologici del quarto punto di "Nostra aetate", li amplia e li approfondisce, laddove essi interessano le relazioni tra la Chiesa cattolica e l'ebraismo. Se è vero che, nel corso della storia della Chiesa, non sono mancate dichiarazioni ufficiali in merito all'ebraismo o alla convivenza tra cattolici ed ebrei, è altrettanto vero che "Nostra aetate" (n. 4) presenta, per la prima volta, la decisa posizione teologica di un Concilio nei confronti dell'ebraismo. La dichiarazione ricorda espressamente le radici ebraiche del cristianesimo. Gesù e i suoi primi discepoli erano ebrei, segnati dalla tradizione ebraica del loro tempo; solo in tale contesto è dunque possibile comprenderli correttamente.

Il documento che oggi desidero presentare s'intitola "Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili. Riflessioni su questioni teologiche attinenti alle relazioni cattolico-ebraiche". Si tratta di un documento esplicitamente teologico, che intende riprendere e chiarire le questioni che sono affiorate negli ultimi decenni nel dialogo ebraico-cattolico. Prima di questo testo, nessun altro documento di stampo teologico in senso stretto era stato pubblicato dalla nostra Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo. I tre documenti precedenti riguardavano piuttosto tematiche concrete, utili al dialogo con l'ebraismo da un punto di vista essenzialmente pratico.

Accennando brevemente alla storia della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, desidero ricordare che essa fu istituita dal beato Papa Paolo VI il 22 ottobre del 1974. L'anno stesso della sua fondazione, la Commissione della Santa Sede pubblicò, il 1° dicembre 1974, il suo primo documento ufficiale, intitolato "Orientamenti e Suggerimenti per l'Applicazione della Dichiarazione Conciliare Nostra aetate (n. 4)". L'obiettivo principale ed innovatore di questo documento era quello di avvicinarsi all'ebraismo per conoscerlo nel modo in cui esso si auto-concepisce. Il documento intendeva principalmente occuparsi del modo in cui "Nostra aetate" (n. 4) può essere tradotta nella pratica adeguatamente, nei diversi contesti. A distanza di undici anni, il 24 giugno 1985, la Commissione della Santa Sede ha pubblicato un secondo documento intitolato "Circa una corretta presentazione degli Ebrei e dell'Ebraismo nella Predicazione e nella Catechesi della Chiesa cattolica". Seppure il testo sia già connotato esegeticamente e teologicamente, esso ha uno stampo prevalentemente pratico: s'incanta infatti sul modo in cui l'ebraismo viene presentato nella predicazione e nella catechesi cattoliche. Un terzo documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo è stato presentato al pubblico il 16 marzo 1998. Esso si occupa della Shoah ed è intitolato "Noi ricordiamo: una riflessione sulla Shoah". Questo documento è stato soprattutto voluto dai nostri partner ebrei, data l'importanza che la tragedia della Shoah riveste nella loro lunga storia di persecuzioni.

Rispetto a questi tre primi documenti, il documento presente ha un carattere ed un orientamento ben diversi. Il contesto che ha fornito la giusta occasione per la sua redazione è già stato menzionato: il 50° anniversario della promulgazione di "Nostra aetate" (n. 4). Qual è però la ragione che ha motivato la sua stesura? Cosa si prefigge questo documento?

Il preambolo sottolinea che non si tratta di un documento ufficiale del Magistero della Chiesa cattolica, ma di un documento di studio della nostra Commissione, il cui intento è quello di approfondire la dimensione teologica del dialogo ebraico-cattolico. Il documento non vuole dunque presentare affermazioni dottrinali definitive, ma fornire uno spunto ed un impulso per ulteriori discussioni teologiche. Un importante obiettivo di Papa Francesco e della nostra Commissione è infatti l'approfondimento del dialogo religioso e teologico tra ebrei e cattolici. Già "Nostra aetate" (n. 4) aveva menzionato questioni teologiche che richiedevano un'ulteriore riflessione. Ed è precisamente a questa riflessione che il presente

documento vuole apportare il proprio contributo. Esso invita i teologici e, più in generale, tutti coloro che sono interessati al dialogo ebraico-cristiano a recepire, a considerare e a discutere i vari punti esposti nel documento.

Il documento si articola intorno a sette sezioni: 1. Breve storia dell'impatto di "Nostra aetate" (n. 4) nel corso degli ultimi 50 anni; 2. Lo statuto teologico speciale del dialogo ebraico-cattolico; 3. La rivelazione nella storia come "Parola di Dio" nell'ebraismo e nel cristianesimo; 4. La relazione tra Antico e Nuovo Testamento e tra Antica e Nuova Alleanza; 5. L'universalità della salvezza in Gesù Cristo e l'alleanza mai revocata di Dio con Israele; 6. Il mandato evangelizzatore della Chiesa in relazione all'ebraismo; 7. Gli obiettivi del dialogo con l'ebraismo.

Nella prima sezione, viene esposta brevemente la storia del dialogo ebraico-cattolico negli ultimi cinquant'anni, sintetizzata al n. 10 con le seguenti parole: "In questo arco di tempo, molto è stato realizzato; dalla contrapposizione di una volta si è passati ad una proficua collaborazione, dal potenziale di conflitto ad un'efficiente gestione dei conflitti, da una coesistenza contrassegnata dalle tensioni ad una convivenza solida e fruttuosa. I legami di amicizia sviluppati negli anni hanno dimostrato la loro robustezza ed hanno permesso così di affrontare insieme persino temi controversi senza il rischio di arrecare al dialogo un danno permanente." Queste parole corrispondono a quanto affermato da Papa Francesco durante l'udienza generale del 28 ottobre: "Una speciale gratitudine a Dio merita la vera e propria trasformazione che ha avuto in questi 50 anni il rapporto tra cristiani ed ebrei. Indifferenza e opposizione si sono mutate in collaborazione e benevolenza. Da nemici ed estranei, siamo diventati amici e fratelli". A testimonianza di questo aspetto, la prima sezione menziona le attività e le iniziative intraprese dagli ultimi tre Pontefici nel campo del dialogo ebraico-cattolico, come pure quelle della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, sulle quali non è possibile soffermarsi nel dettaglio.

La seconda sezione, da un punto di vista teologico, ripete in realtà un concetto non nuovo, ovvero il fatto che il cristianesimo deriva dall'ebraismo, ha radici ebraiche e può essere compreso adeguatamente soltanto tenendo presente tale contesto. Gesù nasce, vive e muore come ebreo; anche i suoi primi discepoli e gli apostoli, quali colonne della Chiesa cristiana, si situano in continuità con la tradizione religiosa ebraica del loro tempo. Tuttavia, Gesù la trascende, poiché, secondo la fede cristiana, egli non può essere considerato soltanto come ebreo, ma anche e soprattutto come Messia e Figlio di Dio. Il documento afferma pertanto: "La differenza di fondo tra ebraismo e cristianesimo consiste nel modo in cui si ritiene di dover valutare la figura di Gesù. Gli ebrei possono vedere Gesù come un appartenente al loro popolo, un maestro ebraico che ha sentito di essere chiamato in modo particolare ad annunciare il Regno di Dio. Il fatto però che il Regno di Dio sia venuto con lui quale rappresentante di Dio è al di fuori dell'orizzonte ebraico di attese messianiche" (n. 14). Anche se l'ebreo Gesù è percepito in maniera diversa da cristiani e da ebrei, da un punto di vista teologico si può tuttavia parlare, per quanto riguarda le relazioni tra cristiani ed ebrei, di un legame di parentela strettissimo e imprescindibile. Il documento descrive infatti il dialogo tra ebrei e cristiani con le seguenti parole: "Pertanto, solo con le dovute riserve, il dialogo ebraico-cristiano può essere definito 'dialogo interreligioso' in senso stretto; si dovrebbe piuttosto parlare di un tipo di 'dialogo intra-religioso' o 'intra-familiare' sui generis" (n. 20).

La terza sezione si occupa della rivelazione nella storia come "Parola di Dio". Sia ebrei che cristiani credono che il Dio di Israele si è rivelato attraverso la sua Parola, offrendo così agli uomini un insegnamento su come vivere in maniera riuscita nel giusto rapporto con Dio e con il prossimo. Questa Parola di Dio è individuabile per gli ebrei nella Torah; per i cristiani, essa si è incarnata in Gesù Cristo (cfr. Gv 1,14). Al riguardo, Papa Francesco ha affermato: "Le confessioni cristiane trovano la loro unità in Cristo; l'ebraismo trova la sua unità nella Torah. I cristiani credono che Gesù Cristo è la Parola di Dio fattasi carne nel mondo; per gli Ebrei la Parola di Dio è presente soprattutto nella Torah. Entrambe le tradizioni di fede hanno per fondamento il Dio Unico, il Dio dell'Alleanza, che si rivela agli uomini attraverso la sua Parola. Nella ricerca di un giusto atteggiamento verso Dio, i cristiani si rivolgono a Cristo quale fonte di vita nuova, gli Ebrei all'insegnamento della Torah" (Discorso ai membri dell'International Council of Christians and Jews, 30 giugno 2015).

La quarta sezione verte sul rapporto tra Antico e Nuovo Testamento e tra Antica e Nuova Alleanza. "Per il fatto che l'Antico Testamento è parte integrante dell'unica Bibbia cristiana, vi è un senso di appartenenza profondamente radicato ed un intrinseco legame tra ebraismo e cristianesimo" (n. 28). Certamente, i cristiani interpretano le Scritture dell'Antico Testamento in modo diverso rispetto agli ebrei, poiché l'evento di Cristo rappresenta per loro la nuova chiave d'interpretazione per comprenderle. Sant'Agostino riassume così questo concetto: "L'Antico Testamento si mostra nel Nuovo, mentre il Nuovo è nascosto nell'Antico." E Papa Gregorio Magno definisce l'Antico Testamento "profezia del Nuovo" (cfr. n. 29). I cristiani partono fondamentalmente dal presupposto che l'arrivo di Gesù Cristo quale Messia era già contenuto nelle profezie dell'Antico Testamento. Alla luce di questa "concordia testamentorum", ovvero dell'imprescindibile concordia tra i due Testamenti, si comprende anche il rapporto del tutto speciale tra Antica e Nuova Alleanza: "L'Alleanza offerta da Dio a Israele è irrevocabile... La Nuova Alleanza non revoca le precedenti alleanze, ma le porta a compimento... Per i cristiani, la Nuova Alleanza in Cristo è il punto culminante delle promesse di salvezza dell'Antica Alleanza ed, in tale misura, non è mai indipendente da essa. La Nuova Alleanza ha per base e fondamento l'Antica, poiché è il Dio di Israele che stringe l'Antica Alleanza con il popolo di Israele e rende possibile la Nuova Alleanza in Gesù Cristo" (n. 27). Va dunque tenuto presente che può esserci soltanto un'unica storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, e che Dio ha sempre rinnovato la sua alleanza con il suo popolo Israele. In questo quadro s'iscrive anche la Nuova Alleanza, seppure essa si ponga in un rapporto speciale con le precedenti: "La Nuova Alleanza, per i cristiani, non è né l'annullamento né la sostituzione, ma il compimento delle promesse dell'Antica Alleanza" (n. 32).

Nella quinta sezione viene menzionata la spinosa questione di come comprendere il fatto che gli ebrei sono salvati senza che essi credano esplicitamente in Gesù Cristo quale Messia di Israele e Figlio di Dio. “Poiché Dio non ha mai revocato la sua alleanza con il suo popolo Israele, non possono esserci vie o approcci diversi alla salvezza di Dio... Confessare la mediazione salvifica universale e dunque anche esclusiva di Gesù Cristo fa parte del fulcro della fede cristiana tanto quanto confessare il Dio uno e unico, il Dio di Israele che, rivelandosi in Gesù Cristo” (n. 35). “Dalla confessione cristiana di un'unica via di salvezza non consegue, però, che gli ebrei sono esclusi dalla salvezza di Dio perché non credono in Gesù Cristo quale Messia di Israele e Figlio di Dio... Dio ha affidato a Israele una missione unica e non porterà a compimento il suo misterioso piano di salvezza rivolto a tutti i popoli (cfr. 1 Tm 2,4) senza coinvolgere il suo ‘figlio primogenito’ (Es 4,22)... Il fatto che gli ebrei abbiano parte alla salvezza di Dio è teologicamente fuori discussione, ma come questo sia possibile senza una confessione esplicita di Cristo è e rimane un mistero divino insondabile” (n. 36).

Ad un'altra tematica spinosa si riferisce la sesta sezione: quale deve essere l'atteggiamento dei cristiani sulla questione dell'evangelizzazione in relazione agli ebrei? Al riguardo, troviamo nel documento le seguenti affermazioni: “La Chiesa deve dunque comprendere l'evangelizzazione rivolta agli ebrei, che credono nell'unico Dio, in maniera diversa rispetto a quella diretta a coloro che appartengono ad altre religioni o hanno altre visioni del mondo. Ciò significa concretamente che la Chiesa cattolica non conduce né incoraggia alcuna missione istituzionale rivolta specificamente agli ebrei. Fermo restando questo rifiuto -per principio- di una missione istituzionale diretta agli ebrei, i cristiani sono chiamati a rendere testimonianza della loro fede in Gesù Cristo anche davanti agli ebrei; devono farlo però con umiltà e sensibilità, riconoscendo che gli ebrei sono portatori della Parola di Dio e tenendo presente la grande tragedia della Shoah” (n. 40).

Infine, nella settima sezione, sono enunciati, da un punto di vista cattolico, gli obiettivi del dialogo ebraico-cattolico, che non erano ancora mai stati espressi in un documento in modo così esplicito. Naturalmente, l'intento principale è quello di permettere a cattolici e ad ebrei di conoscersi e di apprezzarsi in maniera più approfondita. Tra gli obiettivi da perseguire, vi è però anche la collaborazione nel campo dell'esegesi, ovvero dell'interpretazione delle Sacre Scritture, che ebrei e cristiani hanno in comune. E ancora: “Un importante obiettivo del dialogo ebraico-cristiano consiste indubbiamente nell'impegno comune a favore della giustizia, della pace, della salvaguardia del creato e della riconciliazione in tutto il mondo” (n. 46). “Giustizia e pace non dovrebbero comunque essere concetti astratti nel dialogo, ma dovrebbero concretizzarsi in modo tangibile. La sfera sociale-umanitaria offre un ricco campo di attività, poiché sia l'etica ebraica che l'etica cristiana comprendono l'imperativo di assistere i poveri, i deboli e i malati” (n. 48). Il documento aggiunge poi che, nell'ambito della formazione delle giovani generazioni, ci si dovrebbe sforzare di rendere noti i risultati ed i progressi compiuti nel dialogo ebraico-cattolico. Infine, si fa riferimento all'antisemitismo: “Un altro importante obiettivo nel dialogo ebraico-cattolico consiste nella lotta comune contro ogni manifestazione di discriminazione razziale verso gli ebrei e contro ogni forma di antisemitismo” (n. 47).

Con questa breve panoramica sul contenuto del nuovo documento, ho tentato di mettere in evidenza il fatto che il dialogo con l'ebraismo, dopo cinquant'anni, poggia ora su un solido terreno, poiché molto è stato realizzato in questo arco di tempo. Di ciò dobbiamo essere riconoscenti a Dio, senza il cui aiuto non saremmo giunti dove ci troviamo adesso: “Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori” (Sal 127,1). Siamo naturalmente grati per ogni sforzo compiuto sia da parte ebraica che da parte cattolica a favore della promozione del nostro dialogo. Altrettanto importante è però ricordare, come sottolinea il documento, che, soprattutto dal punto di vista teologico, siamo solo ad un nuovo inizio: molte questioni rimangono aperte e richiedono un ulteriore studio. Per questo, mi auguro che il presente documento sia ben recepito da tutti coloro che sono impegnati nel dialogo ebraico-cristiano o che ad esso sono interessati, e possa fornire loro uno stimolante spunto per la riflessione, per le conversazioni e per gli scambi futuri.

NORBERT HOFMANN, *Intervento alla Conferenza stampa di presentazione di un Documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo in occasione del 50.mo anniversario di “Nostra aetate”, Città del Vaticano, 10 dicembre 2015*

Già per il 40° anniversario della promulgazione della Dichiarazione conciliare “Nostra aetate” si era pensato originariamente di pubblicare un documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo della Santa Sede. Per diversi motivi, questo non è stato possibile nel 2005. Riflettendo in maniera retrospettiva, possiamo dire che è stato meglio aver atteso fino ad oggi, poiché le questioni teologiche presenti nell'attuale documento sono state discusse in maniera dettagliata ed appassionata soprattutto negli ultimi dieci anni.

Il documento non intende assolutamente mettere un punto conclusivo a queste discussioni. Esso vuole essere piuttosto uno stimolo al proseguimento ed all'approfondimento della dimensione teologica del dialogo ebraico-cattolico. La Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo si richiama all'obiettivo che lo stesso Papa Francesco si è posto, ovvero far sì che il dialogo ebraico-cattolico acquisisca una maggiore profondità ed ampiezza dal punto di vista teologico. Ecco delinearsi anche uno dei motivi principali per cui il presente documento viene pubblicato in questo momento: il dialogo teologico tra ebrei e cattolici deve ricevere nuovi impulsi.

È nostro auspicio che i teologi cattolici impegnati da molto tempo nel dialogo ebraico-cattolico accolgano e sviluppino ulteriormente le riflessioni contenute nel documento. Di fatti, il documento si rivolge primariamente a tutti coloro che sono

attivi in questo dialogo. Tuttavia, esso può essere utile anche a chi si interessa, più in generale, alle relazioni ebraico-cattoliche.

Il documento è stato elaborato non solo sulla base delle affermazioni di fede cattoliche, ma anche tenendo conto delle posizioni dei nostri partner di dialogo. Ad un certo punto della redazione del documento, sono stati infatti coinvolti anche consultori ebrei ai quali è stato chiesto un parere sull'adeguatezza di quanto esposto nel testo circa l'ebraismo. Nel testo si trovano riferimenti non solo all'Antico ed al Nuovo Testamento, ma anche alla Mishna ed al Talmud. La redazione del documento è durata complessivamente due anni e mezzo, poiché le prime bozze risalgono al 2013. Già Papa Benedetto XVI si era detto favorevole alla stesura di un simile documento, ma soltanto con il "placet" dato da Papa Francesco poco dopo la sua elezione, il lavoro è potuto iniziare.

Fin dall'inizio, c'è stata una stretta collaborazione con la Congregazione per la dottrina della fede, che naturalmente è sempre interpellata quando si tratta di testi teologici in Vaticano. Al riguardo, desideriamo ringraziare di cuore Sua Eminenza il Cardinale Gerhard Müller ed i suoi collaboratori per la loro competenza e disponibilità in questo lavoro congiunto.

Essendo il Cardinale Koch, il Cardinale Müller ed il sottoscritto di madrelingua tedesca, la prima bozza del documento è stata elaborata in tedesco. Un piccolo gruppo di quattro persone, due rappresentanti della nostra Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo e due rappresentanti della Congregazione per la dottrina della fede, hanno preparato la prima versione del documento, prima che venisse tradotto in inglese. Il testo è stato letto da entrambi i cardinali, che hanno proposto alcune modifiche, dopodiché è stata organizzata una consultazione internazionale di consultori della nostra Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo. Questi consultori, sulla base del testo inglese, hanno avanzato suggerimenti per migliorare il documento. Alla luce di tali osservazioni, il testo è stato modificato ed inviato alla Congregazione per la dottrina della fede, la quale, a sua volta, ha interpellato i propri consultori. La versione inglese del documento è stata ulteriormente cambiata tenendo conto di questi suggerimenti. Ciò significa che il documento è il risultato di un lavoro collettivo, a cui molte persone competenti hanno contribuito. A tutte loro siamo sinceramente riconoscenti.

Dopo il nulla osta concesso nel settembre 2015 dalla Congregazione per la dottrina della fede, il testo è stato presentato alla Segreteria di Stato, che, poco dopo, nell'ottobre del 2015, dava il via libera per la pubblicazione. Nel dicembre del 2014, Papa Francesco aveva già dato il suo benestare per la pubblicazione di un documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo per il 50° anniversario della promulgazione di "Nostra aetate" (n. 4).

Il giorno preciso della commemorazione di "Nostra aetate" è stato il 28 ottobre scorso, giorno in cui, cinquant'anni fa, fu promulgata la Dichiarazione dal Concilio Vaticano Secondo. Questo stesso giorno, Papa Francesco ha dedicato l'udienza generale alla Dichiarazione conciliare. Fin dall'inizio era stato deciso di non pubblicare questo documento -che è il quarto documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo- nel quadro delle celebrazioni del 28 ottobre scorso, ma di riservargli un momento a parte, distinto. La prima data possibile era per noi quella odierna, il 10 dicembre, dato che nel mese di novembre stavamo ancora ultimando le traduzioni del testo. Come è stato già detto, il testo originale è in inglese, ma sono disponibili versioni anche in italiano, francese, spagnolo e tedesco.

Alla presentazione del documento, abbiamo invitato oggi due amici ebrei, che sono stati coinvolti anche nel processo di preparazione del testo: il Rabbino David Rosen di Gerusalemme dell'American Jewish Committee ed il Dott. Edward Kessler di Cambridge del Woolf Institute. Mi pare un segno eloquente e positivo il fatto che alla presentazione di questo documento siano presenti anche esponenti ebraici con i quali conduciamo il dialogo ebraico-cattolico. L'opinione pubblica sarà sicuramente interessata a sapere come i nostri interlocutori ebraici accolgono il documento.

Naturalmente, e tengo a ripeterlo, la presente Dichiarazione è un testo cattolico, formulato da una prospettiva cattolica, poiché è normale che, come cristiani credenti, noi affermiamo la nostra identità di fede in maniera chiara anche nel dialogo con l'ebraismo, così come ci aspettiamo che facciano i nostri partner di dialogo ebrei. Soltanto così il rispetto reciproco ed il mutuo apprezzamento potranno crescere, soltanto così potremo conoscerci sempre meglio e diventare insieme una benedizione per gli altri.

rav DAVID ROSEN, *Intervento alla Conferenza stampa di presentazione di un Documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo in occasione del 50.mo anniversario di "Nostra aetate", Città del Vaticano, 10 dicembre 2015*

Firstly let me express my profound gratitude to Cardinal Koch, Bishop Farrell and Father Hofmann, for the invitation to share the podium at this press conference. As Father Hofmann has noted, the presence here of Jewish representatives is itself a powerful and eloquent testimony of the rediscovered fraternity between Catholics and Jews. And even though the document released is addressed to and for the Catholic faithful, in as much as it concerns the relationship of the Church to the Jewish People, it is graciously respectful to the latter to have a Jewish presence at such a press conference. This is most heartening, reflecting the truly revolutionary change in the Catholic approach towards Jews and Judaism. Indeed as this document notes, section 4 of the Second Vatican Council's Declaration on the Relation of the Church with Non-Christian Religions which deals with the Church's relationship to the Jewish People (and which this document describes as the "heart" of Nostra Aetate), was remarkable above all precisely for ushering in this new positive approach of "fundamental esteem" and which has been described as a Copernican revolution in the Church's attitude towards Judaism and Jewry. As Cardinal Koch noted in his presentation at the official celebration of the 50th anniversary of Nostra Aetate here in Rome six weeks

ago "For the first time in history, (an) ecumenical council expressed itself explicitly and positively with regard to the relationship between the Catholic Church and Judaism", serving as a "compass toward reconciliation between Christians and Jews, valid both for the present and for the future." *Nostra Aetate* opened up the way for subsequent Popes to further affirm the unique bond between the Church and the Jewish People which this text documents, and to see Jewry as a living source of Divine inspiration for the Church. In the words of Pope Francis "God continues to work among the people of the Old Covenant and to bring forth treasures of wisdom which flow from their encounter with His word". (*Evangelii Gaudium* 249) The upshot of this positive regard for the Jewish people is the clear repudiation affirmed in this document of any "replacement or supersession theology which sets against one another a Church of the Gentiles (against a) rejected Synagogue whose place it takes." What this document reveals accordingly is not only the advancement of the recommendations of the 1974 Guidelines on *Nostra Aetate*, to appreciate and respect Jewish self-understanding; but also a deepening recognition of the place of Torah in the life of the Jewish people; and (in accordance with the Pontifical Biblical Commission's work) an acknowledgement of the integrity of Jewish reading of the Bible that is different from the Christian one. Indeed the very fact that the document also quotes extensively from Jewish rabbinical sources is further testimony of this respect. Allow me to reiterate again the point that both Cardinal Koch and Father Hofmann have made, that this is a Catholic document reflecting Catholic theology. Inevitably then, there are passages in it that do not and cannot resonate with a Jewish theology. However as already mentioned, to its great credit, this document seeks to reflect a sincere comprehension of Jewish self-understanding. Perhaps then I may be permitted in the spirit of our mutual respect and friendship to point out that to fully respect Jewish self-understanding, it is also necessary to appreciate the centrality that the Land of Israel plays in the historic and contemporary religious life of the Jewish People, and that appears to be missing. Indeed even in terms of the historical survey of the milestones along this remarkable journey since *Nostra Aetate*, the establishment of full bilateral relations between the State of Israel and the Holy See (very much guided and promoted by Saint Pope John Paul II) was one of the historic highlights. Moreover, the preamble and the first article of the Fundamental Agreement between the two parties, precisely acknowledges this significance. Without *Nostra Aetate*, the establishment of these relations would surely not have been feasible. The Fundamental Agreement not only paved the way for the historic papal pilgrimages to the Holy Land and thus to the establishment of the bilateral commission with the Chief Rabbinate of Israel, but arguably reflected more than anything else the fact that the Catholic Church had truly repudiated its portrayal of the Jewish people as condemned wanderers to be homeless until the final advent. The document's reference to the state of religious minorities as the litmus test regarding Religious Freedom, is particularly pertinent in the Middle East today; and thus the situation of Christians in Israel to which the document refers, stands in marked contrast to most other places in the region. However, allow me to observe that the importance of the Jewish-Christian relationship in the Holy Land is not simply to prove the question of Religious Freedom. It is also a litmus test of the degree to which *Nostra Aetate* and the subsequent teaching of the Magisterium are internalized precisely where Christians are a minority and Jews are a majority and not only vice-versa; and in this regard there still remains much educational work to be done. The reference to peace in the Holy land as pertinent to the Catholic-Jewish relationship is also important. The peoples there live in mutual alienation and disappointment, and I believe that the Catholic Church can play an important role in rebuilding trust, such as the initiative of prayer for peace taken by Pope Francis. Let me express the hope that there soon will be further initiatives to enable religion to be a source of healing rather than conflict; and to ensure that these are coordinated with those who have the political authority to pave the way to enable the land and the city of peace to fulfil its name. Let me express my particular appreciation for the document's emphasis on the responsibility of "educational institutions, particularly (those for) the training of priests, (to) integrate into their curricula both *Nostra Aetate* and the subsequent documents of the Holy See regarding the implementation of the Conciliar declaration". Arguably this remains the most notable challenge in taking the achievements from their Olympian heights down to the grass roots universally. Similarly the call for joint action could not be more timely. The document refers to the International Jewish-Catholic Liaison Committee's collaboration in Argentina in 2004; and I might add that subsequently there was significant collaboration at the ILC meeting in Cape Town where Jewish and Catholic healthcare organizations and initiatives working particularly with the victims of AIDS, were brought together to facilitate collaboration and become greater than the sum of their different parts. I strongly echo the sentiments in this document that there is much more that we can do together both in addressing the ills of modern society and in combatting prejudice, bigotry and anti-Semitism which the Church has forcefully condemned and which is reiterated in this document.

Finally let me come to the subject of "complementarity" to which the document refers, based on Pope Francis' own words in *Evangelii Gaudium* concerning "read(ing) the text of Hebrew Scriptures together ... and "min(ing) the riches of God's word". This document further expands the notion of complementarity when it declares that "on the one hand ... the Church without Israel would be in danger of losing its locus in the history of salvation"; and then adds "by the same token (!) Jews could...arrive at the insight that Israel without the Church would be in danger of remaining too particularist and of failing to grasp the universality of its experience of God." Permit me to note that there is hardly a symmetry in these regards. The former expresses an understanding of the intrinsic character of the Church, while the latter warns against a possible misunderstanding and maybe even abuse of the Jewish concept of election and loss of a sense of universal responsibility. Not only is there a profound asymmetry between the two in as much as the Church's need for Israel is a matter of Christianity's foundational self-understanding; but the real danger of ethnic insularity is hardly something of which Judaism was unaware before the emergence of Christianity and for which Judaism is specifically in "need" of the Church.

This warning is most prominent in Hebrew prophetic scripture, perhaps most dramatically in the writing of Amos, and is articulated throughout Talmudic and mediaeval Jewish literature. And on the other hand, one might note that an assertively universal doctrine is as in just as much danger, as it can become exclusive, imperialist and triumphalist, even more so. Nevertheless, Jewish luminaries over the centuries have indeed themselves articulated a concept of complementarity in seeing Christianity as a Divine vehicle by which the universal truths that Judaism brought to the world, can in fact be more effectively disseminated throughout the universe beyond the limitations posed by Jewish Peoplehood. Rabbi Samson Raphael Hirsch, one of the greatest rabbinical leaders of the nineteenth century, even saw the break between Church and Synagogue as a necessary part of that Divine plan to facilitate Christianity's universal task. Some have gone a little further in this regard to understand the concept of complementarity in the parallel role in which the Jewish focus on the communal covenant with God and the Christian focus on the individual relationship with God may serve to balance one another. Indeed there are those who have suggested that the communal autonomy that Judaism affirms, may serve more appropriately as a model for a modern multicultural society, while Christianity may provide a better response for individual alienation in the contemporary world. Another suggestion of some theologians regarding such complementarity relates to the relationship between the Jewish reminder that the Kingdom of Heaven has not yet fully arrived, and the Christian awareness that in some ways that Kingdom has already rooted itself in the here and now. However the very fact that we can talk about complementarity is itself a powerful demonstration of how far we have come along this remarkable journey of transformation and reconciliation between Catholics and Jews over the last half century. This has been in no small part due to the quotidian work and leadership of the Pontifical Commission for Religious Relations with the Jewish People, and the document released today is one more significant milestone along this truly wondrous path for which we must all give thanks to the One Creator and Guide of Heaven and Earth.

EDWARD KESSLER, *Intervento alla Conferenza stampa di presentazione di un Documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo in occasione del 50.mo anniversario di "Nostra aetate", Città del Vaticano, 10 dicembre 2015*

Nostra Aetate No 4 marked the beginnings of a fresh approach to Catholic-Jewish relations and the end of the millennial teaching of contempt (*l'enseignement du mépris*, a term employed by the Holocaust survivor Jules Isaac who met Pope John XXIII) of Jews and Judaism. It unequivocally asserted the Church's debt to its Jewish heritage and ushered in a new era, fresh attitudes, a new language of discourse never previously heard in the Catholic Church concerning Jews. The concept of a dialogue now entered the relationship. Now 50 years later, under the leadership of Cardinal Koch, a new document has been issued by the Pontifical Commission for Religious Relations with the Jews, which considers some key theological questions that lie at the heart of an intimate, intricate and unique relationship. Its theological premis is based on the fact that, as Nostra Aetate stated, 'from the Jewish people sprang the apostles', the foundation stones and pillars of the Church who 'draw sustenance from the root of that good olive tree onto which have been grafted the wild olive branches of the Gentiles'. Christians are therefore rightly reminded in this document of the Jewish origins of Christianity and especially that Jesus was a faithful Jew. As a result of a soul change, epitomised by Nostra Aetate, The Roman Catholic Church shifted from what was, for the most part, a need to condemn Judaism to one of a condemnation of anti-Judaism. This led not to a separation from all things Jewish but in fact, to a closer relationship with 'the elder brother'. The new document, which I welcome and commend, reminds Christians of this sibling relationship as it sets out a theological agenda for future discussions. Rabbi Rosen has touched on relations between the Holy See and the State of Israel and the challenges, theological and political, therein. My remarks will therefore focus on topics other than the Holy Land. In particular, I wish to address a concept which has been deeply troubling to Jewish-Christian relations and one which the new document, commendably, does not avoid: the Christian claim to be the successor covenant people, elected by God to replace Israel because of the latter's faithlessness, which led to the substitution theory, also known as replacement theology. This is the teaching that, since the time of Jesus, Jews have been replaced by Christians in God's favour, and that all God's promises to the Jewish people have been inherited by Christianity. The new document tackles a dilemma at the heart of today's Christian understanding of Judaism, demonstrated even by Nostra Aetate. On the one hand, the document states that "the church is the new people of God" while, on the other, "the Jews remain most dear to God because of their fathers, for He does not repent of the gifts He makes nor of the calls He issues (cf. Romans 11:28-29)". Discussion of covenantal theology is witnessing a resurgence in contemporary conversations between Christian and Jewish scholars and I welcome the new document's assertion that "the New Covenant for Christians is therefore neither the annulment nor the replacement, but the fulfillment of the promises of the Old Covenant". However, please allow me to express a warning: fulfillment easily slides into replacement and substitution theory is alive and well in the pews. As a Jewish partner in the dialogue, I welcome further reflection on what fulfillment means in terms of relations with Judaism and how we can ensure the transformation in relations is not limited to the elite, but extends from the citidals of the Vatican to the pews of the Church as well as from the Offices of the Chief Rabbis to the floors of our synagogues. Related to this is the need, from a Christian perspective, for reflection on the survival of the Jewish People and of the vitality of Judaism over 2000 years – this is the 'mystery of Israel', upon which Paul reflected in his Epistle to the Romans. One of the reasons why Nostra Aetate is rightly seen as a milestone in Christian-Jewish relations is that it began an immensely difficult and costly process - namely, to take the 'Other' as

seriously as one demands to be taken oneself. In other words, as expressed by the 1975 Guidelines, Judaism and Christianity must be understood on their own terms. The new document still has some way to go before I recognise myself in its portrayal of Judaism. For example, there is little discussion about contemporary Judaism – the focus is biblical and rabbinic Judaism. Just over a century ago, in 1913, the Jewish philosopher-theologian Franz Rosenzweig wrote about the saying of Jesus in John that 'No-one can reach the Father except through Me'. Rosenzweig does not get round this saying by criticism, indeed he asserts that it is true, particularly when one remembers the millions who have been led to God through Jesus Christ. However he continues, "the situation is quite different for one who does not have to reach the Father because he is already with him. Shall I, he asks, become converted, I who have been chosen? Does the alternative of conversion even exist for me?" Rosenzweig introduces us to a crucial question in today's relationship – a question we Jews and Christians need to ponder. To what extent can Christians view Judaism as valid in its own terms (and vice versa). The Pontifical Biblical Commission's statement (extolled in this new document) may point out the way forward when it states "Christians can and must admit that the Jewish reading of the Bible is a possible one, in continuity with the Jewish Scriptures..." Of course, questions also need to be considered from the Jewish perspective. What was the divine purpose behind the creation of Christianity? What are the implications for Jews that as a result of the Jew Jesus, 2 billion Christians now read the Jewish Bible? Martin Buber for instance, considered Jesus as "my elder brother". For Jews, the covenant promised to Abraham and revealed to Moses, demonstrates not only the unique and irrevocable relationship between the Jewish people and God but perhaps also allows the theological space for Christians to possess their own special relationship with God and also to see their reflection in a Jewish mirror, which may serve both to deepen Christian faith in Christ and Christian respect for their elder siblings. These are some of my theological reflections upon reading this new document which I welcome and look forward to further discussions. Indeed, I am very pleased to announce that, in partnership with the Pontifical Commission for Religious Relations with the Jews, the Woolf Institute is convening a meeting of a small number of leading Jewish and Catholic theologians in Cambridge next year to explore these and other theological issues. Perhaps we should begin with the contemporary meaning of the election of Israel and the election of the Church? As Pope Francis said in June, 'In seeking a right attitude towards God, Christians turn to Christ as the fount of new life and Jews to the teaching of the Torah'. Further reflection on what this all means, for Christians and Jews – indeed, for all men and women of faith – is urgently required. The last 50 years have seen a demonstrable shift from a pre Nostra Aetate monologue about Jews to an instructive (and sometimes difficult) dialogue with Jews. A monologue generally fails to understand the reality of the Other, while a dialogue requires a respect for the Other as it understands itself. The challenge of making the transition from monologue to dialogue remains immense. It is clear today that many of the main divisive issues have been either eliminated or taken to the furthest point at which agreement is possible. The efforts of Catholics towards respect of Judaism project attitudes that would have been unthinkable half-a-century ago. During the last 5 decades, Jews and Christians have witnessed a massive change and, as the new document demonstrates, giant strides have been made but we are talking of a dynamic and relentless process. We will never be able to sit back and say, "The work is done. The agenda is completed." However, on many major issues, Jews and Catholics find themselves on the same side of the theological fence, faced with the same challenges, and we are in the unusual position of seeking to tackle them together. May our joint endeavour be blessed by the Almighty and in turn may we learn to be a blessing to one another.

COMMISSIONE PER I RAPPORTI RELIGIOSI CON L'EBRAISMO, "Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili" (Rm 11,29). Riflessioni su questioni teologiche attinenti alle Relazioni cattolico-ebraiche in occasione del 50° Anniversario di Nostra Aetate (N. 4), Città del Vaticano, 10 dicembre 2015

Prefazione

Cinquant'anni fa, fu promulgata la dichiarazione "Nostra aetate" del Concilio Vaticano Secondo. Il suo quarto articolo presenta la relazione tra la Chiesa cattolica ed il popolo ebraico all'interno di un nuovo quadro teologico. Le riflessioni qui di seguito proposte vogliono rendere atto, con gratitudine, di tutto ciò che è stato possibile realizzare nelle relazioni ebraico-cattoliche nel corso degli ultimi decenni ed al contempo fornire un rinnovato impulso per il futuro. Nel ribadire lo statuto speciale delle relazioni ebraico-cattoliche nel più ampio contesto del dialogo interreligioso, vengono affrontate questioni teologiche quali l'importanza della rivelazione, il rapporto tra l'Antica e la Nuova Alleanza, la relazione tra l'universalità della salvezza in Gesù Cristo e la convinzione che l'alleanza di Dio con Israele non è mai stata revocata, ed il compito evangelizzatore della Chiesa in riferimento all'ebraismo. Il presente documento offre una riflessione cattolica sui temi sopramenzionati, inserendoli in un contesto teologico, affinché il loro significato possa essere approfondito a vantaggio di entrambe le tradizioni di fede. Il testo non è un documento magisteriale o un insegnamento dottrinale della Chiesa cattolica, ma una riflessione preparata dalla Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo su questioni teologiche attuali, sviluppatasi a partire dal Concilio Vaticano Secondo. Esso vuole essere un punto di partenza per un ulteriore approfondimento teologico, teso ad arricchire e ad intensificare la dimensione teologica del dialogo ebraico-cattolico.

1. *Breve storia dell'impatto di Nostra aetate (n. 4) nel corso degli ultimi 50 anni*

1. "Nostra aetate" (n. 4) è giustamente annoverata tra quei documenti del Concilio Vaticano Secondo che, con particolare efficacia, sono riusciti a dare un nuovo orientamento alla Chiesa cattolica. Questo cambiamento nelle relazioni della Chiesa

con il popolo ebraico e con l'ebraismo è percepibile con chiarezza solo se teniamo conto del fatto che, precedentemente, esistevano grandi riserve da entrambe le parti, anche perché la storia del cristianesimo è stata vista come segnata da discriminazioni nei confronti dell'ebraismo e persino da tentativi di conversione coatta (cfr. "Evangelii gaudium", n. 248). Sullo sfondo di questa complessa relazione vi è, tra l'altro, un rapporto asimmetrico: gli ebrei hanno dovuto spesso confrontarsi, quale minoranza, con una maggioranza cristiana, dalla quale sono stati non di rado dipendenti. L'ombra oscura e terribile della Shoah sull'Europa durante il periodo nazista ha spinto la Chiesa a riflettere nuovamente sul suo legame con il popolo ebraico.

2. L'apprezzamento di fondo espresso nei confronti dell'ebraismo in "Nostra aetate" (n. 4) ha contribuito a far sì che comunità nel passato scettiche le une di fronte alle altre si trasformassero col tempo, passo dopo passo, in partner affidabili e addirittura in buoni amici, in grado di far fronte insieme alle crisi e di gestire i conflitti in modo positivo. Il quarto articolo di "Nostra aetate" è dunque considerato come un solido fondamento per gli sforzi tesi a migliorare le relazioni tra cattolici ed ebrei.

3. Ai fini di un'implementazione concreta di "Nostra aetate" (n. 4), il 22 ottobre 1974 fu istituita dal Beato Papa Paolo VI la Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, che, sebbene collegata dal punto di vista organizzativo al Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, è indipendente a livello operativo; essa è incaricata di seguire e promuovere il dialogo religioso con l'ebraismo. Anche da una prospettiva teologica, il legame tra la Commissione ed il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani ha un senso, poiché la separazione tra Sinagoga e Chiesa va considerata come la prima frattura, quella più densa di conseguenze, all'interno del popolo eletto.

4. L'anno stesso della sua fondazione, la Commissione della Santa Sede pubblicò, il 1° dicembre 1974, il suo primo documento ufficiale, intitolato "Orientamenti e suggerimenti per l'applicazione della Dichiarazione conciliare Nostra aetate (n. 4)". L'obiettivo principale ed innovatore di questo documento è quello di avvicinarsi all'ebraismo per conoscerlo nel modo in cui esso si auto-concepisce, esprimere il profondo apprezzamento del cristianesimo nei suoi confronti e sottolineare l'importanza attribuita dalla Chiesa cattolica al dialogo con gli ebrei, come si legge nel documento: "Praticamente è dunque necessario, in particolare, che i cristiani cerchino di capire meglio le componenti fondamentali della tradizione religiosa ebraica e apprendano le caratteristiche essenziali con le quali gli ebrei stessi si definiscono alla luce della loro attuale realtà religiosa" (Preambolo). Sulla base della testimonianza di fede della Chiesa in Gesù Cristo, il documento riflette sulla natura specifica del dialogo della Chiesa con l'ebraismo. Il testo fa riferimento alle radici della liturgia cristiana nella sua matrice ebraica, menziona nuove possibilità di avvicinamento nel campo dell'insegnamento, dell'istruzione e della formazione e infine propone attività comuni nell'ambito sociale.

5. A distanza di undici anni, il 24 giugno 1985, la Commissione della Santa Sede ha pubblicato un secondo documento intitolato "Circa una corretta presentazione degli ebrei e dell'ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa cattolica". Questo documento ha un più forte orientamento teologico-esegetico nella misura in cui riflette sulla relazione tra Antico e Nuovo Testamento, delinea le radici ebraiche della fede cristiana, illustra il modo in cui gli ebrei sono presentati nel Nuovo Testamento, menziona ciò che le rispettive liturgie hanno in comune, soprattutto nelle grandi Feste dell'anno liturgico, e si sofferma brevemente sul rapporto tra ebraismo e cristianesimo nella storia. Riguardo alla "terra dei padri", il documento afferma: "I cristiani sono invitati a comprendere questo attaccamento religioso, che affonda le sue radici nella tradizione biblica, senza tuttavia far propria un'interpretazione religiosa particolare di questa relazione... Per quanto concerne l'esistenza dello Stato d'Israele e le sue opzioni politiche, essi vanno visti in un'ottica che non sia di per sé religiosa, ma che si richiama ai principi comuni del diritto internazionale" (VI, I).

6. Un terzo documento della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo è stato presentato al pubblico il 16 marzo 1998. Esso si occupa della Shoah ed è intitolato "Noi ricordiamo: una riflessione sulla Shoah". Il testo, esprimendo un giudizio severo ma accurato, evidenzia che il bilancio dei 2000 anni di relazioni tra ebrei e cristiani è purtroppo negativo. Esso richiama alla memoria l'atteggiamento dei cristiani nei confronti dell'antisemitismo dei nazionalsocialisti e si concentra sul dovere dei cristiani di ricordare la tragedia umana della Shoah. In una lettera all'inizio di questa dichiarazione, il Santo Papa Giovanni Paolo II esprime la sua speranza che il documento "aiuti veramente a guarire le ferite delle incomprensioni ed ingiustizie del passato. Possa esso abilitare la memoria a svolgere il suo necessario ruolo nel processo di costruzione di un futuro nel quale l'indicibile iniquità della Shoah non sia mai più possibile."

7. Tra i documenti della Santa Sede, va menzionato il testo pubblicato dalla Pontificia Commissione Biblica il 24 maggio 2001, che si occupa esplicitamente del dialogo ebraico-cattolico: "Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana". Questo è il più importante documento esegetico e teologico del dialogo ebraico-cattolico ed è una miniera di temi comuni che si basano sulle Scritture dell'ebraismo e del cristianesimo. Il testo considera le Sacre Scritture del popolo ebraico come "parte fondamentale della Bibbia cristiana", ne tratta i temi basilari, come pure la loro accoglienza all'interno della fede in Cristo, e illustra nel dettaglio il modo in cui gli ebrei sono presentati nel Nuovo Testamento.

8. Testi e documenti, per quanto importanti, non possono sostituire gli incontri personali ed i dialoghi faccia a faccia. Il dialogo ebraico-cattolico, i cui primi passi sono stati intrapresi sotto il Beato Papa Paolo VI, è stato ulteriormente promosso e approfondito dal Santo Papa Giovanni Paolo II, attraverso i suoi eloquenti gesti nei confronti del popolo ebraico. Primo tra i papi a recarsi nell'ex campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau per pregare per le vittime della Shoah, egli ha anche visitato la Sinagoga di Roma per esprimere la sua solidarietà alla comunità ebraica. Nel contesto di un pellegrinaggio storico in Terra Santa, è stato ospite dello Stato di Israele, dove ha partecipato ad incontri interreligiosi, ha reso visita ai due

Rabbini Capo ed ha pregato al Muro Occidentale. Regolari sono stati i suoi incontri con gruppi di rappresentanti ebraici sia in Vaticano che durante i suoi numerosi viaggi apostolici. Anche il suo successore, Papa Benedetto XVI, già prima della sua elezione al soglio pontificio, si è impegnato nel dialogo ebraico-cattolico offrendo, in una serie di conferenze, importanti riflessioni teologiche sul rapporto tra Antica e Nuova Alleanza e tra Sinagoga e Chiesa. A seguito della sua elezione, egli, sulle orme del Santo Papa Giovanni Paolo II, ha continuato a promuovere questo dialogo nel modo a lui proprio, compiendo gesti altrettanto pregnanti ed esprimendo il suo apprezzamento per l'ebraismo attraverso la forza delle sue parole. Anche l'allora Cardinale Jorge Mario Bergoglio, come Arcivescovo di Buenos Aires, ha avuto a cuore la promozione del dialogo ebraico-cattolico, contando tra i suoi amici molti ebrei dell'Argentina. Attualmente come Papa, continua ad intensificare, a livello internazionale, il dialogo con l'ebraismo attraverso numerosi incontri amichevoli. Tra questi, uno dei primi è stato quello avvenuto nel maggio 2014 in Israele, dove il Papa ha incontrato i due Rabbini Capo, ha visitato il Muro Occidentale ed ha pregato per le vittime della Shoah allo Yad Vashem.

9. Già prima dell'istituzione della Commissione della Santa Sede, esistevano contatti e relazioni con varie organizzazioni ebraiche, condotti attraverso l'allora Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani. Avendo l'ebraismo molte sfaccettature e non presentandosi in maniera unitaria dal punto di vista organizzativo, la Chiesa cattolica si è trovata di fronte alla sfida di determinare con chi interloquire, dato che non era possibile intavolare dialoghi bilaterali individuali ed indipendenti con tutti i gruppi e le organizzazioni ebraici che si dicevano disponibili al dialogo. Per risolvere tale problema, le organizzazioni ebraiche hanno accolto il suggerimento avanzato dalla Chiesa cattolica di costituire un singolo organismo incaricato di condurre questo dialogo. L'International Jewish Committee on Interreligious Consultations (IJCIC) è il rappresentante ebraico ufficiale presso la Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo della Santa Sede.

10. L'IJCIC ha cominciato i suoi lavori nel 1970 e già l'anno successivo è stata organizzata a Parigi la prima conferenza congiunta. Le varie conferenze che hanno avuto luogo da allora rientrano nelle competenze di quell'organismo chiamato International Catholic-Jewish Liaison Committee (ILC) e danno forma alla collaborazione tra l'IJCIC e la Commissione della Santa Sede. Nel febbraio 2011, di nuovo a Parigi, l'ILC ha potuto guardare con gratitudine a 40 anni di dialogo istituzionale. In questo arco di tempo, molto è stato realizzato; dalla contrapposizione di una volta si è passati ad una proficua collaborazione, dal potenziale di conflitto ad un'efficiente gestione dei conflitti, da una coesistenza contrassegnata dalle tensioni ad una convivenza solida e fruttuosa. I legami di amicizia sviluppatisi negli anni hanno dimostrato la loro robustezza ed hanno permesso così di affrontare insieme persino temi controversi senza il rischio di arrecare al dialogo un danno permanente. Questo è stato tanto più necessario quanto, negli ultimi decenni, il dialogo non è stato sempre privo di attriti. In generale, possiamo comunque constatare con soddisfazione che nel dialogo ebraico-cattolico, soprattutto a partire dal nuovo millennio, sono stati compiuti intensi sforzi per affrontare, in modo aperto e positivo, le divergenze di opinione ed i conflitti che si sono di volta in volta presentati, così che le mutue relazioni hanno potuto rafforzarsi.

11. Oltre al dialogo con l'IJCIC, vanno menzionate le conversazioni istituzionali con il Gran Rabbinato d'Israele, che possono essere indubbiamente considerate come frutto dell'incontro che il Santo Papa Giovanni Paolo II ha avuto a Gerusalemme con i due Rabbini Capo durante la sua breve visita in Israele nel marzo 2000. La prima conversazione è stata organizzata a Gerusalemme nel giugno 2002; da allora, ogni anno ha luogo un incontro, che si tiene in alternanza a Roma e a Gerusalemme. Essendo le due delegazioni relativamente piccole, è possibile condurre una discussione personale ed intensa su vari temi, tra i quali la santità della vita, la condizione della famiglia, il significato delle Sacre Scritture per la vita nella società, la libertà religiosa, i principi etici dell'agire umano, la sfida ecologica, il rapporto tra autorità secolare ed autorità religiosa ed i requisiti essenziali di una leadership religiosa nella società secolare. Il fatto che i rappresentanti cattolici che partecipano agli incontri siano vescovi e sacerdoti e che i rappresentanti ebraici siano quasi esclusivamente rabbini presenta il vantaggio di poter affrontare i singoli argomenti anche da una prospettiva religiosa. In tal senso, il dialogo con il Gran Rabbinato d'Israele ha permesso di allacciare relazioni più aperte tra l'ebraismo ortodosso e la Chiesa cattolica a livello mondiale. A conclusione di ogni incontro, viene pubblicata una dichiarazione congiunta, che testimonia quanto ricco è il patrimonio comune dell'ebraismo e del cristianesimo e quali tesori preziosi rimangono ancora da dissotterrare. Guardando ad oltre dieci anni di dialogo, possiamo affermare con gratitudine che si è sviluppata una forte amicizia, che costituisce una solida base su cui costruire il futuro.

12. Il lavoro della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo della Santa Sede non si limita naturalmente a questi due dialoghi istituzionali. La Commissione, infatti, ha come intento quello di rimanere aperta a tutte le correnti dell'ebraismo e quello di curare i contatti con tutti i gruppi e le organizzazioni ebraici che desiderano allacciare relazioni con la Santa Sede. Da parte ebraica, è stato mostrato un particolare interesse per le udienze papali, nella cui preparazione è coinvolta la Commissione. Oltre ai contatti diretti con l'ebraismo, la Commissione della Santa Sede si sforza di fornire, all'interno della Chiesa cattolica, opportunità di dialogo con l'ebraismo e di collaborare con singole conferenze episcopali, sostenendole nella promozione del dialogo ebraico-cattolico a livello locale. Un buon esempio di ciò è l'introduzione di una "Giornata dell'Ebraismo" in alcuni paesi europei.

13. Nel corso degli ultimi decenni, sia il "dialogo ad extra" che il "dialogo ad intra" hanno portato con crescente chiarezza alla consapevolezza che cristiani ed ebrei sono irreversibilmente interdipendenti gli uni dagli altri e che il loro dialogo, dal punto di vista teologico, non è un'opzione arbitraria, ma un dovere. Ebrei e cristiani possono arricchirsi vicendevolmente nella loro amicizia. Senza le sue radici ebraiche, la Chiesa rischierebbe di perdere il suo ancoraggio nella storia della salvezza, scivolando infine in una gnosi astorica. Papa Francesco osserva che "sebbene alcune convinzioni cristiane siano inaccettabili

per l'ebraismo, e la Chiesa non possa rinunciare ad annunciare Gesù come Signore e Messia, esiste una ricca complementarietà che ci permette di leggere insieme i testi della Bibbia ebraica e aiutarci vicendevolmente a sviscerare le ricchezze della Parola, come pure di condividere molte convinzioni etiche e la comune preoccupazione per la giustizia e lo sviluppo dei popoli" (*"Evangelii gaudium"*, n. 249).

2. *Lo statuto teologico speciale del dialogo ebraico-cattolico*

14. Il dialogo con l'ebraismo è qualcosa di assolutamente speciale per i cristiani, poiché il cristianesimo ha radici ebraiche che determinano l'unicità delle relazioni tra le due tradizioni (cfr. *"Evangelii gaudium"*, n. 247). Nonostante la rottura storica ed i dolorosi conflitti che ne sono derivati, la Chiesa rimane consapevole della sua permanente continuità con Israele. L'ebraismo non può essere semplicemente considerato come un'altra religione; gli ebrei sono i nostri "fratelli maggiori" (Santo Papa Giovanni Paolo II), i nostri "padri nella fede" (Benedetto XVI). Gesù era un ebreo, vissuto nella tradizione ebraica del suo tempo e formato in maniera determinante da quell'ambiente religioso (cfr. *"Ecclesia in Medio Oriente"*, n. 20). I primi discepoli radunati intorno a lui avevano lo stesso retaggio e la loro vita quotidiana era segnata dalla stessa tradizione ebraica. Nella sua relazione unica con il Padre celeste, Gesù si concentrò soprattutto sull'annuncio della venuta del Regno di Dio: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15). All'interno dell'ebraismo esistevano all'epoca concetti molto diversi sul modo in cui il Regno di Dio si sarebbe realizzato; tuttavia, il messaggio centrale di Gesù sulla venuta del Regno di Dio è in accordo con alcune delle idee ebraiche del tempo. Non si può comprendere l'insegnamento di Gesù e dei suoi discepoli se non lo si situa all'interno dell'orizzonte ebraico e nel contesto della tradizione vivente di Israele; ancora meno lo si può capire se lo si percepisce come contrapposto a tale tradizione. In Gesù, non pochi ebrei del suo tempo hanno visto l'arrivo di un "nuovo Mosè", il Cristo promesso (il Messia). Eppure, la sua venuta ha provocato un dramma le cui conseguenze si fanno sentire ancora oggi. pienamente e completamente uomo, ebreo del suo tempo, discendente di Abramo, figlio di David, formato dall'intera tradizione di Israele, erede dei profeti, Gesù si pone in continuità con il suo popolo e con la storia del suo popolo. Dall'altro lato, alla luce della fede cristiana, egli stesso è Dio –il Figlio– e trascende il tempo, la storia e ogni realtà terrena. La comunità di coloro che credono in lui confessa la sua divinità (cfr. Fil 2,6-11). In questo senso, egli è percepito in discontinuità con la storia che ha preparato la sua venuta. Dal punto di vista della fede cristiana, egli porta pienamente a compimento la missione e le attese di Israele, ma, al contempo, le supera e le trascende in maniera escatologica. La differenza di fondo tra ebraismo e cristianesimo consiste nel modo in cui si ritiene di dover valutare la figura di Gesù. Gli ebrei possono vedere Gesù come un appartenente al loro popolo, un maestro ebraico che ha sentito di essere chiamato in modo particolare ad annunciare il Regno di Dio. Il fatto però che il Regno di Dio sia venuto con lui quale rappresentante di Dio è al di fuori dell'orizzonte ebraico di attese messianiche. Il conflitto tra Gesù e le autorità ebraiche del tempo non dipendeva in fondo da una trasgressione individuale della legge, ma dalla rivendicazione avanzata da Gesù di agire con autorità divina. Per questo, la figura di Gesù è stata e rimane per gli ebrei una "pietra di scandalo", il punto centrale e nevralgico del dialogo ebraico-cattolico. Da una prospettiva teologica, per la propria auto-comprensione, i cristiani devono far riferimento all'ebraismo dei tempi di Gesù ed in certa misura anche all'ebraismo sviluppatosi da esso nel corso della storia. Date le origini ebraiche di Gesù, è sempre indispensabile per i cristiani il confronto con l'ebraismo. Ma la storia delle relazioni tra ebraismo e cristianesimo è stata caratterizzata anche da una reciproca influenza.

15. Il dialogo tra ebrei e cristiani può essere definito solo per analogia "dialogo interreligioso", ovvero dialogo tra due religioni intrinsecamente separate e differenti. Non si tratta infatti di due religioni aventi natura fondamentalmente diversa, che si sono sviluppate l'una indipendentemente dall'altra senza reciproca influenza. L'humus di ebrei e cristiani è l'ebraismo del tempo di Gesù, che ha dato origine non solo al cristianesimo, ma anche all'ebraismo rabbinico postbiblico successivo alla distruzione del Tempio nel 70 d.C., ebraismo che aveva dovuto fare a meno del culto sacrificale e che si era incentrato esclusivamente, nel suo ulteriore sviluppo, sulla preghiera e sull'interpretazione della rivelazione divina sia scritta che orale. Ebrei e cristiani hanno dunque la stessa origine e possono essere considerati come fratelli che hanno preso, come avviene di solito tra fratelli, strade diverse. Le Scritture dell'antico Israele sono parte integrante delle Scritture sia dell'ebraismo che del cristianesimo, considerate da entrambi come Parola di Dio, Rivelazione, storia della salvezza. I primi cristiani erano ebrei che naturalmente si riunivano, come membri della comunità, nella sinagoga, rispettavano le prescrizioni religiose alimentari, lo Shabbat ed il comandamento della circoncisione, ma al contempo confessavano Gesù come il Cristo, il Messia inviato da Dio per la salvezza di Israele e di tutta l'umanità. Con Paolo, il "movimento ebraico per Gesù" si aprì in maniera definitiva a nuovi orizzonti, travalicando così le sue radici ebraiche. Gradualmente, il suo pensiero si impose, ovvero l'idea che non fosse necessario ad un non-ebreo diventare prima ebreo per confessare Cristo. Nei primi tempi della Chiesa, vi erano dunque i cosiddetti giudeo-cristiani ed i cristiani gentili, la "ecclesia ex circumcissione" e la "ecclesia ex genti bus", una Chiesa di origine giudaica, l'altra di origine pagana, ma che, insieme, costituivano l'una ed unica Chiesa di Gesù Cristo.

16. La separazione della Chiesa dalla Sinagoga non avvenne però bruscamente, ma, sulla base di recenti conoscenze, sembra che si sia protratta fino al terzo o quarto secolo. Ciò significa che molti giudeo-cristiani dei primi tempi non percepivano come contraddittorio vivere conformemente ad alcuni aspetti della tradizione ebraica e confessare Gesù come il Cristo. Soltanto quando i gentili iniziarono a rappresentare la maggioranza e, all'interno della comunità ebraica, la polemica sulla figura di Cristo acquisì contorni più marcati, una separazione definitiva sembrò ormai inevitabile. Col passare del tempo, i due fratelli – ebraismo e cristianesimo – si allontanarono sempre più, crebbe l'inimicizia tra loro e si ricorse anche alla reciproca diffamazione. I cristiani si figuravano spesso gli ebrei come dannati da Dio e ciechi, perché incapaci di riconoscere

Gesù quale Messia e Salvatore. Gli ebrei percepivano non di rado i cristiani come eretici che seguivano non il cammino originario indicato da Dio, ma la loro strada. Non senza motivo, negli Atti degli Apostoli, il cristianesimo è chiamato la "dottrina" (cfr. At 9,2; 19,9.23; 24,14.22), in contrasto con la Halachà ebraica che regola l'interpretazione normativa ai fini di una condotta pratica. Con il tempo, ebraismo e cristianesimo si sono estraniati sempre più, arrivando persino ad acerrimi conflitti ed all'accusa reciproca di aver abbandonato il cammino prescritto da Dio.

17. Molti padri della Chiesa favorirono sempre più la cosiddetta teoria della sostituzione (o "supersessionismo") tanto che, nel Medioevo, essa divenne il fondamento teologico generale per le relazioni con l'ebraismo: poiché Israele non aveva riconosciuto Gesù come il Messia e il Figlio di Dio, le promesse e l'impegno di Dio non valevano più per Israele, ma si rivolgevano alla Chiesa di Gesù Cristo che era ora il vero "nuovo Israele", il nuovo popolo eletto da Dio. Nati dallo stesso humus, ebraismo e cristianesimo erano giunti nel corso dei secoli dopo la loro separazione ad un antagonismo teologico che soltanto con il Concilio Vaticano Secondo si sarebbe stemperato. Con la sua Dichiarazione "Nostra aetate" (n. 4), la Chiesa professa inequivocabilmente, all'interno di un nuovo quadro teologico, le radici ebraiche del cristianesimo. Mentre mantiene salda l'idea della salvezza attraverso una fede esplicita o anche implicita in Cristo, essa non rimette in discussione l'amore costante di Dio per Israele, suo popolo eletto. Viene così delegittimata la teologia della sostituzione che vede contrapposte due entità separate, una Chiesa dei gentili ed una Sinagoga respinta e sostituita da tale Chiesa. Da un rapporto originariamente stretto tra ebraismo e cristianesimo si era sviluppata una lunga relazione di tensioni che, dopo il Concilio Vaticano Secondo, è stata gradualmente trasformata in dialogo costruttivo.

18. Si è tentato spesso di individuare il fondamento della teoria della sostituzione nella Lettera agli Ebrei. Tuttavia, questa epistola non si rivolge agli ebrei, ma ai cristiani di origine ebraica, che iniziavano a sentirsi stanchi ed insicuri. Il suo intento è di rafforzare la loro fede e di incoraggiarli nella loro perseveranza, indicando Gesù Cristo come il vero e definitivo sommo sacerdote, il mediatore della Nuova Alleanza. È questo il contesto che occorre tenere a mente per comprendere il contrasto, nella Lettera, tra una prima Alleanza, puramente terrena, ed una seconda Alleanza, nuova (cfr. Eb 9,15; 12,24) e migliore (cfr. 8,7). La prima Alleanza è definita antiquata, già invecchiata e prossima a sparire (cfr. 8,13), mentre la nuova Alleanza è detta eterna (cfr. 13,20). Per giustificare questo contrasto, l'epistola si riferisce alla promessa di una nuova alleanza nel Libro del profeta Geremia 31,31-34 (cfr. Eb 8,8-12). Ciò mostra che la Lettera agli Ebrei non intende provare la falsità delle promesse dell'Antica Alleanza, ma, al contrario, la loro fondatezza. Il riferimento alle promesse veterotestamentarie vuole essere d'aiuto ai cristiani, rendendoli sicuri della salvezza in Cristo. Il punto cruciale della Lettera agli Ebrei non è dunque la contrapposizione tra Antica e Nuova Alleanza così come la intendiamo oggi, e neanche il contrasto tra Chiesa ed ebraismo. Piuttosto, la contrapposizione è tra il sacerdozio eterno celeste di Cristo ed il sacerdozio provvisorio terreno. Il tema centrale nella Lettera agli Ebrei, davanti alla nuova situazione creatasi, è l'interpretazione cristologica della Nuova Alleanza. E questo è precisamente il motivo per cui "Nostra aetate" (n. 4) non ha fatto riferimento alla Lettera agli Ebrei, ma alle riflessioni di San Paolo nella Lettera ai Romani 9-11.

19. Ad un osservatore esterno, la Dichiarazione conciliare "Nostra aetate" potrebbe dare l'impressione che il testo si occupi delle relazioni tra la Chiesa cattolica e tutte le religioni mondiali in modo paritario. Ma la storia di come è nata la Dichiarazione ed il testo stesso mostrano che non è così. Originariamente, il Santo Papa Giovanni XXIII aveva suggerito che il Concilio promulgasse un Tractatus de Iudaeis, ma alla fine prevalse la decisione di prendere in considerazione, in "Nostra aetate", tutte le religioni mondiali. Il fulcro della Dichiarazione conciliare, che fa spazio appunto anche alla relazione tra la Chiesa cattolica e le altre religioni, è comunque il suo quarto articolo, che s'incenta sulla nuova relazione teologica con l'ebraismo. In tal senso, la relazione con l'ebraismo può essere considerata come il catalizzatore per definire il rapporto della Chiesa cattolica con le altre religioni mondiali.

20. Tuttavia, rispetto alle altre religioni mondiali, il dialogo con l'ebraismo, da un punto di vista teologico, ha un carattere completamente diverso e si situa ad un altro livello. La fede degli ebrei testimoniata nella Bibbia, fede che si ritrova nell'Antico Testamento, non è per i cristiani un'altra religione, ma è il fondamento della loro stessa fede, sebbene la figura di Gesù sia chiaramente l'unica chiave di interpretazione cristiana delle Scritture dell'Antico Testamento. La pietra d'angolo della fede cristiana è Gesù (cfr. At 4,11; 1 Pt 2,4-8). Il dialogo con l'ebraismo occupa per i cristiani un posto unico; il cristianesimo, date le sue radici, è unito all'ebraismo più di quanto non lo sia a qualsiasi altra religione. Pertanto, solo con le dovute riserve, il dialogo ebraico-cristiano può essere definito "dialogo interreligioso" in senso stretto; si dovrebbe piuttosto parlare di un tipo di "dialogo intra-religioso" o "intra-familiare" sui generis. Nel discorso pronunciato presso la Sinagoga di Roma il 13 aprile 1986, il Santo Papa Giovanni Paolo II ha difatti descritto questa situazione con le seguenti parole: "La religione ebraica non ci è 'estrinseca', ma in un certo qual modo, è 'intrinseca' alla nostra religione. Abbiamo quindi verso di essa dei rapporti che non abbiamo con nessun'altra religione. Siete i nostri fratelli prediletti e, in un certo modo, si potrebbe dire i nostri fratelli maggiori."

3. *La rivelazione nella storia come "Parola di Dio" nell'ebraismo e nel cristianesimo*

21. Nell'Antico Testamento ci viene presentato il piano salvifico di Dio per il suo popolo (cfr. "Dei verbum", n. 14). Questo piano salvifico è espresso chiaramente all'inizio della storia biblica, nella chiamata di Abramo (cfr. Gen 12 ss). Per rivelare se stesso e per parlare all'umanità, redimendola dal peccato e radunandola come un unico popolo, Dio ha iniziato con lo scegliere il popolo di Israele attraverso Abramo, separandolo dagli altri popoli. A questo popolo Dio si è rivelato poco a poco per mezzo dei suoi inviati, dei suoi profeti, come il vero Dio, l'unico Dio, il Dio vivente, il Dio redentore. L'elezione divina è un aspetto costitutivo del popolo di Israele. Soltanto dopo il primo grande intervento del Dio redentore, la

liberazione dalla schiavitù d'Egitto (cfr. Es 13,17 ss) e la stipula dell'Alleanza sul Sinai (cfr. Es 19 ss), le dodici tribù sono diventate una vera e propria nazione ed hanno acquisito la consapevolezza di essere il popolo di Dio, coloro ai quali erano stati trasmessi il messaggio di Dio e le sue promesse, i testimoni della benevolenza misericordiosa di Dio nel mezzo delle nazioni ed anche per il bene delle nazioni (cfr. Is 26,1-9; 54; 60; 62). Per istruire il suo popolo su come adempiere la sua missione e su come trasmettere la rivelazione affidatagli, Dio ha dato ad Israele la legge che definisce come deve vivere (cfr. Es 20; Dt 5) e che lo distingue dagli altri popoli.

22. Come la Chiesa stessa anche ai giorni nostri, Israele trasporta il tesoro della sua elezione in fragili vasi. La relazione di Israele con il suo Signore è la storia della sua fedeltà e della sua infedeltà. Per compiere la sua opera redentrice, nonostante la piccolezza e la fragilità degli strumenti da lui scelti, Dio ha manifestato la sua misericordia e la grazia dei suoi doni, così come la fedeltà alle sue promesse che nessuna infedeltà umana può annullare (cfr. Rm 3,3; 2 Tm 2,13). In ogni tappa del cammino del suo popolo, Dio si è scelto almeno un "piccolo numero" (cfr. Dt 4,27), un "resto" (cfr. Is 1,9; Sof 3,12; cfr. anche Is 6,13; 17,5-6), un'esigua comunità di fedeli che "non hanno piegato le ginocchia a Baal" (cfr. 1 Re 19,18). Attraverso questo resto, Dio ha realizzato il suo piano salvifico. Oggetto costante della sua elezione e del suo amore è sempre rimasto il suo popolo, perché attraverso di esso –come obiettivo finale– tutta l'umanità viene riunita e condotta a Dio.

23. La Chiesa è chiamata il nuovo popolo di Dio (cfr. "Nostra aetate", n. 4), ma non nel senso che Israele, il popolo di Dio, ha cessato di esistere. La Chiesa è stata "mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'antica Alleanza" ("Lumen gentium", n. 2). La Chiesa non sostituisce Israele, popolo di Dio, poiché, in quanto comunità fondata in Cristo, rappresenta in Cristo il compimento delle promesse fatte a Israele. Ciò non significa che Israele, non essendo pervenuto a tale compimento, non debba più essere considerato come il popolo di Dio: "E se è vero che la Chiesa è il nuovo popolo di Dio, gli ebrei tuttavia non devono essere presentati come rigettati da Dio, né come maledetti, quasi che ciò scaturisse dalla sacra Scrittura" ("Nostra aetate", n. 4).

24. Dio si è rivelato nella sua Parola, così che può essere compreso dall'umanità in situazioni storiche concrete. Questa Parola invita tutti gli uomini a rispondere. Se la loro risposta è in accordo con la Parola di Dio, il loro rapporto con Dio è giusto. Per gli ebrei, questa Parola può essere imparata attraverso la Torah e la tradizione basata su di essa. La Torah è l'insegnamento per condurre una vita riuscita nella giusta relazione con Dio. Chi osserva la Torah ha la vita nella sua pienezza (cfr. Pirke Avot II, 7). Osservando la Torah, l'ebreo prende parte alla comunione con Dio. Al riguardo, Papa Francesco ha affermato: "Le confessioni cristiane trovano la loro unità in Cristo; l'ebraismo trova la sua unità nella Torah. I cristiani credono che Gesù Cristo è la Parola di Dio fattasi carne nel mondo; per gli ebrei la Parola di Dio è presente soprattutto nella Torah. Entrambe le tradizioni di fede hanno per fondamento il Dio Unico, il Dio dell'Alleanza, che si rivela agli uomini attraverso la sua Parola. Nella ricerca di un giusto atteggiamento verso Dio, i cristiani si rivolgono a Cristo quale fonte di vita nuova, gli ebrei all'insegnamento della Torah." (Discorso ai membri dell' International Council of Christians and Jews, 30 giugno 2015).

25. L'ebraismo e la fede cristiana, così come sono presentati nel Nuovo Testamento, sono due modi in cui il popolo di Dio può far proprie le Sacre Scritture di Israele. Le Scritture che i cristiani chiamano Antico Testamento sono dunque aperte ad entrambi i modi. Una risposta alla Parola salvifica di Dio che sia conforme all'una o all'altra tradizione può dunque dischiudere l'accesso a Dio, sebbene spetti all'intervento divino determinare in che modo egli intenda salvare gli uomini in ciascuna circostanza. Il fatto che la volontà salvifica di Dio sia rivolta a tutta l'umanità è testimoniato dalle Scritture (cfr. Gen 12,1-3; Is 2,2-5; 1 Tm 2,4). Pertanto, non esistono due strade diverse che conducono alla salvezza, secondo il motto "Gli ebrei sono fedeli alla Torah, i cristiani a Cristo". La fede cristiana professa che l'opera salvifica di Cristo è universale e si rivolge a tutti gli uomini. La Parola di Dio è una realtà unica e indivisa che assume una forma concreta nel contesto storico di ciascuno.

26. In questo senso, i cristiani affermano che Gesù Cristo può essere considerato come la "Torah vivente di Dio". Torah e Cristo sono Parola di Dio, rivelazione di Dio per noi uomini quale testimonianza del suo amore sconfinato. Per i cristiani, la preesistenza di Cristo come Parola e come Figlio del Padre è un'affermazione dottrinale fondamentale; secondo la tradizione rabbinica, la Torah ed il nome del Messia esistono già prima della creazione (cfr. Genesi Rabbah 1,1). Inoltre, nella visione ebraica, Dio stesso interpreta la Torah nell'Eschaton, mentre, secondo il pensiero cristiano, tutto è ricapitolato in Cristo alla fine dei tempi (cfr. Ef 1,10; Col 1,20). Nel Vangelo di Matteo, Cristo è presentato come il "nuovo Mosè". Matteo 5,17-19 mostra Gesù come l'interprete autorevole ed autentico della Torah (cfr. Lc 24,27. 45-47). Nella letteratura rabbinica troviamo invece l'identificazione della Torah con Mosè. In questo contesto, Cristo quale "nuovo Mosè" può essere collegato alla Torah. La Torah e Cristo sono il luogo della presenza di Dio nel mondo, nel modo in cui tale presenza è sperimentata nelle rispettive comunità di culto. Il termine ebraico *dabar* significa sia parola che evento – e ciò potrebbe suggerire che la parola della Torah può aprirsi all'evento di Cristo.

4. *La relazione tra Antico e Nuovo Testamento e tra Antica e Nuova Alleanza*

27. L'Alleanza offerta da Dio a Israele è irrevocabile. "Dio non è un uomo da potersi smentire" (Nm 23,19; cfr. 2 Tm 2,13). La permanente fedeltà elettiva di Dio espressa nelle alleanze precedenti non è mai stata ripudiata (cfr. Rm 9,4; 11,1-2). La Nuova Alleanza non revoca le precedenti alleanze, ma le porta a compimento. Attraverso l'evento di Cristo, i cristiani hanno compreso che tutto ciò che era avvenuto nel passato doveva essere interpretato in maniera nuova. Per i cristiani, la Nuova Alleanza ha una qualità tutta sua, anche se la caratteristica di ciascuna alleanza è quella di vivere una relazione specifica con Dio (cfr. la formula dell'alleanza in Lv 26,12, "sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo"). Per i cristiani, la Nuova Alleanza

in Cristo è il punto culminante delle promesse di salvezza dell'Antica Alleanza ed, in tale misura, non è mai indipendente da essa. La Nuova Alleanza ha per base e fondamento l'Antica, poiché è il Dio di Israele che stringe l'Antica Alleanza con il popolo di Israele e rende possibile la Nuova Alleanza in Gesù Cristo. Gesù vive al tempo dell'Antica Alleanza, ma con la sua opera salvifica nella Nuova Alleanza conferma e perfeziona le dimensioni dell'Antica. Il termine Alleanza indica una relazione con Dio che si realizza in modo diverso per ebrei e cristiani. La Nuova Alleanza non può mai sostituire l'Antica, ma la presuppone e le conferisce una nuova dimensione di senso, rafforzando quella natura personale di Dio che è stata rivelata nell'Antica Alleanza e definendo tale natura come apertura a tutti coloro che risponderanno fedelmente tra tutte le nazioni (cfr. Zc 8,20-23; Sal 87).

28. Unità e differenze tra ebraismo e cristianesimo sono apparse in primo piano innanzitutto con la testimonianza della rivelazione divina. Per il fatto che l'Antico Testamento è parte integrante dell'unica Bibbia cristiana, vi è un senso di appartenenza profondamente radicato ed un intrinseco legame tra ebraismo e cristianesimo. Il cristianesimo affonda le sue radici nell'Antico Testamento e da tali radici trae continuamente nutrimento. Ma il cristianesimo si fonda sulla persona di Gesù di Nazareth, che è riconosciuto come il Messia promesso al popolo ebraico e come l'unigenito Figlio di Dio e che, dopo la sua morte in croce e la sua risurrezione, ha comunicato se stesso per mezzo dello Spirito Santo. Con l'esistenza del Nuovo Testamento, molto presto si è posta la domanda di capire come i due Testamenti si rapportano l'uno all'altro e se ad esempio gli scritti neotestamentari non abbiano superato tutti gli scritti più antichi, annullandone la validità. Questa era la posizione sostenuta nel secondo secolo da Marcione, il quale affermò che il Nuovo Testamento aveva reso obsoleto il libro di promesse dell'Antico Testamento, destinato a svanire nello splendore del Nuovo, proprio come la luce della luna è resa superflua dal sorgere del sole. Questa marcata antitesi tra Bibbia ebraica e Bibbia cristiana non è mai diventata dottrina ufficiale della Chiesa cristiana. Escludendo Marcione dalla comunità cristiana nel 144, la Chiesa ha respinto il suo concetto di una Bibbia unicamente "cristiana" depurata da tutti gli elementi veterotestamentari, ha testimoniato la propria fede nell'unico Dio, autore di entrambi i Testamenti, e, così facendo, è rimasta fedele all'unità dei due Testamenti, alla "concordia testamentorum".

29. Questa, naturalmente, è soltanto una faccia del rapporto tra i due Testamenti. Il patrimonio comune dell'Antico Testamento non ha solo costituito la base fondamentale del legame spirituale tra ebrei e cristiani, ma ha anche comportato una tensione di fondo nelle relazioni tra le due tradizioni di fede. Questo traspare dal fatto che i cristiani leggono l'Antico Testamento alla luce del Nuovo, nella convinzione dichiarata da Agostino nella sua pregnante formula: "L'Antico Testamento si mostra nel Nuovo, mentre il Nuovo è nascosto nell'Antico" (*Quaestiones in Heptateuchum* 2,73). Papa Gregorio Magno si esprime in maniera analoga quando definì l'Antico Testamento "profezia del Nuovo" ed il Nuovo "il migliore commento all'Antico" (*Homiliae in Ezechielem* I, VI, 15; cfr. "Dei verbum", n. 16).

30. Questa esegesi cristologica può facilmente dare l'impressione che i cristiani considerino il Nuovo Testamento non solo come compimento dell'Antico, ma anche come sua sostituzione. Per capire l'infondatezza di tale impressione basti pensare al fatto che anche l'ebraismo, dopo la catastrofe della distruzione del secondo Tempio nell'anno 70, si vide costretto ad adottare una nuova lettura delle Scritture. Poiché i sadducei, che erano legati al Tempio, non sopravvissero a tale catastrofe, i rabbini, sulla scia dei farisei che avevano già sviluppato il loro modo particolare di leggere ed interpretare le Scritture, portarono avanti questa attività esegetica, senza più il Tempio quale centro del culto ebraico.

31. Di conseguenza, si profilano due risposte a questa situazione o, per meglio dire, due nuovi modi di leggere le Scritture, ovvero l'esegesi cristologica dei cristiani e l'esegesi rabbinica di quella forma di ebraismo che ebbe uno sviluppo storico. Poiché ciascuna modalità comportava una nuova interpretazione delle Scritture, la questione cruciale consiste ora nel comprendere precisamente come queste due modalità si rapportano l'una all'altra. Tuttavia, dato che la Chiesa cristiana e l'ebraismo rabbinico post-biblico si svilupparono in parallelo, ma anche in una reciproca opposizione ed ignoranza, non è possibile trovare una risposta a questa domanda basandosi soltanto sul Nuovo Testamento. Dopo secoli di contrapposizioni, il dovere del dialogo ebraico-cattolico è ora quello di far interloquire tra loro questi due nuovi modi di leggere le Scritture bibliche, per individuare la "ricca complementarità" laddove esiste ed "aiutarci vicendevolmente a sviscerare le ricchezze della Parola" (*"Evangelii gaudium"*, n. 249). Pertanto, il documento della Pontificia Commissione Biblica del 2001, "Il popolo ebraico e le sue sacre Scritture nella Bibbia cristiana", afferma che i cristiani possono e devono ammettere che "la lettura ebraica della Bibbia è una lettura possibile, che si trova in continuità con le sacre Scritture ebraiche dall'epoca del secondo Tempio ed è analoga alla lettura cristiana, che si è sviluppata parallelamente ad essa. Ciascuna delle due letture è correlata con la rispettiva visione di fede di cui essa è un prodotto e un'espressione, risultando di conseguenza irriducibili l'una all'altra" (n. 22).

32. Poiché entrambe le letture sono al servizio di una giusta comprensione della volontà e della Parola di Dio, è evidente quanto sia importante essere consapevoli che la fede cristiana è radicata nella fede di Abramo. Ciò solleva l'ulteriore questione di capire come si rapportano tra loro Antica e Nuova Alleanza. Per la fede cristiana è inconfindibile che possa esserci soltanto un'unica storia dell'alleanza tra Dio e l'umanità. L'alleanza con Abramo, il cui segno è la circoncisione (cfr. Gen 17), e la seconda alleanza con Mosè ristretta ad Israele, che vincola all'obbedienza di fronte alla Legge (cfr. Es 19,5; 24,7-8) ed in particolare all'osservanza dello Shabbat (cfr. Es 31,16-17), sono state estese all'intera creazione (cfr. Gen 9,9 ss) nell'alleanza con Noè, il cui segno è l'arcobaleno (cfr. "Verbum Domini", n. 117). Attraverso i profeti poi, Dio propone una nuova ed eterna alleanza (cfr. Is 55,3; 61,8; Ger 31,31-34; Ez 36,22-28). Ciascuna di queste alleanze incorpora la precedente e la interpreta in maniera nuova. Questo vale anche per la Nuova Alleanza, che per i cristiani è l'alleanza eterna conclusiva e

dunque l'interpretazione definitiva di ciò che era stato promesso ai profeti dell'Antico Testamento o, come dice Paolo, il "sì" e l' "Amen" a "tutte le promesse di Dio" (2 Cor 1,20). La Chiesa, quale rinnovato popolo di Dio, è stata eletta da Dio incondizionatamente. La Chiesa è il luogo definitivo e insuperabile dell'azione salvifica di Dio. Ciò non significa che Israele, quale popolo di Dio, sia stato ripudiato o abbia perso la sua missione (cfr. "Nostra aetate", n. 4). La Nuova Alleanza, per i cristiani, non è né l'annullamento né la sostituzione, ma il compimento delle promesse dell'Antica Alleanza.

33. Per il dialogo ebraico-cristiano, si rivela costitutiva soprattutto l'alleanza di Dio con Abramo, poiché egli non è solo il padre di Israele, ma è anche il padre della fede dei cristiani. In questa comunione di alleanza, deve essere chiaro per i cristiani che l'alleanza stretta da Dio con Israele, in virtù dell'incrollabile fedeltà di Dio al suo popolo, non è mai stata revocata e rimane valida; di conseguenza, la Nuova Alleanza in cui credono i cristiani può essere intesa solo come conferma e compimento dell'Antica. I cristiani sono anche convinti che, attraverso la Nuova Alleanza, l'alleanza abramitica abbia acquisito quell'universalità rivolta a tutti i popoli, che era originariamente sottesa nella chiamata di Abramo (cfr. Gen 12,1-3). Per la fede cristiana, questo riferimento all'alleanza abramitica è un aspetto talmente costitutivo che, senza Israele, la Chiesa rischierebbe di perdere la sua collocazione nella storia della salvezza. Dal canto loro, sempre per quanto riguarda l'alleanza abramitica, gli ebrei potrebbero arrivare alla conclusione che, senza la Chiesa, Israele correrebbe il rischio di rimanere troppo particolarista e di non comprendere a sufficienza l'universalità della sua esperienza di Dio. In questo senso fondamentale, Israele e la Chiesa, conformemente all'alleanza, restano strettamente legati ed interdependenti.

34. Che possa esserci soltanto un'unica storia dell'alleanza di Dio con l'umanità e che, di conseguenza, Israele sia il popolo eletto e amato da Dio, il popolo dell'alleanza, che non è mai stata sostituita o revocata (cfr. Rm 9,4; 11,29), è la convinzione alla base dell'appassionato sforzo dell'Apostolo Paolo di conciliare, da un lato, il fatto che l'Antica Alleanza di Dio continua ad essere valida e, dall'altro, il fatto che Israele non ha accolto la Nuova Alleanza. Per rendere giustizia a entrambi, Paolo ha ideato l'immagine eloquente della radice di Israele nella quale sono stati innestati i rami selvatici dei gentili (cfr. Rm 11,16-21). Si potrebbe dire che Gesù Cristo porta in sé la radice vivente dell' "oleastro" e che, in un senso ancora più profondo, l'intera promessa è in lui radicata (cfr. Gv 8,58). Questa immagine è per Paolo la chiave decisiva per interpretare la relazione tra Israele e la Chiesa alla luce della fede. Con questa immagine, Paolo esprime la duplice realtà dell'unità e della differenza tra Israele e la Chiesa. Da un lato, questa immagine deve essere compresa nel senso che i rami selvatici innestati non sono all'origine i rami della pianta nella quale vengono innestati; la loro nuova situazione rappresenta una nuova realtà e una nuova dimensione dell'opera salvifica di Dio, tanto che la Chiesa cristiana non può essere semplicemente intesa come un ramo o un frutto di Israele (cfr. Mt 8,10-13). Dall'altro lato, questa immagine deve essere compresa anche nel senso che la Chiesa trae nutrimento e forza dalla radice di Israele ed i rami innestati avvizzirebbero o addirittura morirebbero se fossero recisi da tale radice (cfr. "Ecclesia in Medio Oriente", n. 21).

5. *L'universalità della salvezza in Gesù Cristo e l'alleanza mai revocata di Dio con Israele*

35. Poiché Dio non ha mai revocato la sua alleanza con il suo popolo Israele, non possono esserci vie o approcci diversi alla salvezza di Dio. La teoria che afferma l'esistenza di due vie salvifiche diverse, la via ebraica senza Cristo e la via attraverso Cristo, che i cristiani ritengono essere Gesù di Nazareth, metterebbe di fatti a repentaglio le basi della fede cristiana. Confessare la mediazione salvifica universale e dunque anche esclusiva di Gesù Cristo fa parte del fulcro della fede cristiana tanto quanto confessare il Dio uno e unico, il Dio di Israele che, rivelandosi in Gesù Cristo, si è manifestato pienamente come il Dio di tutti i popoli, nella misura in cui in Cristo si è compiuta la promessa che tutti i popoli pregheranno il Dio di Israele come l'unico Dio (cfr. Is 56,1-8). Nel documento pubblicato nel 1985 dalla Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo della Santa Sede "Circa una corretta presentazione degli ebrei e dell'ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa cattolica" si afferma dunque che la Chiesa e l'ebraismo non possono essere presentati come "due vie parallele di salvezza" e che la Chiesa deve "testimoniare il Cristo Redentore a tutti" (n. I,7). La fede cristiana confessa che Dio vuole condurre tutti gli uomini alla salvezza, che Gesù Cristo è il mediatore universale della salvezza e che non vi è "altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12).

36. Dalla confessione cristiana di un'unica via di salvezza non consegue, però, che gli ebrei sono esclusi dalla salvezza di Dio perché non credono in Gesù Cristo quale Messia di Israele e Figlio di Dio. Tale affermazione non troverebbe fondamento nella visione soteriologica di San Paolo, il quale, nella Lettera ai Romani, esprime la sua convinzione non soltanto che non può esserci una rottura nella storia della salvezza, ma anche che la salvezza viene dagli ebrei (cfr. anche Gv 4,22). Dio ha affidato a Israele una missione unica e non porterà a compimento il suo misterioso piano di salvezza rivolto a tutti i popoli (cfr. 1 Tm 2,4) senza coinvolgere il suo "figlio primogenito" (Es 4,22). Vediamo dunque chiaramente che Paolo, nella Lettera ai Romani, risponde in maniera negativa e determinata alla domanda che lui stesso si è posto, ovvero se Dio abbia ripudiato il suo popolo. In maniera altrettanto decisa afferma: "perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!" (Rm 11,29). Il fatto che gli ebrei abbiano parte alla salvezza di Dio è teologicamente fuori discussione, ma come questo sia possibile senza una confessione esplicita di Cristo è e rimane un mistero divino insondabile. Non è dunque un caso che le riflessioni soteriologiche di Paolo in Romani 9-11 circa la salvezza definitiva degli ebrei sullo sfondo del mistero di Cristo culminino in una magnifica dossologia: "O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!" (Rm 11,33). Bernardo di Chiaravalle (De consideratione III/I,3) dice che per gli ebrei "è stato fissato un tempo che non può essere anticipato".

37. Un altro punto focale per i cattolici deve continuare ad essere l'assai complessa questione teologica di come conciliare in maniera coerente la fede cristiana nel ruolo salvifico universale di Gesù Cristo con la convinzione di fede altrettanto chiara

che afferma l'esistenza di un'alleanza mai revocata di Dio con Israele. La Chiesa crede che Cristo è il Salvatore di tutti. Non possono dunque esserci due vie di salvezza, poiché Cristo è il redentore degli ebrei oltre che dei gentili. Qui ci troviamo davanti al mistero dell'agire divino, che non chiama in causa sforzi missionari volti alla conversione degli ebrei, ma l'attesa che il Signore realizzi l'ora in cui tutti saremo uniti, "in cui tutti i popoli acclameranno il Signore con una sola voce e 'lo serviranno sotto uno stesso giogo'" ("Nostra aetate", n. 4).

38. La Dichiarazione sull'ebraismo del Concilio Vaticano Secondo, ovvero il quarto articolo di "Nostra aetate", si situa in un quadro decisamente teologico per quanto riguarda l'universalità della salvezza in Gesù Cristo e l'Alleanza irrevocabile di Dio con Israele. Ciò non significa che nel testo siano state risolte tutte le questioni teologiche sorte nelle relazioni tra cristianesimo ed ebraismo. Tali questioni sono state inserite nella Dichiarazione, ma richiedono un'ulteriore riflessione teologica. Naturalmente esistono testi precedenti del Magistero sull'ebraismo, ma "Nostra aetate" (n. 4) presenta la prima panoramica teologica sulle relazioni della Chiesa cattolica con gli ebrei.

39. A motivo della grande svolta teologica apportata, il testo conciliare non di rado è stato sovra-interpretato e vi sono stati letti aspetti che esso in realtà non contiene. Un esempio importante di sovra-interpretazione è la seguente affermazione: che l'alleanza stretta da Dio con il suo popolo Israele è sempre in vigore e non sarà mai invalidata. Per quanto vera sia tale affermazione, questa non si trova esplicitamente espressa in "Nostra aetate" (n. 4). Essa è stata invece espressa per la prima volta con assoluta chiarezza dal Santo Papa Giovanni Paolo II, quando ha osservato, durante un incontro con i rappresentanti della comunità ebraica di Magonza, il 17 novembre 1980, che l'Antica Alleanza non è mai stata revocata da Dio: "La prima dimensione di questo dialogo, cioè l'incontro tra il popolo di Dio del Vecchio Testamento, da Dio mai denunciato [...], e quello del Nuovo Testamento, è allo stesso tempo un dialogo all'interno della nostra Chiesa, per così dire tra la prima e la seconda parte della sua Bibbia" (n. 3). La stessa convinzione è affermata anche nel Catechismo della Chiesa del 1993: "l'Antica Alleanza non è mai stata revocata" (121).

6. *Il mandato evangelizzatore della Chiesa in relazione all'ebraismo*

40. È facile capire che la cosiddetta "missione rivolta agli ebrei" è una questione molto spinosa e sensibile per gli ebrei, poiché, ai loro occhi, riguarda l'esistenza stessa del popolo ebraico. Anche per i cristiani è un tema delicato, poiché considerano di fondamentale importanza il ruolo salvifico universale di Gesù Cristo e la conseguente missione universale della Chiesa. La Chiesa deve dunque comprendere l'evangelizzazione rivolta agli ebrei, che credono nell'unico Dio, in maniera diversa rispetto a quella diretta a coloro che appartengono ad altre religioni o hanno altre visioni del mondo. Ciò significa concretamente che la Chiesa cattolica non conduce né incoraggia alcuna missione istituzionale rivolta specificamente agli ebrei. Fermo restando questo rifiuto -per principio- di una missione istituzionale diretta agli ebrei, i cristiani sono chiamati a rendere testimonianza della loro fede in Gesù Cristo anche davanti agli ebrei; devono farlo però con umiltà e sensibilità, riconoscendo che gli ebrei sono portatori della Parola di Dio e tenendo presente la grande tragedia della Shoah.

41. Il concetto di missione deve essere presentato correttamente nel dialogo tra ebrei e cristiani. La missione cristiana trae origine dall'invio di Gesù da parte del Padre. Gesù rende i discepoli partecipi di tale chiamata riguardo al popolo di Dio, Israele (cfr. Mt 10,6), e poi anche, come Signore Risorto, in relazione a tutte le nazioni (cfr. Mt 28,19). Così il popolo di Dio assume una nuova dimensione per mezzo di Gesù, che istituisce la sua Chiesa chiamando sia ebrei che gentili (cfr. Ef 2,11-22), sulla base della fede in lui, il Cristo, attraverso il battesimo, ovvero attraverso l'incorporamento nel suo Corpo, che è la Chiesa ("Lumen gentium", n. 14).

42. La missione cristiana e la testimonianza cristiana, sia nella vita che nell'evangelizzazione, sono inseparabili. Il principio che Gesù trasmette ai suoi discepoli quando li invia in missione è subire la violenza piuttosto che infliggerla. I cristiani devono riporre la loro fiducia in Dio, che compirà il suo piano universale di salvezza in modi noti soltanto a lui; essi sono infatti testimoni di Cristo, ma non sono loro a dover attuare la salvezza dell'umanità. Lo zelo per la "casa del Signore" e la solida fiducia nel successo dell'azione divina non possono essere scissi. La missione cristiana significa che tutti i cristiani, nella comunione della Chiesa, confessano e proclamano il compimento, nella storia, della volontà salvifica universale di Dio in Gesù Cristo (cfr. "Ad gentes", n. 7). I cristiani sperimentano la presenza sacramentale di Cristo nella liturgia e la rendono tangibile nel servizio agli altri, specialmente ai bisognosi.

43. È e rimane un tratto qualitativo della Chiesa della Nuova Alleanza il fatto che essa sia composta da ebrei e gentili, anche se il rapporto quantitativo tra giudeo-cristiani e gentili può dare a prima vista un'altra impressione. Come dopo la morte e risurrezione di Gesù Cristo non esistevano due Alleanze tra loro non correlate, così il "popolo dell'Alleanza di Israele" non è scollegato dal "popolo di Dio composto dai gentili". Piuttosto, il ruolo permanente del "popolo dell'Alleanza di Israele" nel piano salvifico di Dio deve essere rapportato in maniera dinamica al "popolo di Dio composto da ebrei e gentili uniti in Cristo", in Colui che la Chiesa confessa quale mediatore universale della creazione e della salvezza. Nel contesto della volontà salvifica universale di Dio, tutti coloro che non hanno ancora ricevuto il Vangelo sono posti sullo stesso piano del popolo di Dio della Nuova Alleanza: "In primo luogo quel popolo al quale furono dati i testamenti e le promesse e dal quale Cristo è nato secondo la carne (cfr. Rm 9,4-5), popolo molto amato in ragione della elezione, a causa dei padri, perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili (cfr. Rm 11,28-29)" ("Lumen gentium", n. 16).

7. *Gli obiettivi del dialogo con l'ebraismo*

44. Il primo obiettivo del dialogo è l'approfondimento della conoscenza reciproca tra ebrei e cristiani. Si può amare soltanto ciò che si è imparato gradualmente a conoscere e si può conoscere realmente e profondamente soltanto ciò che si ama.

Questa conoscenza approfondita si accompagna sempre ad un mutuo arricchimento, nel quale i partners di dialogo diventano i destinatari dei rispettivi doni. La Dichiarazione conciliare "Nostra aetate" (n. 4) parla del ricco patrimonio spirituale che dovrebbe essere ulteriormente scoperto passo dopo passo attraverso studi biblici e teologici e mediante il dialogo. In tal senso, da un punto di vista cristiano, un importante obiettivo è quello di riportare alla luce le ricchezze spirituali custodite nell'ebraismo per i cristiani. Al riguardo, va menzionata soprattutto l'interpretazione delle Sacre Scritture. Nella prefazione dell'allora Cardinale Joseph Ratzinger al documento del 2001 della Pontificia Commissione Biblica, "Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana", si mette in evidenza il rispetto dei cristiani per l'interpretazione ebraica dell'Antico Testamento. E si sottolinea: "i cristiani possono imparare molto dall'esegesi giudaica praticata per 2000 anni; a loro volta i cristiani sperano che gli ebrei possano trarre utilità dai progressi dell'esegesi cristiana." Nel campo dell'esegesi, molti studiosi ebraici e cristiani adesso collaborano e trovano la loro collaborazione fruttuosa per entrambi, proprio perché appartengono a tradizioni religiose diverse.

45. Questa acquisizione di conoscenza reciproca non deve limitarsi agli specialisti. È importante che gli istituti di istruzione cattolici, in particolare nel campo della formazione dei sacerdoti, includano nei loro curricula sia "Nostra aetate" che i documenti successivi della Santa Sede sull'attuazione della Dichiarazione conciliare. La Chiesa è altrettanto riconoscente per gli sforzi compiuti nella stessa direzione all'interno della comunità ebraica. I cambiamenti fondamentali nelle relazioni tra cristiani ed ebrei introdotti da "Nostra aetate" (n. 4) devono essere resi noti anche alle generazioni future e da loro accolti e divulgati.

46. Un importante obiettivo del dialogo ebraico-cristiano consiste indubbiamente nell'impegno comune a favore della giustizia, della pace, della salvaguardia del creato e della riconciliazione in tutto il mondo. È possibile che nel passato diverse religioni, sulla base di una rivendicazione di verità intesa in maniera ristretta e di una intolleranza ad essa conseguente, abbiano contribuito a fomentare conflitti e scontri. Oggi, tuttavia, le religioni non dovrebbero essere parte del problema, ma parte della soluzione al problema. Soltanto quando le religioni dialogano con successo le une con le altre, contribuendo in tal modo alla pace mondiale, questa pace può essere realizzata anche a livello sociale e politico. Prerequisito di tale dialogo e di tale pace è la libertà di religione garantita dalle autorità civili. Al riguardo, il banco di prova consiste nel modo in cui le minoranze religiose sono trattate e in quali diritti vengono loro concessi. Nel dialogo ebraico-cristiano, di grande rilevanza è la situazione delle comunità cristiane nello Stato di Israele, poiché là –come in nessun altro luogo al mondo– una minoranza cristiana si trova davanti ad una maggioranza ebraica. La pace in Terra Santa –una pace che manca e per la quale si prega costantemente– svolge un ruolo considerevole nel dialogo tra ebrei e cristiani.

47. Un altro importante obiettivo nel dialogo ebraico-cattolico consiste nella lotta comune contro ogni manifestazione di discriminazione razziale verso gli ebrei e contro ogni forma di antisemitismo, il quale certamente non è ancora stato sradicato e riaffiora in modi diversi in vari contesti. La storia ci insegna dove possono condurre perfino quelle forme di antisemitismo all'inizio appena sottintese: alla tragedia umana della Shoah, in cui due terzi degli ebrei europei sono stati annientati. Entrambe le tradizioni di fede sono chiamate, insieme, a mantenere sempre sveglie vigilanza e sensibilità, anche nell'ambito sociale. Per lo stretto legame di amicizia che unisce ebrei e cattolici, la Chiesa cattolica si sente particolarmente in dovere di fare quanto è in suo potere, insieme ai nostri amici ebrei, per respingere le tendenze antisemite. Papa Francesco ha più volte sottolineato che un cristiano non può mai essere un antisemita, soprattutto a motivo delle radici ebraiche del cristianesimo.

48. Giustizia e pace non dovrebbero comunque essere concetti astratti nel dialogo, ma dovrebbero concretizzarsi in modo tangibile. La sfera sociale-umanitaria offre un ricco campo di attività, poiché sia l'etica ebraica che l'etica cristiana comprendono l'imperativo di assistere i poveri, i deboli e i malati. Ad esempio, la Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo della Santa Sede ed il Jewish Committee on Interreligious Consultations (IJCIC) hanno lavorato insieme nel 2004 in Argentina nel periodo in cui il paese era attraversato dalla crisi finanziaria, per organizzare mense popolari comuni per i poveri e i senzatetto e per permettere ai bambini privi di mezzi di sussistenza di frequentare la scuola, offrendo loro i pasti. La maggior parte delle Chiese cristiane hanno grandi organizzazioni umanitarie, simili a quelle esistenti all'interno dell'ebraismo; esse potrebbero dunque collaborare per alleviare la miseria umana. L'ebraismo insegna che il comandamento di camminare in tutte le vie del Signore (cfr. Dt 11,22) richiede l'imitazione degli Attributi Divini ("imitatio Dei") attraverso la cura rivolta alle persone vulnerabili, bisognose e sofferenti (Talmud di Babilonia, Sotah 14a). Questo principio è in linea con l'insegnamento di Gesù sulla necessità di assistere i bisognosi (cfr. ad es. Mt 25,35-46). Ebrei e cristiani non possono semplicemente accettare la povertà e la sofferenza umana; devono piuttosto impegnarsi attivamente per il superamento di tali problemi.

49. Quando ebrei e cristiani, attraverso un'assistenza umanitaria concreta, apportano insieme il loro contributo alla giustizia ed alla pace nel mondo, offrono testimonianza dell'amorevole premura di Dio. Non più in discordante contrapposizione, ma cooperando a fianco gli uni degli altri, ebrei e cristiani dovrebbero adoperarsi per un mondo migliore. Ad una simile collaborazione ha invitato il Santo Papa Giovanni Paolo II nel discorso pronunciato il 17 novembre 1980 davanti ai membri del Consiglio centrale degli ebrei in Germania e della Conferenza dei rabbini di Magonza: "Giudei e cristiani, quali figli di Abramo, sono chiamati ad essere benedizione per il mondo [...], in quanto si impegnano insieme per la pace e la giustizia tra tutti gli uomini e i popoli, e lo fanno in pienezza e profondità, come Dio stesso le ha pensate per noi, e con la disponibilità ai sacrifici, che questo alto intento può esigere".

Dichiarazione comune contro la violenza di matrice religiosa, Napoli 3 dicembre 2015

Come responsabili delle chiese cristiane e delle diverse comunità religiose presenti nella città di Napoli siamo sgomenti di fronte alle tragiche vicende di questi ultimi giorni, agli atti di violenza terroristica che hanno colpito tanti innocenti per un odio sostenuto con il blasfemo ricorso al nome di Dio. Le stragi compiute con l'abbattimento dell'airbus russo il 31 ottobre, nei mercati di Beirut il 12 novembre, a Parigi il 13 novembre lasciano in noi amarezza e sdegno.

Tutto ciò è accaduto purtroppo abusando del nome di Dio per uccidere, distruggere vite umane e la convivenza civile in nome di un'oscura ideologia, quella di Daesh, il sedicente Stato Islamico, che non trova alcuna giustificazione nemmeno nella fede musulmana vissuta pacificamente da tante persone.

La presenza religiosa viene così percepita da molti come un motivo di preoccupazione e causa di enorme sofferenza invece che una benedizione per il nostro mondo.

Purtroppo anche nella nostra città, dopo le incredibili sofferenze inflitte nel mondo a cristiani, ebrei, musulmani, non sono mancati segnali di insofferenza verso persone di cultura e religione diverse dalla propria, alimentando l'inaccettabile idea che sia in atto uno scontro tra religioni.

Di fronte a tutto ciò vogliamo esprimere insieme la più ferma e convinta condanna di ogni violenza contro la persona umana, contro il creato, contro le testimonianze storiche delle diverse culture, soprattutto quando azioni violente e discriminatorie vengono perpetrate in nome di Dio.

Vogliamo insieme confermare il comune impegno per la crescita di una società giusta, accogliente, rispettosa della persona umana, delle differenze culturali e delle tradizioni religiose che possono essere attestate in piena libertà. Abbiamo già sottoscritto tutto ciò nella dichiarazione comune firmata il 3 ottobre 2011 in occasione del Giubileo per la città di Napoli "città dell'accoglienza e del dialogo". Tra noi è infatti vivo il desiderio del dialogo, della conoscenza delle altre tradizioni religiose nella convinzione che abbiamo tutti da apprendere gli uni dagli altri, lieti per quanto di bello e di buono viene testimoniato nel nome di Dio.

La nostra fede, pur nelle diverse tradizioni religiose, può e deve contribuire alla costruzione di una società che cerca il bene comune nel rispetto della persona umana e delle istituzioni democratiche. Perciò ribadiamo il nostro impegno a curare e diffondere tra noi amicizia e collaborazione arginando sul nascere sentimenti di intolleranza che possono nascere di fronte alla violenza di terroristi che ottengono il risultato sperato proprio quando riescono a infondere sentimenti di odio, di vendetta, di intolleranza. Nessuno nelle nostre comunità verrà incoraggiato a coltivare tali sentimenti e come responsabili e guide rinnoviamo il nostro impegno a condannare e a denunciare orientamenti e atti violenti che cerchino giustificazione nella propria fede religiosa.

Il documento è stato firmato da Chiesa Cattolica (cardinale Crescenzo Sepe Arcivescovo di Napoli), Chiesa Greco-Ortodossa (Patr. di Costantinopoli) (archimandrita Georgios Antonopoulos), Chiesa Ortodossa Russa (Patr. di Mosca) (Padre Igor Vyzhanov), Chiesa Ortodossa Rumena (Padre Florin Bontea), Chiesa Luterana (Pastora Kirsten Thiele e pastore Paolo Poggioli), Chiesa Anglicana (reverend Jon Backhouse), Chiesa Battista (Anziano di Comunità Sig.ra Velia Cocco) Chiesa Valdese e Chiesa Metodista (pastore Leonardo Magri, pastore Franco Mayer, pastora Dorothea Müller), Comunione Chiesa Apostolica Italiana - Chiesa Libera di Volla (pastore Giuseppe Verrillo), Chiesa Avventista del 7° Giorno (pastora Lidia La Montanara), Esercito della Salvezza (signora Ilaria Castaldo), Comunità Ebraica di Napoli (Rav Umberto Piperno - Rabbino Capo di Napoli), Comunità Islamica di Napoli (Imam Amar Abdallah e dott. Massimo Cozzolino), Baha'i (sig.ra Angela Furcas), Buddismo Istituto Soka Gakkai Napoli (sig.ra Maria Laura Chiacchio), Amicizia Ebraico Cristiana (Francesco Villano, presidente AEC-NA), Comunità di Sant'Egidio (sig. Antonio Mattone), Segretariato attività Ecumeniche-Napoli (sig. Lucio Baglio), Movimento del Focolare (Vincenzo Cioci), e GIAEN (Gruppo Interconfessionale Attività Ecumeniche- Napoli (don Gaetano Castello)

Sul concilio Vaticano II

«Un autentico segno di Dio per il nostro tempo»

papa FRANCESCO, *Omelia per la Santa Messa e apertura della Porta Santa*, Città del Vaticano, 8 dicembre 2015

Tra poco avrò la gioia di aprire la Porta Santa della Misericordia. Compiamo questo gesto - come ho fatto a Bangui - tanto semplice quanto fortemente simbolico, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, e che pone in primo piano il primato della grazia. Ciò che ritorna più volte in queste Letture, infatti, rimanda a quell'espressione che l'angelo Gabriele rivolse a una giovane ragazza, sorpresa e turbata, indicando il mistero che l'avrebbe avvolta: «Rallegrati, piena di grazia» (Lc 1,28).

La Vergine Maria è chiamata anzitutto a gioire per quanto il Signore ha compiuto in lei. La grazia di Dio l'ha avvolta, rendendola degna di diventare madre di Cristo. Quando Gabriele entra nella sua casa, anche il mistero più profondo, che va oltre ogni capacità della ragione, diventa per lei motivo di gioia, motivo di fede, motivo di abbandono alla parola che le viene rivelata. La pienezza della grazia è in grado di trasformare il cuore, e lo rende capace di compiere un atto talmente grande da cambiare la storia dell'umanità.

La festa dell'Immacolata Concezione esprime la grandezza dell'amore di Dio. Egli non solo è Colui che perdona il peccato, ma in Maria giunge fino a prevenire la colpa originaria, che ogni uomo porta con sé entrando in questo mondo. E' l'amore di Dio che previene, che anticipa e che salva. L'inizio della storia di peccato nel giardino dell'Eden si risolve nel progetto di un amore che salva. Le parole della Genesi riportano all'esperienza quotidiana che scopriamo nella nostra esistenza personale. C'è sempre la tentazione della disobbedienza, che si esprime nel voler progettare la nostra vita indipendentemente dalla volontà di Dio. E' questa l'inimicizia che attenta continuamente la vita degli uomini per contrapporli al disegno di Dio. Eppure, anche la storia del peccato è comprensibile solo alla luce dell'amore che perdona. Il peccato si capisce soltanto sotto questa luce. Se tutto rimanesse relegato al peccato saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchiusa tutto nella misericordia del Padre. La parola di Dio che abbiamo ascoltato non lascia dubbi in proposito. La Vergine Immacolata è dinanzi a noi testimone privilegiata di questa promessa e del suo compimento.

Questo Anno Straordinario è anch'esso dono di grazia. Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. E' Lui che ci cerca! E' Lui che ci viene incontro! Sarà un Anno in cui crescere nella convinzione della misericordia. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia (cfr Agostino, *De praedestinatione sanctorum* 12, 24)! Sì, è proprio così. Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. Attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma.

Oggi, qui a Roma e in tutte le diocesi del mondo, varcando la Porta Santa vogliamo anche ricordare un'altra porta che, cinquant'anni fa, i Padri del Concilio Vaticano II spalancarono verso il mondo. Questa scadenza non può essere ricordata solo per la ricchezza dei documenti prodotti, che fino ai nostri giorni permettono di verificare il grande progresso compiuto nella fede. In primo luogo, però, il Concilio è stato un incontro. Un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro... dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio. Una spinta missionaria, dunque, che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo. Il Giubileo ci provoca a questa apertura e ci obbliga a non trascurare lo spirito emerso dal Vaticano II, quello del Samaritano, come ricordò il beato Paolo VI a conclusione del Concilio. Attraversare oggi la Porta Santa ci impegni a fare nostra la misericordia del buon samaritano.

Spiritualità ecumenica

Natività del Signore

a cura di MAURO LUCCHESI

L'ufficiatura

Oggi nasce dalla Vergine colui che tiene in sua mano tutta la creazione. È avvolto in povere fasce come un mortale, colui che è per essenza intoccabile. Viene deposto in una mangiatoia, il Dio che in principio ha fissato i cieli. Si nutre di latte dalle mammelle, colui che nel deserto ha fatto piovere manna per il popolo. Invita i magi lo sposo della Chiesa. Prende i loro doni il Figlio della Vergine. Noi adoriamo, o Cristo, la tua nascita. Facci vedere anche la tua divina teofania.

Dai vespri del 24 notte

Nato il Signore Gesù dalla santa Vergine, tutto il creato è stato illuminato: mentre i pastori vegliano nei campi, i magi adorano e gli angeli inneggiano, Erode resta turbato. Poiché Dio è apparso nella carne, Salvatore delle anime nostre.

Cosa ti offriremo o Cristo? Tu per noi sei apparso, uomo, sulla terra. Ciascuna delle creature da te fatte ti offre il rendimento di grazie: gli angeli l'inno; i cieli, la stella; i magi i doni; i pastori lo stupore; la terra la grotta; il deserto la mangiatoia: ma noi ti offriamo la Madre Vergine. O Dio che sei prima dei secoli, abbi pietà di noi.

Sei sorto, o Cristo, dalla Vergine, spirituale sole di giustizia; la stella ha indicato te, che nulla può contenere racchiuso in una grotta, guidando i magi perché venissero ad adorarti: con loro noi ti magnifichiamo, o datore di vita, gloria a te.

Un grande e straordinario prodigio si è compiuto oggi! La Vergine partorisce ed il suo grembo resta incorrotto; il Verbo si fa carne e non si separa dal Padre. Gli angeli con i pastori rendono gloria, e noi insieme a loro acclamiamo: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace sulla terra.

Nato il Signore Gesù in Betlemme di Giudea, i magi venuti dall'oriente hanno adorato il Dio fatto uomo, e aperti prontamente i loro tesori, hanno offerte doni preziosi: oro puro per il Re dei secoli; incenso per il Dio dell'universo; mirra per l'immortale, come morto di tre giorni. Genti tutte, venite, adoriamo colui che è nato per salvare le anime nostre.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare il soli dei giustizia, e conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

Lodi

Colui che assolutamente nulla può contenere, come dunque ha trovato spazio in un grembo? Colui che è nel seno del Padre, come dunque sta tra le braccia della Madre? Ma certo ciò che accade come egli sa, come egli ha voluto e secondo il suo beneplacito: essendo infatti senza carne, si è volontariamente incarnato; per noi Colui "che È" è divenuto ciò che non era, e senza uscire dalla sua natura, si è reso partecipe della nostra argilla. Di duplice natura è stato partorito il Cristo, volendo riempire il mondo di lassù.

Colui che, fatto a immagine di Dio, era perito per la trasgressione divenendo del tutto preda della corruzione, decaduto dalle altezze della vita divina, il sapiente Artefice di nuovo lo plasma, perché si è glorificato.

Il Creatore, vedendo perdersi l'uomo che con le sue mani aveva fatto, piegati i cieli, discende, e ne assume tutta la carne, perché si è glorificato.

Il Cristo Dio, sapienza, Verbo, potenza, Figlio e splendore del Padre, restando nascosto a tutte le potenze ultramondane e terrestri, fatto uomo ci ha riconquistati, perché si è glorificato.

Sei sceso nel grembo della Vergine come pioggia sul vello, o Cristo, e come gocce che stillano sulla terra; gli etiopi, la gente di Tarsis, le isole dell'Arabia, di Saba e della Media, i capi di tutta la terra, si sono prostrati davanti a te, salvatore. Gloria alla tua potenza, Signore.

Per ubbidire al decreto di Cesare, sei stato registrato tra gli schiavi, e hai liberato noi, schiavi del nemico e del peccato, o Cristo, divenendo del tutto povero come noi, e divinizzando ciò che era di terra con questa stessa unione e comunione.

Vedo un mistero strano e portentoso: cielo, la grotta, trono di cherubini, la Vergine, e la greppia, spazio in cui è stato posto a giacere che colui che nulla può contenere, il Cristo Dio, che noi celebriamo e magnifichiamo.

Venite, celebriamo la Madre del Salvatore, che dopo il parto è apparsa ancora vergine: Gioisci città vivente del Re e Dio, nella quale Cristo ha abitato per operare la salvezza. Insieme a Gabriele ti celebriamo, insieme ai pastori ti glorifichiamo, acclamando: Madre-di-Dio, intercedi per la nostra salvezza presso colui che date si è incarnato.

Cristo nasce, rendete gloria; Cristo scende dai cieli, andategli incontro; Cristo è sulla terra, elevatevi. Cantate al Signore da tutta la terra, e con letizia celebratelo o popoli, perché si è glorificato.

Memorie Storiche

ALBERTO ABLONDI, *Nel Natale e... nell'ecumenismo: "Porte chiuse e cieli aperti"*, in «Lettera di collegamento», n° 8 (08/12/1985), pp. 3-4

Nel cammino ecumenico abbiamo sempre tanto bisogno di realismo ed insieme di speranza; e il Natale offre puntuali ispirazioni per affrontarlo. Perché il Natale è stato per Gesù un entrare nel mondo fra porte chiuse: (Lc 2) «Non avendo trovato altro posto» e cieli aperti «Un angelo del Signore si presentò ai pastori». Un inizio con una intonazione del lungo cammino che avrebbe accompagnato Gesù tra le «porte chiuse» della sinagoga di Nazareth o degli abitanti di Gerasa e sotto i «cieli aperti» del battesimo e della trasfigurazione; e fino alla porta chiusa del sepolcro, ma anche ai cieli aperti della risurrezione. Non ha la stessa caratteristica il cammino ecumenico, nelle tante porte insistentemente chiuse e sotto i cieli aperti di tanti segni di speranza? Le porte chiuse di molte nostre comunità, quando, dopo uno spiraglio aperto nella «Settimana di preghiera», si sbarrano ancora in una tranquillità intimistica che non può essere scambiata con unità; finché ci saranno dei fratelli assenti. La «Settimana» invece dovrebbe essere momento di preghiera che sensibilizza il popolo di Dio aprendolo alla coscienza, alla collaborazione e alle iniziative ecumeniche. Porte chiuse l'ecumenismo incontra persino nella catechesi, nella liturgia e nella carità delle nostre chiese; quando in esse viene trascurata la necessaria dimensione ecumenica. La proposta di un convegno per delegati diocesani per l'ecumenismo e la particolare attenzione in esso ai docenti di seminario e di scuole di formazione teologica, agli insegnanti di religione, ai catechisti ed agli operatori pastorali vuole essere un bussare dell'ecumenismo alle nostre chiese locali. E ancora porte chiuse di fronte all'ecumenismo sono i cattolici quando non accolgono e non vivono i tanti valori che già condividono con i fratelli di altre confessioni. Fra questi, ad esempio, la recente traduzione interconfessionale della Bibbia dovrebbe essere provocazione ad accogliere, ad approfondire e a diffondere con tutti i fedeli cristiani il prezioso dono comune della Parola di Dio. Ma su queste e su tante altre porte ancora chiuse dalla lontananza, dalla autosufficienza, dalla reciproca ignoranza e dal persistente sospetto vi sono luminosi i cieli aperti, da cui agisce determinante lo spirito. I cieli aperti di un concilio con ispirazioni tutt'altro che esaurite e di un sinodo straordinario in cui i valori ecumenici hanno avuto costanti e positive sottolineature; i cieli aperti di aperture insperate come l'abbraccio di vescovi e responsabili di chiese europee di diversa confessione nella cattedrale di Trento e come la reciproca accoglienza di fratelli evangelici a «Loreto» e del rappresentante della CEI alla federazione delle chiese evangeliche a Palermo; i cieli aperti dei richiami del Santo Padre «essere cristiani del nostro tempo significa essere artefici di comunione nella chiesa e nella società» e del dialogo teologico, affrontato continuamente tra le diverse confessioni. Un faticoso cammino di speranza natalizia, dunque, per l'ecumenismo; perché i cieli aperti sono anche gli angeli che svegliano i dormienti...

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e GIULIANO SAVINA

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
Fondazione Giovanni Paolo II
2786 Castello - 30122 Venezia